

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 28-05-2020

NORD

ARENA	28/05/2020	6	L'Italia col fiato sospeso per i dati <i>Redazione</i>	4
ARENA	28/05/2020	32	Con 190 banchi il mercato rinasce ma per gli affari veri è ancora presto <i>Redazione</i>	5
CITTADINO DI LODI	28/05/2020	5	Nel Lodigiano ieri 22 nuovi positivi, ma nessun decesso per il terzo giorno <i>Redazione</i>	6
GAZZETTA DI MANTOVA	28/05/2020	15	Risalgono i contagi, il 65% in Lombardia Risalgono i contagi, il 65% in Lombardia <i>Chiara Baldi</i>	7
GAZZETTA DI MANTOVA	28/05/2020	25	Dal consiglio comunale l'invito a collaborare per superare la crisi Dal consiglio comunale l'invito a collaborare per superare la crisi <i>Redazione</i>	8
GAZZETTINO PADOVA	28/05/2020	29	Bar, scatta la corsa al plateatico = Monselice: metrature più ampie (anche del 50%) e fino a tutto ottobre non si paga <i>Michelangelo Camilla Cecchetto Bovo</i>	9
GAZZETTINO PADOVA	28/05/2020	43	Tredicina nel segno della riconoscenza <i>Giovanni Lugaresi</i>	11
GIORNALE DI BRESCIA	28/05/2020	12	E la nostra regione torna ad essere sorvegliata speciale <i>Redazione</i>	12
GIORNALE DI BRESCIA	28/05/2020	14	Tamponi, uno su cinque è ancora positivo Il 15,5% resta potenzialmente contagioso <i>Nuri Fatolahzadeh</i>	13
MESSAGGERO VENETO	28/05/2020	16	Risalgono i contagi, il 65% in Lombardia <i>Redazione</i>	14
PREALPINA	28/05/2020	12	Controlli con la Protezione Civile esicurezza privata dopo le ore 20 <i>Redazione</i>	15
PROVINCIA DI COMO	28/05/2020	7	Basta ramanzine ora servono risposte = Basta ramanzine servono risposte <i>Alberto Mingardi</i>	16
PROVINCIA DI COMO	28/05/2020	26	Controlli, Polstrada e movieri in estate Il prefetto detta i tempi sulla Regina <i>Marco Palumbo</i>	18
PROVINCIA DI COMO	28/05/2020	34	Test sierologici, l'Istat esclude Erba Poco male, li faremo noi con i tamponi <i>Luca Meneghel</i>	19
PROVINCIA DI COMO	28/05/2020	35	Protezione civile grande Con l'arrivo di 12 volontari <i>Simone Rotunno</i>	20
PROVINCIA DI COMO	28/05/2020	39	Solidarietà Una città mobilitata <i>Redazione</i>	21
ALTO ADIGE	28/05/2020	27	Domenica maxi chiusura per la bomba = Bomba da disinnescare, domenica si ferma tutto <i>Massimiliano Bona</i>	22
ALTO ADIGE	28/05/2020	31	A Vernago lavori in quota per evitare la valanga <i>Redazione</i>	23
ALTO ADIGE	28/05/2020	33	Accessi sicuri in ospedale I 4 agenti in prima linea <i>Fabio De Villa</i>	24
AVVENIRE MILANO	28/05/2020	1	Ai maturandi il disinfettante della Statale Ai maturandi il disinfettante della Statale <i>C. Mac.</i>	25
CORRIERE DEL TRENTINO	28/05/2020	4	Antivirus senza futuro = Antivirus senza futuro <i>Toni Visentini</i>	26
CORRIERE DEL TRENTINO	28/05/2020	4	Asili 8 giugno un azzardo = Asili aperti l'8 giugno? Un azzardo, è presto <i>Dafne Roat</i>	27
CORRIERE DELL'ALTO ADIGE BOLZANO	28/05/2020	7	Antivirus senza futuro = Antivirus senza futuro <i>Toni Visentini</i>	28
CORRIERE DELLA SERA MILANO	28/05/2020	5	Dati in altalena Salgono decessi e pazienti guariti Dati in altalena Salgono decessi e pazienti guariti <i>S Lan</i>	29
CORRIERE DI NOVARA	28/05/2020	2	Sempre meno ricoveri e nessun decesso <i>Laura Cavalli</i>	30
CRONACAQUI TORINO	28/05/2020	8	Ventiquattro ore senza morti e ` la prima volta in tre mesi <i>Redazione</i>	31
GIORNO GRANDE MILANO	28/05/2020	59	Tre sedi per lo storico mercato del venerdì <i>Rosario Palazzolo</i>	32
NUOVA VENEZIA	28/05/2020	23	Risalgono i contagi, il 65% in Lombardia <i>Chiara Baldi</i>	33
NUOVA VENEZIA	28/05/2020	46	L'ex magazzino merci alla Protezione civile <i>Giovanni Monforte</i>	34

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 28-05-2020

PICCOLO	28/05/2020	21	Risalgono i contagi, il 65% in Lombardia <i>Chiara Baldi</i>	35
PROVINCIA PAVESE	28/05/2020	3	Risalgono contagi e morti = Pavia, 5 morti in provincia <i>Maria Fiore</i>	36
REPUBBLICA GENOVA	28/05/2020	6	Morti nelle Rsa nuove verità = Case di riposo, interrogati gli operatori e gli anziani ospiti <i>Marco Lignana</i>	37
STAMPA CUNEO	28/05/2020	32	Saluzzo non ha ancora deciso dove ospitare i braccianti impegnati nella raccolta frutta <i>Redazione</i>	39
STAMPA VERCELLI	28/05/2020	33	Oltre il 90 per cento dei borgosesiani non è entrato in contatto col Virus <i>Redazione</i>	41
cittadellaspezia.com	27/05/2020	1	La Liguria e il problema delle infrastrutture: "Ministero paralizzato da veti incrociati" <i>Redazione</i>	42
ilgiorno.it	27/05/2020	1	Bollate, dalle prigioni 800mila mascherine al giorno - Cronaca <i>Roberta Rampini</i>	43
ilgiorno.it	27/05/2020	1	Fase 2 a Cinisello, gazebo in città per le mascherine gratuite - Cronaca <i>Rosario Palazzolo</i>	44
leconotizie.com	27/05/2020	1	Varenna, il sindaco Manzoni: "Grazie a chi si è speso per la comunità" <i>Redazione</i>	45
padovaoggi.it	27/05/2020	1	Al mercato senza vincoli <i>Redazione</i>	46
bergamonews.it	27/05/2020	1	Estate ai tempi del Covid, 25mila l'anno scorso in Val Vertova: "Ecco come limiteremo gli accessi" <i>Redazione</i>	47
laprovinciapavese.gelocal.it	27/05/2020	1	Coronavirus, in Lombardia 58 morti e più della metà dei nuovi casi in Italia: 23 in provincia di Pavia, 41 a Milano città <i>Redazione</i>	48
laprovinciapavese.gelocal.it	27/05/2020	1	Voghera, 41 morti in tre mesi alla Pezzani <i>Redazione</i>	50
milano.corriere.it	27/05/2020	1	Fase 2, nelle vie del commercio: tra crisi e online gli affitti caleranno <i>Gino Pagliuca</i>	51
quotidianopiemontese.it	27/05/2020	1	Coronavirus, la situazione contagi in Italia: ancora in calo gli attualmente positivi <i>Redazione</i>	52
quotidianopiemontese.it	27/05/2020	1	Alluvioni: pronti 42 milioni per 1000 interventi in tutto il Piemonte <i>Redazione</i>	53
tviweb.it	27/05/2020	1	Il Gruppo Fidas Vicenza di Chiuppano celebra i 55 anni di volontariato <i>Redazione</i>	54
udine20.it	27/05/2020	1	Coronavirus 27 maggio. in Fvg positivi scendono a 412 (-18 rispetto a ieri) <i>Redazione</i>	55
udine20.it	26/05/2020	1	Ritrovato senza vita l'escursionista di Gubbio disperso in Piancavallo <i>Redazione</i>	56
genova24.it	27/05/2020	1	Coronavirus, iniziato il trasferimento dei marittimi Msc contagiati sulla nave ospedale Gnv Splendid <i>Redazione</i>	57
newsbiella.it	27/05/2020	1	Alluvioni 2019, dalla Regione pronti 42 milioni. Al Biellese oltre 600mila euro per 38 interventi <i>Redazione</i>	58
padovanews.it	27/05/2020	1	Coronavirus: da Novo Nordisk accesso a cure diabete per pazienti vulnerabili <i>Redazione</i>	59
provincia.bz.it	27/05/2020	1	Bomba aerea rinvenuta a Vadena, il 31 maggio il disinnescamento <i>Nn</i>	61
provincia.bz.it	27/05/2020	1	Vernago in Val Senales: lavori di protezione dalle valanghe <i>Nn</i>	62
tgverona.it	27/05/2020	1	TGVerona.it - Risalgono i morti ma 8 regioni senza decessi <i>Redazione</i>	63
ALTRAMANTOVA.IT	27/05/2020	1	Coronavirus, oggi in Italia 117 morti. Risalgono i nuovi contagiati: il 65% sono in Lombardia <i>Redazione</i>	64
ALTRAMANTOVA.IT	27/05/2020	1	Calcio, Gravina: `Persi già 500 milioni. Se non si riparte, danno irreparabile` <i>Redazione</i>	65
atnews.it	27/05/2020	1	Alluvioni, pronti 42 milioni per 1000 interventi per tutto il Piemonte <i>Redazione</i>	66
bergamo.corriere.it	27/05/2020	1	Coronavirus a Bergamo, in Fiera il saluto a Emergency , da giugno visite e vaccinazioni <i>Maddalena Berbeni</i>	67

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 28-05-2020

bergamo.corriere.it	27/05/2020	1	Coronavirus a Bergamo, in regalo tremila litri di gel igienizzante <i>Redazione Bergamo Online</i>	68
gazzettamatin.com	27/05/2020	1	Coronavirus: l'emergenza mette a rischio gli asili nido di Aosta <i>Redazione</i>	69
gazzettamatin.com	27/05/2020	1	Coronavirus, indice di contagio: Valle d'Aosta penalizzata dai piccoli numeri secondo Morelli <i>Redazione</i>	71
quotidianocanavese.it	28/05/2020	1	BOLLENGO - Entra in servizio il nuovo mezzo della protezione civile <i>Redazione</i>	72
regione.fvg.it	27/05/2020	1	Coronavirus: in Fvg positivi scendono a 412 (-18 rispetto a ieri) Wed May 27 00:00:00 CEST 2020 <i>Redazione</i>	73
targatocn.it	27/05/2020	1	Cherasco, tutti negativi gli oltre 70 dipendenti della casa di riposo. Ora i tamponi agli ospiti <i>Redazione</i>	74
torinoggi.it	27/05/2020	1	Alluvioni 2019, dalla Regione pronti 42 milioni per effettuare 995 interventi in tutta la regione: 99 nel Torinese per 4 milioni <i>Redazione</i>	76

Le riaperture dei confini interregionali dal 3 giugno dipendono dall'andamento dei contagi. Gli scienziati restano prudenti: Ma servono anche altre analisi

L'Italia col fiato sospeso per i dati

[Redazione]

FASE 2. Le riaperture dei confini interregionali dal 3 giugno dipendono dall'andamento dei contagi. Gli scienziati restano prudenti: Ma servono anche altre ana L'Italia col fiato sospeso per i dati Il Paese diviso in due. Lombardia, Piemonte e Liguria restano le sorvegliate speciali Il ministro Speranza: L'indice di contagio RO è rilevante ma non è il solo parametro Enrica Battifoglia ROMA A Tornano a salire i dati su contagi e decessi per l'epidemia di Covid-19 in Italia e le regioni sorvegliare speciali sono ancora Lombardia, Piemonte e Liguria, in un'Italia decisamente frammentata, con regioni in cui i nuovi casi si contano sulla punta delle dita e altre in cui sono nell'ordine deUe decine e delle centinaia- L'indice di contagiosità RO - ha detto il ministro della Salute, Roberto Speranza - è molto importante ma non è un solo criterio a definire l'intero spettro del monitoraggio, e solo sulla base della ponderazione complessiva di tutti i 21 criteri indicati i presidenti di regione possono decidere misure di restrizione ulteriori. È una situazione molto diversificata, quella dell'andamento dell'epidemia in Italia, proprio in un momento come questo, in cui i dati importanti sono quelli relativi ai parametri nelle diverse regioni italiane in vista della riapertura, osserva il fisico Federico Ricci Tersenghi, deU'Università Sapienza di Roma, In generale i dati della Protezione civile indicano che i decessi sono stati 117 in più in 24 ore, la metà dei quali in Lombardia (58 contro le 22 di ieri), per un totale nazionale di 33.072. Nessuna nuova vittima invece in otto regioni (Marche, Abruzzo, Umbria, Sardegna, Valle d'Aosta, Calabria, Molise, Basilicata e la provincia autonoma di Bolzano). Sale anche il numero dei contagiati: 584 in più a livello nazionale, di cui 384 in Lombardia, pari al 65% dei nuovi positivi in Italia nelle ultime 24 ore. Importante anche l'aumento registrato in Piemonte (più 78 in 24 ore) e in Liguria (più 39). In calo invece il numero dei malati (1.976 meno di ieri) e dei ricoverati in terapia intensiva (16 in meno); aumentano guariti e dimessi (più 2.443). Nelle regioni si continuano a vedere dati molto diversi, osserva Ricci Tersenghi. Si dice che va tutto bene, manon chi sta facen do meglio di altri. Questa informazione dovrebbe essere invece resa nota e di stimolo per chi dovrebbe migliorarsi prima di allentare del tutto le misure e non incorrere in ulteriori rischi. Il problema, prosegue il fisico, è che i dati pubblici sono troppo pochi per consentire un'avalutazione approfondita. Primo fra tutti il parametro Rt che indica la contagiosità: arriva troppo in ritardo. Sarebbe importante per capire l'andamento settimanale, ma per i ritardi non permette di reagire in tempo in quanto i dati, vecchi di circa due settimane, forniscono un'immagine ormai lontana nel tempo. Secondo Ricci Tersenghi bisognerebbe monitorare con particolare attenzione i nuovi casi dell'ultima settimana, ma non forniscono una fofo della situazione attuale, in quanto rilevano infezioni avvenute almeno settimana prima. Sarebbe molto importante anche conoscere la data in cui sono comparsi i sintomi: questi dati ci sono, li ha l'Istituto Superiore di Sanità ma non sono accessibili alla comunità scientifica. In sostanza gli unici dati accessibili giorno per giorno sono quelli della Protezione Civile. Da questi emerge attualmente che le regioni sono divise in due grandi gruppi: quelle con numeri più alti, come Lombardia, Piemonte e Liguria, e altre più tranquille. Altri importanti, ma non completamente accessibili, sono quelli che riguardano la proporzione dei nuovi infetti sulla popolazione, e la percentuale delle persone positive rispetto al numero dei tamponi eseguiti. Sempre i rapporti dell'Iss indicano che il 30% dei positivi sono asintomatici e che questo numero sta crescendo nel tempo. Intanto secondo una elaborazione del Sole 24 ore è Trapani la prima provincia senza pandemia. -tit_org-Italia col fiato sospeso per i dati

In servizio per far rispettare le regole di sicurezza polizia locale e volontari della protezione civile

Con 190 banchi il mercato rinasce ma per gli affari veri è ancora presto

[Redazione]

VILLAFRANCA. In servizio per far rispettare le regole di sicurezza polizia locale e volontari della protezione civ Con 190 banchi è mercato rinasce ma per gli affari veri è ancora presto Gel e spray per i camerini prova In coda alla cassa per la frutta Ieri mattina Villafranca sembrava quasi tornata alla normalità. Se non fosse stato per le mascherine sul viso e la protezione civile a presidiare alcuni ingressi del mercato, il centro città, con i suoi 190 banchi, assomigliava tanto a quello pre Covid-19. Gli ambulanti per la prima volta da metà marzo hanno ripreso le loro solite postazioni. Su tutta la croce - corso Vittorio Emanuele II, corso Garibaldi e via Pace - la gente ha affollato le bancarelle. Non c'era il pienone, ma la presenza dei banchi al completo ha reso il mercoledì mattina in città molto più simile alla vecchia quotidianità, L'unico modo per acquistare, però, era fronte banco; sul retro di ogni furgoncino, infatti, è stato predisposto un nastro per impedire ai clienti di accedere dal marciapiede. Un modo, questo, per controllare maggiormente il flusso. In tanti indossavano anche i guanti: soprattutto i clienti che toccavano la mercé, anche se non tutti li avevano. Rispetto alla trentina di ambulanti che gli scorsi mercoledì erano presenti a Villafranca, ieri hanno potuto aprire anche i banchetti di vestiti, borse, scarpe e oggettistica in genere. I commenti degli ambulanti sono divisi fra chi si lamenta perché il giro di clienti è ancora troppo poco e chi invece è positivamente sorpreso. La gente è contenta di poter tornare, spiega Graziano Zambón dietro la sua bancarella di vestiti. Usiamo i gel disinfettanti e lo spray ogni volta che un cliente utilizza il camerino sul furgone, aggiunge. Il problema, però, è la mercé: Avevamo fatto gli ordini per i vestiti primaverili, ma siamo rimasti a casa per tre mesi e ora va solo l'estivo. Poco più in là, Andrea Sposito racconta che la gente fatica a fare acquisti. È il primo mercato che facciamo, abbiamo scelto di ripartire da Villafranca. Noi vendiamo anche i dispositivi di protezione, dice mentre sistema il banco di oggettistica. Dopo tre mesi, sbotta un collega, mi aspettavo di meglio. Anche dallo storico fruttivendolo villafi'anchese Dalfini la situazione è complicata Ci hanno fatto cambiare le modalità di vendita, spiega Pietro Dalfini, e in questo modo siamo molto più lenti e gli assembramenti si creano allacassa. Fino alla settimana scorsa, infatti, seppur contingentati, i clienti potevano aggirarsi attorno al banco e scegliere che frutta acquistare. Ora, invece, gli avventori devono stare all'esterno e possono solo indicare cosa vogliono comprare, rallentando le operazioni. Abbiamo impiegato sei agenti di polizia locale e IO volontari della protezione civile per garantire la sicurezza, dice il sindaco Roberto Dall'Oca- Siamo fortunati e abbiamo spazio per garantire le distanze, si sa che tutto è migliorabile, ma devo dire che è stato un buon mercato, conclude il primo cittadino. n,v, -tit_org-

Nel Lodigiano ieri 22 nuovi positivi, ma nessun decesso per il terzo giorno

[Redazione]

LA GIORNATA Il numero dei contagiati in provincia risente dell'indagine epidemiologica in corso a Castiglione e condotta da Hospédale Sac Nel Lodigiano ieri 22 nuovi positivi. ma nessun decesso per il terzo giorno Numeri in crescita in tutta Lombardia per il contagio dopo giorni con dati al ribasso, ma ieri il numero di tamponi lavorati è tornato in rialzo. Nella Provincia di Lodi i nuovi casi sono 22, un numero che risente dell'indagine epidemiologica condotta nell'area di Castiglione dal professor Massimo Galli dell'ospedale Sacco di Milano. Ben 9 nuovi casi registrati arrivano infatti da Castiglione. Per il terzo giorno consecutivo non ci sono decessi registrati a Lodi con Covid-19. I dati del contagio Secondo i dati della Protezione civile i contagiati in Italia dall'inizio dell'epidemia ieri sarebbero 231 mila 139 (-584, martedì Le persone positive sono 966 (-1976) e guariti 147 mila 101 (+2 mila 443). I deceduti con coronavirus sono 33 mila 072 (+117). Secondo i dati di Regione Lombardia positivi in regione sono 87 mila 801 (-216 ma nel dato sono compresi gli esiti di tamponi della settimana scorsa nell'area di Bergamo, martedì +159). Gli attualmente contagiati sono 24 mila 037 (-440). I decessi totali sono 15 mila 954 in regione (-56 ieri, +22 martedì). La provincia di Milano ha 22 mila 832 contagiati (+68 ieri, +38 martedì). La provincia di Lodi in totale ha 434 contagiati dall'inizio dell'epidemia (+22 ieri, +6 martedì, +3 lunedì, +3 domenica, +8 sabato +5 venerdì, giovedì). I decessi sono 669, non sono morti registrati ufficialmente con Covid da tre giorni consecutivi. L'ex zona rossa Sono 13 i nuovi positivi registrati ieri nella ex zona rossa, ma il dato risente dei primi esiti dell'indagine epidemiologica condotta dal professor Massimo Galli a Castiglione: dopo settimane in cui il paese registrava un avanzamento molto lento dei nuovi casi, ieri ne sono stati riportati 9 tutti in un colpo solo. Per effetto di questa ricerca, il numero di contagiati aumenterà di molto nei prossimi giorni e settimane. Martedì i nuovi positivi erano 2, lunedì zero, domenica zero, sabato 1, venerdì 2, giovedì zero. Nella ex zona rossa contagiati sono 136. A Codogno i positivi sono 386 Casale 268 (+3), Castiglione 228 (+9), Maleo 91, Somaglia 41, Fombio 38, Castelgerundo 36, San Fiorano 31, Terranova 12, Bertinico 5 casi. Il resto della provincia Sono 9 i nuovi casi nel resto della Provincia, che segna un dato in leggero rialzo rispetto a quelli molto contenuti dei giorni scorsi. Martedì erano 4, lunedì 3, domenica 3, sabato 7, venerdì 3, giovedì 7. Dopo aver fatto segnare uno zero nei nuovi casi martedì, ieri il capoluogo è tornato a crescere. Secondo i dati ufficiali Lodi ha in totale 731 positivi (+4), Sant'Angelo 167, Borghetto 145, Lodi Vecchio 80 (+1), Livraga 67, San Rocco 59, San Martino 58 (-1), Tavazzano 55, Sordio 48, Mulazzano 44, Caselle Lurani 42, Zelo 42, Castelnuovo 36, Brembio 36 (+1), Cornegliano 34 (+1), Guardamiglio 33, Massalengo 33 (+1), Santo Stefano 31, Casalmajore 30, Secugnago 30, Graftignara 26, Turano 25, Caselle Landi 25, Cavenago 25, Cervignano 24, Salerano 24, Ospedaletto 23, Borgo 23, Vidardo 23, Corno Giovine 22, Meleti 22, Senna 22, Corte Palasio 22, Montanaso 21, Crespiatica 17, Vaiera 15, Ossago 15, Pieve 14, Orio 14, Villanova 13, Galgagnano 13, Comazzo 13, Boffalora 13, Casaletto 11, Marudo 10, Merlino 6, Mairago 6, Abbazia 5. Il Sud Milano In crescita di 5 nuovi casi il contagio nell'area del Sud Milano, a conferma dei dati di ieri un po' in ripresa rispetto a quelli dei giorni precedenti in tutta Lombardia. Nell'area però non si segnalano evidenti focolai. Martedì i nuovi positivi erano 2, lunedì 2, domenica 4, sabato 4, venerdì 5, giovedì 3. Il totale dei contagi nel Sud Milano è di 1495. I positivi i Melegnano sono 267, San Giuliano 264, San Colombano 173, San Donato 171 (+2), Mediglia 143 (+1), Paullo 10, Peschiera 90, Locate Triulzi 60, Virolo 49, Famigliate 46, San Zenone 38 (-2), Dresano 29, Tribiano 22, Cerro 22, Carpiano 12, Colturano 5. -tit_org- Nel Lodigiano ieri 22 nuovi positivi, ma nessun decesso per il terzo giorno

Risalgono i contagi, il 65% in Lombardia Risalgono i contagi, il 65% in Lombardia

In tutta Italia 584 i nuovi casi: 384 solo nella regione guidata da Fontana che resta "maglia nera"

[Chiara Baldi]

I NUMERI DI GIORNATA Risalgono i contagi, il 65% in Lombardia In tutta Italia 584 i nuovi casi; 384 solo nella regione guidata da Fontana che resta "maglia nera" Chiara Baldi/MILANO Sono di nuovo in risalita i contagi da coronavirus in Italia: dopo i 387 di martedì, nella giornata di ieri si sono registrati 584 nuovi casi a livello nazionale, stando ai dati forniti dalla Protezione Civile. Ma la maglia nera per il più alto numero di nuovi infettispetta alla Lombardia, con 384 persone: è il 65 per cento del totale nazionale. E anche per quanto riguarda i decessi, la Lombardia è la regione che, ancora a distanza di oltre tre mesi, è la più colpita con 58 vittime su 117 persone morte in tutta la penisola: dal 21 febbraio, giorno in cui è scoppiata l'epidemia di coronavirus in Italia, sono morte in tutto 33.072 persone affette da Covid19, di cui 15.954 in Lombardia. Per quanto riguarda nuovi casi di contagiati, bisogna specificare che dei 384 registrati in Lombardia, 216 sono quelli effettivi di ieri mentre i restanti 168 sono da distribuire nell'arco dell'ultima settimana. L'Agenzia di Tutela della Salute di Bergamo precisa che fra i 198 positivi della giornata odierna nella provincia bergamasca sono compresi anche 168 tamponi processati da un laboratorio privato, che sono stati effettuati a seguito di test sierologici fatti su iniziativa dei singoli cittadini e che sono stati processati negli ultimi sette giorni, ha spiegato l'assessore al Welfare di Regione Lombardia, Giulio Gallera. In più, la stessa Ats di Bergamo chiarisce che'

Dal consiglio comunale l'invito a collaborare per superare la crisi Dal consiglio comunale l'invito a collaborare per superare la crisi

[Redazione]

BORGO VIRGILIO Dal consiglio comunale l'invito a collaborare per superare la crisi BORGOVIRGILIO Collaborazione. È questa la parola chiave del consiglio comunale di Borgo Virgilio. Il primo dopo lo stop coronavirus. Un incontro caratterizzato dall'unione tra minoranza e maggioranza che in questi mesi di emergenza hanno messo da parte i dissapori per collaborare insieme. L'incontro si è aperto proprio con i dati relativi al Covid. Il paese ha avuto 100 contagiati, la metà dei quali alla casa di riposo Azzurra. Spazio poi alle informazioni legate agli aiuti alla cittadinanza. Al Comune sono arrivati dalla protezione civile nazionale 82 mila euro per i buoni spesa. Ledomane sono state 363, di cui 295 accettate. In una prima fase sono stati assegnati 263 buoni. Il Comune, per coprire tutte le richieste, ha stanziato poi altri 5 mila euro. In questi giorni vengono consegnati gli ultimi buoni spesa. Soddisfazione da parte del sindaco Francesco Aporti anche per il servizio WhatsApp del Comune che ha più di 700 iscritti. Un'iniziativa lanciata per dare informazioni legate al Covid nei mesi di emergenza sanitaria. Ai cittadini arrivavano le notizie direttamente sul cellulare e in questo modo - spiega l'amministrazione - non dovevano andare a cercare le informazioni relative anche ai bandi sul sito del Comune. Tra i temi trattati, il servizio di tesoreria che è stato prorogato al 31 dicembre per la mancanza di tempo per una nuova gara. Il servizio doveva scadere in agosto. -tit_

Dal consiglio comunale invito a collaborare per superare la crisi Dal consiglio comunale invito a collaborare per superare la crisi

Bar, scatta la corsa al plateatico = Monselice: metrature più ampie (anche del 50 %) e fino a tutto ottobre non si paga

[Michelangelo Camilla Cecchetto Bovo]

Bar, scatta la corsa al plateatico Non solo piazze, tutti i locali della città sono alla ricerca Segato dell'App: È l'unico modo per sopravvivere, di spazi all'aperto: già 133 esercenti hanno chiesto i permessi ma non tutti possono permettersi di pagare tavoli e sed Settatat ni domande già accolte, 55 in lavorazione e 5 negate. So nogià 133 le richieste da parte degli esercenti per godere di uno spazio esecrilo o per ampliare quello già esistente. Per andare incontro ai locali colpiti dall'emergenza Covid e per favorire le consumazioni all'aria aperta, il Comune concede infatti la possibilità di estendere del 50% il plateatico già esistente oppure di allargarsi all'esterno per chi ha solamente la superficie interna. Segato (Appc) spiega però che i clienti non aumente ran no, Al massimo saranno quelli dell'anno scorso. Âi vo. feceñ lto,i pia ñ L.P i va a lle pagina IV ñLa "movida" in sicurezza: spazi triplicati a Cittadella Hi sindaco Pierobon: Giusto divertirsi, le regole però devono essere rispettate Monselice: metrature più ampie (anche del 50%) e fino a tutto ottobre non si paga LE SCELTE PROVINCIA Il centro storico medievale di Cittadella è stato definito più volte un centro commerciale a cielo apeno. A sostegno delle attività, l'Amministrazione común ale guidata dal leghista Luca Pierobon, ha concesso dove possibile di raddoppiare se non triplicare i] plateatico ed alcune attività che non avevano mai chiesto spazi pubblici, lo hanno fatto. Misura che va a compensare la riduzione subita dai posti a sedere in terni e che ce rea di compensare i mancati introiti pereffetto della chiusura. Alcu i operatori hanno operato in regime di consegne a domicilio e take away, Inoltre dalla scorsa settimana (fino a tutto agosto), dal giovedì alla domenica, dalle 20 al le 2 del mattino, il ce in IO diventa pedona le, Questo per sfruttare spazi più ampi, andando quindi a favorire i] distanziamento sociale, Nei primi tempi, a ricordare a) pubblico soprattutto giovane le regole sanitarie il) vigore, ci sono forze dell'ordine, polizia locale e volontari della locale Protezione civile e dell'Associazione nazionale carabinieri, Un servizio non repressivo, Frutto di una serie di incontri con operatori della sicurezza, esercenti e commercianti - spiega l'assessore al Commercio ed Attività produttive Filippo De Rossi-e di un lavoro di squadra come facciamo sempre a beneficio di tutti". Con l'awio della fase due, lo stesso sindaco ha veri fi cato personalmente la situazione, dando alcuni suggerimenti migliorativi. La movida cittadellese si è riavviata senza problemi, Nessuno vuole sanzionare, anzi, da subito abbiamo me sso in ano tutte le misure possibili per sostenere esercenti e commercianti - conclude i] sindaco-desideri amo che si lavo rie ci si diverta in modo rispettoso, chi non lo fa se ne assume le conseguenze". Anche a Monselice le piazze e le strade sono pronte ad accogliere sedie e tavoli di bar e locali. L'amministrazione Bedin ha infatti dato a tutti gestori la possibilità di dotarsi di plateatici, con ampliamenti, dove possibile, lino al 50%, Il decreto prevede una procedura autorizzativa semplificata, per la quale non servirà più il parere della Sovrintendenza per i plateatici su aree pubbliche o piazze, - spiega l'assessore al Commercio Stefano Pera IO Inoltre fino al prossimo 31 ottobre non dovrà esse rè pagata l'occupazione di suolo pubblico. Come Comune abbiamo fatto un sopralluogo all'esterno dei locali con un tecnico incaricato di redigere un nuovo regolamento, che entre rain vigore quando sa rè mo a regime. Invitiamo tutti a seguire le linee guida, ma siamo fiduciosi abbiamo colto una buona disponibilità e tanta voglia di lavo rare nel rispenco dei protocolli, Ad esempio molti esercizi si sono dotati di un proprio servizio di vigilanza per ottemperare alle nuove disposizioni". Quanto alla zona termale, Abano ha cancellato le spese per i] plateatico per tutti gli esercizi rimasti chiusi durante la fase dell'emergenza, Inoltre - ha spiegato l'assessore agli a

ffari legali, G) ampi et ro Baño - è stato differito I termine per la richiesta di pagamento annuale della Tosap. Laddove possibile inoltre abbiamo posto a disposizione maggior supe rficie corn me rciale di suolo pubblico a quanti ce [hanno richiesto, compatibilmente con le necessità di altri esercenti, Anche Montegrotlo, accanto a esenzioni per il periodo di

chiusura, adotta incentivi per la riapertura delle attività commerciali. Per i mesi di giugno, luglio e agosto - ha sottolineato l'assessore al Commercio, Laura Zanotto - continueranno a non pagare il tributo tutti coloro che a causa del lockdown hanno avuto perdite economiche, per l'impossibilità di esercitare la loro attività. Per esempio, nell'area del me reato, i banchi di alimentari che hanno sempre tenuto apeno, riprenderanno a pagare la tassa di occupazione del suolo da giu- giio.gli all ri saranno esentali per tulla l'eslate. Si tratta di misure che sono state concordate con i commerciami locali in un piano di agevolazioni fiscali pienamente condiviso". Foni riduzioni sono previste anche a Teolo, dove il Comune ha appena concluso sondaggio fra i commercianti per conosce re quanto spazio ulteriore sia ne cessano per l'attività commerciale. Sconti e riduzione saranno approvati dal consiglio comunale convocato per stasera. Servizi di Camilla Bovo MichelangeloCecchetto e Luci o Pi va AD ABANO DIFFERITI I TERMINI PER LA TOSAP, A MONTEGROTTO ESENZIONI PER CHI HA TENUTO CHIUSO, A TtOLO UN SONDAGGIO A TEMA AGEVOLAZIONI In provincia aiuti per favorire la riprdsn -tit_org- Bar, scatta la corsa al plateatico Monselice: metrature più ampie (anche del 50 %) e fino a tutto ottobre non si paga

Tredicina nel segno della riconoscenza

[Giovanni Lugaresi]

Le preghiere dei frati del Santo per operatori sanitari, istituzioni, ricercatori e forze dell'ordine in prima linea nella lotta al Covid-19. Si comincia domenica con il Cammino Neocatecumenak Tredicina nel segno della riconoscenza. L'APPUNTAMENTO Una "Tredicina" del Santo, quella che prenderà avvio in basilica domenica prossima, in coincidenza con la festività di Pentecoste, all'insegna della riconoscenza. È la novità di questo 2020 caratterizzato dalla pandemia del Corona virus, che ha visto in prima linea a combatterla, istituzioni, organismi vari, uomini e donne: medici, infermieri, volontari della Croce Verde e della Croce Rossa, farmacisti, amministratori locali, ricercatori dell'Università, esercito e forze di polizia. Un gesto di ringraziamento voluto dai frati del Santo, espresso dal rettore padre Oliviero, dunque, per quanto operato da queste diverse realtà a favore della comunità e per pregare in modo speciale il nostro santo patrono. Queste rappresentanze (non più di dieci persone ciascuna) si uniranno nelle varie serate della Tredicina a quelle delle diocesi, dell'associazionismo cattolico del Triestino, con l'aggiunta quest'anno del vescovo di Brescia. Fra i presuli, poi, ci saranno in particolare il patriarca di Venezia Francesco Moraglia (sabato 6 giugno) e il cardinale di Bologna Matteo Maria Zuppi (domenica 7 giugno) con il pellegrinaggio di Comunione e Liberazione. Fra le componenti attive nella lotta al virus, rientrano anche i giornalisti: una rappresentanza del mondo dell'informazione o attesa la sera del 4 giugno. Ma vediamo gli elementi più significativi e pratici di questa Tredicina "contingentata". Tutti gli appuntamenti sono fissati alle 17.45. Domenica, pellegrinaggio delle comunità del Cammino Neocatecumenale, con la presenza di medici e farmacisti, guidati dal vescovo emerito di Oria Agostino Gardin. L'indomani, con i devoti di Belluno-Feltrina, ci saranno rappresentanze di infermieri e operatori sociali. Così, avanti sino al 12 giugno, con il consueto pellegrinaggio del Capitolo della Cattedrale di Padova e dei vicariati di Este e della Saccisica, presenti anche i vigili del fuoco, i volontari della Protezione Civile, polizia locale e provinciale. In questo giorno di vigilia della grande festa del Taumaturgo, alle 20.30, nel santuario dell'Arcella, celebrazione del transito di frate Antonio; alle 21.15, in basilica, concerto di Antonella Ruggiero, mentre alle 23.00 da tutti i campanili della città, la squilla delle campane darà vita ad un concerto festoso. Con la giornata del 13 giugno, in basilica, si tornerà alla celebrazione "normale" delle messe, a cominciare da quella delle 6.30 (fino alle 22.30). La liturgia delle 9.30 per i collaboratori e gli associati del Messaggero di Sant'Antonio, sarà celebrata dal delegato pontificio Fabio Dal Cin; il pontificale delle 11 dal vescovo di Padova Claudio Cipolla, mentre la messa delle 17 sarà officiata dal vicario provinciale dei Frati minori conventuali padre Roberto Brandinelli. In assenza della tradizionale processione, ci sarà il volo di un elicottero dell'Esercito, con a bordo il rettore padre Svanera che porterà un busto del Taumaturgo contenente una reliquia, a benedire e abbracciarci luoghi a lui legati e quelli caratterizzati dai casi di Coronavirus. Benedizione finale con la reliquia del Dito del Santo dalla loggia dell'Arciconfraternita antoniana. Infine, la possibilità di seguire le celebrazioni della giornata attraverso canali televisivi e quelli telematici. Una diretta tv su Rete Veneta interesserà tutta la giornata. Giovanni Lugaresi -tit_org-

E la nostra regione torna ad essere sorvegliata speciale

[Redazione]

Il bilancio E la nostra regione torna ad essere sorvegliata special ROMA. Tornano a salire i dati su contagi e decessi per l'epidemia di Covid-19 in Italia e le regioni sorvegliare speciali sono ancora Lombardia, Piemonte e Liguria, in un'Italia decisamente frammentata, con regioni in cui i nuovi casi si contano sulla punta delle dita e altre in cui sono nell'ordine delle decine e delle centinaia. È una situazione molto diversificata, quella dell'andamento dell'epidemia in Italia, proprio in un momento come questo, in cui i dati importanti sono quelli relativi ai parametri nelle diverse regioni italiane in vista della riapertura, osserva il fisico Federico Ricci Tersenghi, dell'Università Sapienza di Roma. In generale i dati della Protezione civile indicano che i decessi sono stati 117 in più in 24 ore, la metà dei quali in Lombardia (58 contro le 22 di ieri), per un totale nazionale di 33.072. Nessuna nuova vittima invece in otto regioni (Marche, Abruzzo, Umbria, Sardegna, Valle d'Aosta, Calabria, Molise, Basilicata e la provincia autonoma di Bolzano). Sale anche il numero dei contagiati: 584 in più a livello nazionale, 117 decessi, metà in Lombardia. Crescono i positivi in Liguria e Piemonte nazionale, di cui 384 in Lombardia. Importante anche l'aumento registrato in Piemonte (più 73 in 24 ore) e in Liguria (più 39). In calo invece il numero dei malati (1.976 meno di ieri) e dei ricoverati in terapia intensiva (16 in meno); aumentano guariti e dimessi (più 2.443). Nelle regioni si continuano a vedere dati molto diversi osserva Ricci Tersenghi. Si dice che va tutto bene, ma non chi sta facendo meglio di altri. Questa informazione dovrebbe essere invece resa nota e di stimolo per chi dovrebbe migliorarsi prima di allentare del tutto le misure e non incorrere in ulteriori rischi. Il problema, prosegue il fisico, è che i dati pubblici sono troppo pochi per consentire una valutazione approfondita. Primo fra tutti il parametro Rt che indica la contagiosità; arriva troppo in ritardo. Sarebbe importante per capire l'andamento settimanale, ma per i ritardi non permette di reagire in tempo in quanto dati, vecchi di circa due settimane, forniscono un'immagine ormai lontana nel tempo. Secondo Ricci Tersenghi bisognerebbe monitorare con particolare attenzione i nuovi casi dell'ultima settimana, ma non forniscono una fotografia della situazione attuale, in quanto rilevano infezioni avvenute almeno una settimana prima. Sarebbe molto importante anche conoscere la data in cui sono comparsi i sintomi: questi dati ci sono, li ha l'Istituto Superiore di Sanità ma non sono accessibili alla comunità scientifica. In sostanza gli unici dati accessibili giorno per giorno sono quelli della Protezione Civile, Intanto secondo una elaborazione del Sole24 ore e Trapani la prima provincia senza pandemia, seguita da Crotone, // LA SITUAZIONE IN ITALIA Regione Lombardia i Piemonte - Emilia Romagna: Veneto Toscana Liguria Lazio. Marche Campania i: Puglia Trentino: Sicilia Friuli V. G. Abruzzo Umbria Valle d'Aosta Calabria - Molise Basilicata - TOTALE ' rispetto al giorno precedente Aumento giornaliero 17 maggio Cile 17 Irlanda-gdb Ricicli 3. 626 1.118 459 168 132 205 1. 062 90 275 170 19 75 51 13S 27 41 17 35 7 7 - 729 POSITIVI Al Terapia intensiva 175 68 78 9 31 14 65 13 6 17 2 10 1 3 5 2 2 1 1 2 0 505 COME - 19 Isolamento domiciliare 20.236 S. 2 78 3. 461 2. 110 1. 297 1. 050 2.36] 1.347 86 1 1.326 4S6 1. 23 ' . 304 72 ' 139 17 172 9 154 161 29 42732 Attuali 24.037 6.464 3. 998 2.227 1.460 1.269 3.488 1.450 1.146 1.513 477 1.318 356 866 171 32 215 27 190 166 36 50.966 1 Spariti 47.810 20.095 19.54 14.931 7.595 6.882 3. 483 4.272 3.221 2. 471 3.483 1. 845 2.568 1. 969 2.131 1.324 1010 1. 011 872 246 336 147.101 Diceduli 15.954 3. 28 4. 083 1. 895 1.027 1.438 701 996 406 495 462 272 311 400 291 75 130 143 96 22 27 33. 072 totali 87.801 30.387 27,627 19.113 10.082 9.589 7, 672. 718 4771 4479 4.422 3.435 3.255 3.235 2.593 1.431 1. 355 1.181 1.158 434 399 231.13 Incremento casi totali" 384... 0 +6 + 10 +7 +5 +4 +5 0 0 +1 0 +1 +2 0 584 73 +8 2 39 0 Tamponi 697.561 298.571 301.568 616.691 238,667 98.835 242.287 98.535 185.724 109.499 82.269 140.295 123,063 70.473 62.247 219 53,294 14.459 65631 13.629 27.734 3.

Tamponi, uno su cinque è ancora positivo Il 15,5% resta potenzialmente contagioso

[Nuri Fatolahzadeh]

Tamponi, uno su cinque è ancora positivo Il 15,5% resta potenzialmente contagioso Il report regionale a dieci giorni dalle riaperture: in soli sette giorni 2.026 positivi in Lombardia Nuri Fato lah zadeh. fato I ade@ gto ma ledire sci a. it BRESCIA. Ci eravamo lasciati così: con un arrivederci tra dieci giorni perfarc il punto. E ora, con il report datato 27 maggio, ci siamo. Dieci giorni esatti dalla piena (quella che ha concesso il nullaosta anche alle visite agli amicie alle saracinesche alzate per bar e ristoranti) scoccata il 18 maggio. Dieci giorni di rodaggio e un affresco al tempo stesso positivo e deludente: che la curva dei contagi si sia abbassata non è in discussione, che non si sia abbassata come sperato neppure. Ma soprattutto: il numero di positivi asintomatici resta ancora alto. E non va sottovalutato. L'andamento. A scattare l'istantanea della situazione in Lombardia è il dossier della taskforce, che disaggregai numeri dell'ana men to dell' épi demia. E che parte dalla situazione lombarda: nei soli ultimi sette giorni sono stati riscontrati 2.026 casi positivi a fronte degli 87,801 dall'inizio della pandemia. Se si punta poi la lente di ingrandimento sull'aggiornata di ieri, emerge che in Lombardia si concentra il 65% dei nuovi casi positivi riscontrati in Italia nelle ultime 24 ore. In numeri assoluti e stando ai dati diffusi dalla Protezione civile nazionale: nella nostra regione sono stati registrati 384 casi a fronte dei 584 complessivi certificati nello Stivale. Non solo. Nel territorio sul quale il virus più si è accanito, ieri, si è riscontrato anche il 50% dei nuovi decessi: 58 su 117. Le analisi. È esattamente questo quadro che va a inserirsi l'andamento dei tamponi nel Bresciano e, quindi, quello dei positivi asintomatici ancora presenti nella nostra provincia. Secondo gli ultimi dati disponibili (questi aggiornati a martedì 26), nei nostri laboratori sono stati analizzati complessivamente 190.456 tamponi; di questi 29,559 hanno restituito un esito positivo ai cittadini. Il 15,5% sul totale, Tradotto: un cittadino su cinque tra coloro che si sono sottostati all'indagine è risultato essere ancora potenzialmente contagioso, seppure fosse, al momento dell'indagine, asintomatico. Cautela. Per questo tutti, dal governatore della Lombardia Attilio Fontana al sindaco del capoluogo Emilio Del Bono passando per il direttore generale dell'Agenzia di tutela della salute Claudio Sileo, continuano ad invitare alla cautela. Perché - per dirla con le parole di Sileo - l'incendio si può riaccendere. Sia chiaro: il quadro è nettamente migliorato, specie rispetto al focolaio temporale che ha travolto la Lombardia, stravolgendola, nel mese di marzo. Ma, considerando il verdetto dei tamponi (e che sono circa 2mila le persone isolate), serve tenere alta la guardia. E, soprattutto, comunicare tempestivamente la comparsa anche di uno solo dei sintomi riconducibili al Covid-19. // I tamponi, uno su cinque è ancora positivo potenzialmente contagioso, seppure fosse, al momento dell'indagine, asintomatico. L'ANDAMENTO DEI CONTAGI LOMBARDIA 3, Chiusura attività produttive/ 21/03. I NO OSA I USA 8834016060 ^ 17/02 27/02 8/03 18/03 28/03 7/04 17/04 27/04 7/05 17/05 27/05 BRESCIA 502 509 FONTS: tegtone Lombardia infogdb uno su cinque è ancora potenzialmente contagioso, seppure fosse, al momento dell'indagine, asintomatico. BS MtS; è. - è. - è. - tit_org-

Risalgono i contagi, il 65% in Lombardia

In tutta Italia 584 i nuovi casi: 384 solo nella regione guidata da Fontana che resta "maglia nera"

[Redazione]

I NUMERI DI GIORNATA Risalgono i contagi, il 65% in Lombardia In tutta Italia 584 i nuovi casi; 384 solo nella regione guidata da Fontana che resta "maglia nera" Chiara Baldi/MILANO Sono di nuovo in risalita i contagi da coronavirus in Italia: dopo i 387 di martedì, nella giornata di ieri si sono registrati 584 nuovi casi a livello nazionale, stando ai dati forniti dalla Protezione Civile. Ma la maglia nera per il più alto numero di nuovi infettispetta alla Lombardia, con 384 persone: è il 65 per cento del totale nazionale. E anche per quanto riguarda i decessi, la Lombardia è la regione che, ancora a distanza di oltre tre mesi, è la più colpita con 58 vittime su 117 persone morte in tutta la penisola: dal 21 febbraio, giorno in cui è scoppiata l'epidemia di coronavirus in Italia, sono morte in tutto 33.072 persone affette da Covid19, di cui 15.954 in Lombardia. Per quanto riguarda nuovi casi di contagiati, bisogna specificare che dei 384 registrati in Lombardia, 216 sono quelli effettivi di ieri mentre i restanti 168 sono da distribuire nell'arco dell'ultima settimana. L'Agenzia di Tutela della Salute di Bergamo precisa che fra i 198 positivi della giornata odierna nella provincia bergamasca sono compresi anche 168 tamponi processati da un laboratorio privato, che sono stati effettuati a seguito di test sierologici fatti su iniziativa dei singoli cittadini e che sono stati processati negli ultimi sette giorni, ha spiegato l'assessore al Welfare di Regione Lombardia, Giulio Gallera. In più, la stessa Ats di Bergamo chiarisce che'

Controlli con la Protezione Civile e sicurezza privata dopo le ore 20

[Redazione]

LA CONTROPROPOSTA Controlli con à Protezione Civile e sicurezza privata dopo le ore 20 (n.ant.) - Una quindicina di esercizi del centro presentano una controproposta aquanto avanzato per regolamentare la movida. "È il massimo che possiamo fare - dicono -. Misure più restrittive, come quelle presentate dalle associazioni di categoria a cui non siamo iscritti, non sono sostenibili e non siamo disposti ad accettarle. Non possiamo sostituirci alle forze dell'ordine e non possiamo nemmeno accettare che a nome nostro si portino avanti proposte che non siamo nelle condizioni di mettere in atto, logisticamente ed economicamente. Ecco, in estrema sintesi, le idee avanzate: possibilità di continuare a usufruire del servizio d'asporto, senza però fare consumare nelle zone della movida più calda, come avviene anche negli Stati Uniti o in Australia con le zone "Alcol free", E poi: controllo da parte della Protezione civile nelle nottate di venerdì e sabato, con la possibile istituzione di un numero diretto da chiamare in caso di necessità, e l'impiego di sicurezza privata nelle immediate vicinanze del locale dopo le 20 o monitorando gli ingressi delle vie Cattaneo e Cavallotti dai lati Velerà, Beccaria e Carducci, evitando l'accesso ad avventorievidente stato di ebbrezza e muniti di drink e bottiglie, -tit_org-

Basta ramanzine ora servono risposte = Basta ramanzine servono risposte

[Alberto Mingardi]

BASTA RAMANZINE ORA SERVONO RISPOSTE di ALBERTO MINCARDI alla tragedia alla ramanzina. Per due mesi le nostre giornate sono state scandite dai numeri lugubri della Protezione Civile. Oggi invece non manca giorno che qualche amministratore locale non minacci di "chiudere tutto". Le persone si starebbero "approfittando" della libertà individuale loro restituita. I governi, locali e nazionale, tengono a precisare che è una libertà condizionata: tante che il 3 giugno il nostro Paese riaprirà il traffico aereo verso l'Europa ma minaccia di non fare uscire dal perimetro regionale gli italiani "delle regioni a rischio". In molti nei mesi scorsi CONTINUA A MC INA 7 BASTA RAMANZINE SERVONO RISPOSTE di ALBERTO MINGARDI [↗](#) da pagina! hanno profetizzato che saremmo usciti dalla pandemia diversi e migliori. Di sicuro ne usciamo con le idee meno chiare su che cosa sia l'epidemia e su quali debbano essere i principi a cui si ispira il rapporto fra Stato e persone. L'epidemia è un fenomeno biologico. Alcune delle migliori menti al mondo sono impegnate a studiarla. Non la primavolta che, nella storia umana, un patogeno sconosciuto bussa alla nostra porta. In poche settimane, abbiamo appreso che questo Coronavirus ha fatto il suo "salto di specie" dal pipistrello all'uomo, abbiamo imparato a riconoscerlo attraverso un test, abbiamo imparato che anche una persona che non mostri sintomi di malattia può contagiarne un'altra. Sin da principio, è stato chiaro che la malattia è assai lieve, per la maggioranza degli infetti, ma potenzialmente mortale per un piccola percentuale di essi. Siccome non era e non è ben chiaro quanto piccola sia questa percentuale, e siccome comunque l'arrivo di tanti pazienti, tutti assieme, nei nostri ospedali basterebbe per mandarli in crisi, abbiamo messo in campo gli "interventi non farmacologici" per "appiattire la curva": cioè, per diluire nel tempo i contagi e renderli più gestibili a parte del servizio sanitario nazionale. Intanto, gli scienziati hanno continuato a studiare il virus, i medici hanno fatto tentativi diversi per trattare la malattia, la pubblica amministrazione ha ampliato la disponibilità di letti in terapia intensiva. Altre cose non sono state fatte: come disporre sistemi per tracciare malati e quindi isolare nuovi focolai. Allo stato delle nostre conoscenze, continuano a mancare parecchie tessere dal puzzle. Non sappiamo se l'epidemia ha fatto il suo corso, in che misura è proprio a questo che si deve il minore numero dei contagi in chemisura invece dipende dai cambiamenti nelle abitudini delle persone, non abbiamo idea di come evolverà la situazione nelle prossime settimane. E' dunque necessario essere prudenti. Lo è di meno trattare i cittadini come fossero dei bambini un po' scemi. Eppure è quello che politici e media fanno tutti i giorni. In primo luogo, le politiche di lockdown dovevano servire a comprare tempo. Comprare tempo perché lo Stato attrezzasse ospedali e terapie intensive. Comprare tempo per sviluppare protocolli e prassi per imparare a convivere con il virus. E' stato fatto? In parte sì, in parte no. Gli italiani ammirano i loro medici ma conoscono bene i loro amministratori. E' probabile che il motivo per il quale sta ragione a indurci a essere cauti anche se, per fortuna, molti è stato risparmiato l'incontro di persona col virus. E' comprensibile che questi fortunati mostrino più leggerezza di quanto non dovrebbero. Compito della politica dovrebbe essere informare e spiegare. Invece, in questa fase, residenti di Regione e governo hanno scelto la forma della rampogna. Se lo meritano, gli italiani? Compito fondamentale delle istituzioni pubbliche è creare certezza. In questa delicata fase della nostra vita, "certezza" significherebbe per esempio avere dati affidabili. Invece lo stesso discorso pubblico appare sfasato dalla realtà: discutiamo di Regioni confondendo chieroga la sanità con le dimensioni del contagio (la provincia di Varese e la provincia di Bergamo non sono, dal punto di vista del virus, la stessa cosa anche se sono entrambe in Lombardia); sappiamo che i numeri sono sottostimati ma non sappiamo di quanto; non si è mai fatta neppure una indagine statistica per comprendere l'effettiva estensione del contagio. a crisi economica è durissima. Alle persone sono stati chiesti sacrifici importanti, travestiti con uno slogan apparentemente innocuo come "state a casa". Purtroppo i sacrifici non sono finiti: i nostri livelli di benessere arretreranno drammaticamente. Per riprendere a produrre e a vivere ci servono istituzioni e leader che creino

condizioni opportune. La chiarezza nel discorso pubblico può aiutare. L'impressione di considerare gli italiani
pedine da muovere dentro o fuori casa, no. -tit_org- Basta ramanzine ora servono risposte Basta ramanzine servono
risposte

Controlli, Polstrada e movieri in estate Il prefetto detta i tempi sulla Regina

[Marco Palumbo]

Controlli, Polstrada e movieri in estate Il prefetto detta i tempi sulla Regina Tremezzina. Nell'incontro a Como fissate le linee per evitare il caos dell'ultimo fine settimana. Le pattuglie a presidio della statale. Gli "osservatori" da luglio incassano il sì della Provincia TREMEZZINA MARCO PAUJMBO Potenziamento dei controlli nel fine settimana e in vista della festività del 2 giugno sulla Regina, via libera al distaccamento estivo della Polstrada a Tremezzina e agli osservatori del traffico nei mesi di luglio e agosto. Il prefetto Ignazio Coccia, nel vertice di ieri mattina a Palazzo di governo, ha messo sul tavolo tre proposte operative per evitare già dal prossimo fine settimana e nei mesi estivi il remake di quanto accaduto sabato e domenica con la Regina e i Comuni rivieraschi letteralmente presi d'assalto, complice anche l'impossibilità - al momento per molti vacanzieri del fine settimana di raggiungere la vicina Liguria. L'idea di rappresentare i sindaci ieri a Como c'era il primo cittadino di Tremezzina, Mauro Guerra (nessun commento al termine dell'incontro). Con le sole forze in campo, la Regina non potrà reggere - come ben evidenziato martedì a "La Provincia" dal comandante della polizia locale Massimo Castelli - i numeri dello scorso fine settimana, con ben 30.687 transiti. Un aiuto importante alla preziosa opera di carabinieri e polizia locale potrebbe dunque arrivare dalla Polstrada, che nei mesi estivi tornerà - salvo imprevisti - ad avere un distaccamento in quel di Ossuccio. L'argomento è in agenda - secondo quanto si è appreso - per la prossima settimana in un incontro operativo convocato in Comune a Tremezzina. E' evidente che le dinamiche - anche relative al traffico - cambieranno quest'anno. Nessun pulknan turistico Si no al 15 luglio (almeno) di più 11 manturistics sulla Regina non se ne vedranno, per contro potrebbe esserci - salvo una nuova impennata dei contagi da coronavirus - un sensibile incremento del traffico veicolare. La terza proposta riguarda la riedizione della positiva esperienza degli osservatori del traffico. La questione non è solo organizzativa, ma anche economica (la "tassa di soggiorno" resterà, per inciso, un'illustre sconosciuta o quasi quest'anno) ed in tal senso a proposta avrebbe già incassato una disponibilità di massima del presidente dell'amministrazione provinciale, Fiorenzo Bongiasca, cui si sono rivolti diversi sindaci. Tornando al prossimo fine settimana ed alla festività del 2 giugno, resta in campo l'ipotesi sollecitata dal sindaco di Colonno, Davide Gandola - di chiedere l'intervento della protezione civile della comunità montana per monitorare la "porta d'ingresso" della Greenway (il percorso che attraversa i Comuni da Colonno a Griante). Altro tema sensibile quello relativo al monitoraggio delle spiagge, che con sole e bel tempo diventeranno inevitabilmente luoghi importanti di aggregazione. Su Greenway e in spiaggia sarà chiesto un ulteriore aiuto alla protezione civile -tit_org-

Test sierologici, l'Istat esclude Erba Poco male, li faremo noi con i tamponi

[Luca Meneghel]

Il caso. Il sindaco Airoidi non ritiene che la città sia stata snobbata dall'indagine nazionale Opportunità per pochi. Presto l'esame ai volontari di protezione civile e dipendenti comunali Test sierologici, listât esclude Erba Poco male, li faremo noi con i tamponi; ERBA L'Istat snobba Erba? Nessun rancore. Palazzo Maj noni va avanti per la sua strada con test sierologici e tamponi organizzati dall'amministrazione comunale e dall'ospedale Sacra Famiglia. Tra i 23 centri comaschi selezionati dall'Istat e dal Mini stero della Salute per un'indagine nazionale sulla diffusione del Covid19 ci sono Como, antù, ariano Comense e Olgiate Comasco. Manca Erba, una città che occupa i primi posti nella classifica provinciale per numeri di contagi e decessi (anche perché sul territorio ospita un grosso ospedale e una Rsa dal 60 pazienti). Non è chiaro quali criteri abbiano spinto l'Istat a scegliere alcuni paesi a dispetto di altri, certo da Erba sarebbero potuti emergere dati interessanti. A Palazzo Aj noni, in ogni caso, nessuno l'ha presa sul personale. Nessun contatto Non siamo mai stata contattata dagli organizzatori dell'indagine nazionale - dice il sindaco Veronica Airoidi - e non so con quali criteri siano stati scelti i Comuni. Certo un'indagine a campione estesa in tutta Italia comporterebbe una scelta di pochissimi cittadini erbesi: avrà un valore statistico, ma nel nostro contesto non aggiungerebbe molto a quello che sappiamo già e che scopriremo con iniziative autonome. Se Airoidi ha imparato qualcosa dall'emergenza coronavirus è che sotto molti punti di vista è bene che i Comuni si muovano in maniera autonoma, le iniziative di una singola amministrazione comunale possono essere molto incisive. A questo proposito, la memoria corre alla lettera - indirizzata a Regione Lombardia e Ats Insubria - con la quale il sindaco chiese di effettuare tamponi a tappeto sul personale impiegato a Ca' Pri na e sui loro familiari. Alla fine la soluzione è arrivata con un accordo diretto tra lo stesso Comune e l'ospedale Fatebenefratelli che ha consentito di testare tutti i ricoverati e i dipendenti. L'accordo - osserva Airoidi - è stato già un grosso test che ha interessato decine di erbesi. In città i test sono stati effettuati su tutto il personale ospedaliero, inoltre abbiamo in punto tamponi drive-in che funziona anche grazie al Lario soccorso. In ogni caso non ci fermiamo, abbiamo nuove indagini in programma. L'ultimo accordo con il Fatebenefratelli, che verrà formalizzato in giunta nei prossimi giorni, comporta la possibilità di effettuare test sierologici volontari per 25 membri della Protezione Civile Erba Laghi e per gli oltre cento dipendenti comunali. Stiamo inoltre valutando la possibilità di offrire test sierologici a prezzi calmierati per le fasce più deboli della popolazione. In alcuni casi - penso agli anziani a basso reddito - le minori disponibilità economiche coincidono anche con i maggiori fattori di rischio (età avanzata). Sono in corso valutazioni con i nostri uffici finanziari, farebbero sempre con il Fatebenefratelli. L'alternativa è chiedere autonomamente un test sierologico all'ospedale: basta un prelievo, ne vengono effettuati a decine tutti i giorni. Luca Meneghel Allo studio la possibilità di offrire gli accertamenti a prezzi calmierati - tit_org - Test sierologici, Istat esclude Erba Poco male, li faremo noi con i tamponi

Protezione civile grande Con l'arrivo di 12 volontari

[Simone Rotunno]

Protezione civile grande Con l'arrivo di 12 volontari ore di volontari ato, già i impegni e gli interventi, ci sono le persone e la sofferenza che abbiamo testato con mano, Giuseppe Granato, capogruppo della protezione civile intercomunale, non nasconde la commozione, radunando i suoi volontari al termine di tre mesi ininterrotti di emergenza. I volontari davvero hanno fatto di tutto per un impegno complessivo di oltre 5 mila ore di lavoro. Premiati da un aumento di volontà risa liti da 33 a 45. L'emergenza ha spinto al tre persone a farsi avanti. Sono davvero soddisfatto di tutto il gruppo, dei volontari storiche di chi si è affacciato ora: siamo davvero una grande famiglia commenta Granato - Cinque dei nuovi volontari avevano già fatto domanda prima della crisi. Altri sette si sono invece aggiunti proprio durante la fase emergenziale e sono pronti per completare l'iter e diventare a tutti gli effetti, non solo di supporto, ma anche operativi. Non possiamo che essere felici. In questi mesi drammatici, come ricorda il capogruppo, i volontari hanno fatto di tutto: hanno consegnato pasti e medicinali alle persone contagiate e ai parenti, agli anziani, ai disabili e alle persone che la crisi economica ha travolto. Abbiamo anche dovuto rincuorare persone che per questo virus hanno perso i loro cari - sottolinea Granato - Sono stati momenti e giorni veramente difficili. Poi la pulizia alle tombe, quando i cimiteri erano chiusi, l'assistenza alle code fuori dai supermercati, dalla farmacia e dai negozi, la consegna delle uova di Pasqua ai bambini dell'asilo. Un lavoro di squadra che ha trasformato i volontari in veri angeli del paese. Simone Rotunno La consegna dei tablet agli alunni, tra le attività della protezione civile -tit_org- Protezione civile grande Con l'arrivo di 12 volontari

Il punto

Solidarietà Una città mobilitata

[Redazione]

Il punto Le consegne a domicilio Per chi, in quarantena o anziano, avesse necessità di farmaci, è possibile chiedere la consegna dei farmaci a domicilio. Si può chiamare la farmacia Comunale di Vighizzolo, 3356075901. 031731194. Ma è possibile rivolgersi anche ad altre farmacia, magari più vicine a casa. Per chi ha più di 65 anni, è possibile utilizzare anche il servizio di Federfarma in accordo con la Croce Rossa Italiana: 02.3883350. Per chi ha necessità di spesa o di altri servizi, il servizio sociale del Comune coordina il servizio spesa a domicilio: modulo sul sito Internet www.comune.cantu.co.it. Come aiutare Cantù "Emergenza Coronavirus. Un aiuto per Cantù", è l'iniziativa a sostegno della protezione civile di Cantù voluta dall'Amministrazione comunale. Il Comune di Cantù ha aperto un conto corrente con l'Iban IT 61V 08430 51060 000000964627. "Il tuo aiuto è prezioso. Sostieni la protezione civile. Dona ora. Fermlamoinsiemeilcoronavirus". I fondi potranno essere utilizzati a sostegno delle varie attività, con possibilità di aiuto anche nei confronti di persone in difficoltà: dai dispositivi di protezione individuali alle risorse da destinare, eventualmente, a chi è in emergenza. Il Centro operativo In questo momento di emergenza, è stato attivato il Centro operativo comunale, all'interno della sede della protezione civile di Cantù, al civico 7 di via Tripoli. Non ci si deve recare in sede, ma utilizzare il telefono 031.720397, attivo 24 ore su 24, o la mail protezione.ci@comune.cantu.co.it. A fine aprile, il Comune aveva conteggiato 2mila e 805 ore di intervento e all'incirca altrettante telefonate ricevute, grazie ai volontari di protezione civile di Cantù e Associazione Nazionale Carabinieri di Cantù. Servizio per la consegna di pacchi alimentari: 357 uscite, 5 GAL. -tit_org-

A Vadena e Ora

Domenica maxi chiusura per la bomba = Bomba da disinnescare, domenica si ferma tutto

[Massimiliano Bona]

AVadenaeOra Domenica maxi chiusura per la bomba > Massimiliano Bona a pagina 27 Bomba da disinnescare, domenica si ferma tutte Vadena/Ora. Da Le 9 alle 11 sarà sospeso anche il traffico ferroviario e degli autobus di Linea A22 chiusa tra le stazioni autostradali di Bolzano sud ed Ora-Egna. Aperta invece la Statale. MASSIMILIANO BONA VADENA. Domenica mattina, più o meno tra le 9 e le 11, si fermerà tutto (o quasi) tra Vadena e Ora, per il disinnescamento di una bomba aerea lanciata dagli alleati nella seconda guerra mondiale. Trattandosi di un ordigno in buono stato di conservazione il disinnescamento avverrà in loco. Bloccati ferrovia e A22, ma non la Statale 12 (in galleria) e 1.200 circa le persone da evacuare tra Vadena e Ora. A Vadena sarà staccata anche la corrente che probabilmente ripartirà non prima di mezzogiorno. Pesanti anche le ripercussioni sui trasporti pubblici che per larga parte della mattinata non funzioneranno. La sirena scatterà alle 9.30 in punto. Alle 9.30 di domenica 31 maggio la sirena con il segnale di protezione civile di 1 minuto senza pause, darà il via ufficiale alle operazioni di disinnescamento dell'ordigno bellico rinvenuto nel marzo scorso in località Monte nel comune di Vadena. Si tratta di una bomba aerea di 2000 libbre di esplosivo. Essendo in buono stato di conservazione sarà disinnescata in loco. Evacuati a Ora, Vadena e Caldaro. Per consentire le operazioni di disinnescamento è stata disposta l'evacuazione dall'area rossa, in un raggio di 1.150 metri, che interessa circa 1.200 cittadini di Ora. Saranno evacuate anche alcune decine di cittadini dei comuni di Vadena e Caldaro. Lo sgombero avverrà tra le 8 e le 9. Dovranno essere portati via anche gli animali. Entro le 9.15 ci saranno i controlli porta a porta da parte delle forze d'ordine. Gli evacuati saranno ospitati al polo scolastico delle scuole superiori di Ora. L'Agenzia provinciale della Protezione Civile sarà di supporto al Comune di Ora per far rispettare le norme. I Comuni, secondo la competenza, provvederanno alla sistemazione separata delle persone positive al test e di quelle in quarantena domiciliare. Dalle 8 al deposito dei Vigili del fuoco volontari di Ora si insedierà la centrale operativa di coordinamento delle operazioni diretta dal Commissariato del Governo. Il disinnescamento ad opera dei Guastatori di Trento. Le operazioni di disinnescamento della bomba saranno curate dal Secondo Reggimento Guastatori di Trento. Partiranno alle 9.30 con il despolettamento dell'ordigno. Le operazioni, almeno sulla carta, dovrebbero terminare verso le 10.30. La fine dell'intervento sarà segnalata dalla sirena con un suono costante di 15 secondi e successiva comunicazione via radio del messaggio di protezione civile. La bomba sarà quindi trasportata a Salomo, dove presso l'area addestrativa della caserma Paolo Caccia Dominioni si svolgeranno le operazioni di svuotamento. Treni e bus. È stata disposta la sospensione dei servizi ferroviari tra le 9 e le 11 tra le stazioni di Bolzano e Egna-Termeno. Sono interessati i treni 10921 con partenza da Bolzano alle 9.36, 2769 con partenza da Bollano alle 10.31, 10920 con partenza da Egna alle 9.01 e 10924 con partenza da Egna alle 10.01. Durante questo periodo di tempo tra le stazioni di Bolzano e di Egna-Termeno sarà introdotto un servizio bus sostitutivo, che servirà le stazioni e a Ora fermerà solo alla fermata Heide. La stazione di Ora non verrà, ovviamente, servita. Saranno modificate contestualmente, anche le linee autobus 120 (Bolzano - Ora Egna - Salomo), 122 (Ora Termeno - Corona/Cortina) e 140 (Cavalese - Fontanafredda-Montagna-Ora). Tutte le informazioni dettagliate si possono trovare su www.altoadigemobilità.inro. I residenti vengono invitati ad avere la necessaria pazienza e comprensione. 1200 persone da evacuare Il disinnescamento interessa i residenti a Ora, Vadena e Caldaro 900 chilogrammi È il peso dell'ordigno aereo lanciato dagli alleati nella seconda guerra mondiale e ritrovato 4 metri di profondità a Monte, frazione del Comune di Vaden

a, al confine con Ora La bomba aerea del peso di 900 chilogrammi trovata a 4 metri di profondità a Vadena, nella frazione di Monte -tit_ora- Domenica maxi chiusura per la bomba Bomba da disinnescare, domenica si ferma tutto

Val Senales

A Vernago lavori in quota per evitare la valanga

[Redazione]

Val Señales AVemago lavori in quota per evitare la valanga SEÑALES. Per proteggere Vemago dalla valanga Hohegg l'Ufficio sistemazione bacini montani ovest dell'Agenzia per la Protezione civile interviene sulla zona di distacco. Si lavora a 2.000 metri di quota. Con questo progetto vengono portati avanti lavori iniziati sei anni fa. Dal 3 luglio, riferisce il caposquadra Martin Eschgfaller, saranno svolti lavori di sistemazione e di posa di ancoraggi. Secondo il progetto di Roland Schweitzer la squadra guidata da Stefan Kobald poserà altre due reti paravalanghe, che si aggiungeranno alle nove già posizionate. Il progetto prevede la posa di 270 metri di rete, costruita in valle e portata in quota con l'elicottero. Il lago di Vernago è da sempre minacciato dalla valanga Hohegg. -tit_org-

Accessi sicuri in ospedale | 4 agenti in prima linea

[Fabio De Villa]

Accessi sicuri in ospedali 14 agenti in prima linea 11 servizio. GLi addetti deLLa Safe Security controLao gli ingressi alla struttura di Bressanon Con L'allarme Covid aumentano Le tensioni: c'è chi teme il virus e vuole entrare Der una visite FABIO DEVILLA BRESSANONE. Quattro operatori di sicurezza della ditta Safe Security dallo scorso 10 marzo controllano quotidianamente tutti gli accessi degli ospedali di Bressanone e di Vipiteno per garantire la massima sicurezza di pazienti, visitatori, dipendenti e fornitori. Sono stati chiamati dall'Azienda sanitaria nel periodo dell'emergenza coronavirus per affiancare nei controlli con personale specializzato il personale interno al lavoro agli ingressi delle strutture. 14 operatori che giornalmente si danno il cambio nella struttura di via Dante coprono le ore di maggiore afflusso al pronto soccorso e all'ospedale lavorando 10 ore al giorno, dalle 7 alle 17. "Siamo un gruppo di lavoro molto unito e nel nostro team ci sono persone con lunga e specifica esperienza - racconta Nicola Bertoldi, addetto della Safe Security all'ospedale di Bressanone - Il nostro principale compito è garantire la sicurezza a 360 gradi di tutti coloro che si trovano all'interno dell'ospedale in questo periodo non facile segnato dall'allarme Covid-19 e dalle tensioni e dalle preoccupazioni che in questo frangente possono crescere. C'è magari gente che, complice la paura del virus, vuole assolutamente entrare al pronto soccorso per un controllo o una visita, rischiando di far saltare tutta la procedura di sicurezza. Noi indossiamo regolarmente guanti e mascherine per tutto il periodo del servizio e veri e propri fidi amo spesso l'intero perimetro ospedaliero per controllare che non ci sia chi cerchi di entrare da ingressi secondari o addirittura provi a scavalcare i cancelli ". "Al momento - continua Bertoldi - il servizio a Vipiteno è stato sospeso, ma continuiamo a lavorare all'ospedale brissinese, anche dopo che il tendone pre-triage di controllo è stato rimosso. Abbiamo iniziato il nostro servizio di vigilanza e sicurezza lo scorso 10 marzo con un orario diurno, proprio in concomitanza con l'allestimento delle tende pre-triage davanti al pronto soccorso. Ora lavoriamo anche la notte". "Il nostro controllo - spiega ancora l'addetto della Safe Security - era focalizzato proprio sulla tenda pre-triage dove era stata prevista una prima visita con relativa classificazione dei pazienti per chiarire se si trattasse di casi da pronto soccorso o di potenziali contagiati da coronavirus. Se i pazienti non presentavano sintomi che potevano far pensare al contagio, solo a quel punto venivano autorizzati e indirizzati al pronto soccorso e trattati. Se i sintomi del virus fossero invece stati riscontrati o sospettati, i pazienti venivano avviati, seguendo specifiche misure di protezione del personale, nelle strutture dell'ospedale appositamente allestite per questa emergenza o trasferiti all'ospedale San Maurizio di Bolzano". "Nelle settimane scorse conclude Bertoldi - i volontari della Protezione civile e della Croce rossa hanno provveduto a smantellare il tendone su diviso in diversi reparti mol li. Il nostro lavoro però non è finito in quel momento, perché al posto della tenda pre-triage sono arrivati due container, installati con la funzione di filtro al reparto di pronto soccorso dell'Ospedale". La security all'entrata dell'ospedale di Bressanone > Due degli addetti della Safe Security all'esterno della tenda pre-triage che era stata montata all'ingresso dell'ospedale di Bressanone (foto de Villa - tit_org-

Ai maturandi il disinfettante della Statale Ai maturandi il disinfettante della Statale

[C. Mac.]

ANCHE BICOCCA E POLITECNICO RIFORNISCONO OSPEDAU E PRESIDI SUL TERRITORIO Ai maturandi il disinfettante della Statale Maturità più sicura per 90 scuofe lombarde: la Statale distribuirà loro 550 litri di Unichina, il disinfettane prodotto dall'ateneo secondo le norme dell'Oms con certificazione del ministero della Sanità, L'università ha iniziato a fabbricarlo a fine marzo, in piena emergenza coronavirus, quando dieci squadre di ricercatori e tecnici del dipartimento di Chimica con i colleghi del Cnr dell'Istituto di Scienze e tecnologie chimiche "Giulio Natta" si sono messial lavoro a pieno ritmo. La formulazione è a base di alcol e contiene anche un componente per disattivare le spore batteriche contaminanti della soluzione e un emolliente per la cura delle mani, A oggi sono circa 100-150 i litri che ogni settimana la Statale dona all'ospedale Sacco e, da inizio giugno, più di 550 litri arriveranno alle scuole secondarie di Il grado e isrituti tecnici che ne hanno fatto domanda: ogni classe di maturandi avrà due dispenser ricaricabili accompagnati da una grafica informativa che spiega l'importanza di lavarsilemaniper arrestare il virus. Per un esame a prova di mani putite, Anche altre università milanesi si sono attrezzate da un paio di mesi per venire incontro alle neces sità del territorio e all'iniziale mancanza di gel igienizzante. Il dipartimento di Chimica del Politecnico dato vita a un piccolo impianto chimico che produce incessantemente da metà marzo la Polichina, questo il nome del gel dell'ateneo, con una ricetta che ha come riferimento lo standard dell'Oms. Viene tutto regalato alla Protezione civile, alle Asst del territorio lombardo e agli istituti penitenziari di Milano, Bicocca con il suo dipartimento di Scienza dei materiali è attiva nella realizzazione di centinaia di litri di liquido igienizzante (sempre secondo le norme dell'Oms) che mette a disposizione dell'ateneo, degli ospedali del territorio, della Croce rossa e delle altre Croci, della pubblica sicurezza e delle istituzioni, ma anche del quartiere, tra cui la parrocchia di S, Giovanni Battista alla Bicocca. (Ñ. làñ.) Cronaca ~~" ____ ww FILANO È Nell'emergenza avete sfamato la i -tit_org-

L'editoriale

Antivirus senza futuro = Antivirus senza futuro

[Toni Visentini]

SEGUE DALLA PRIMA Il fatto è che la trovata del ministro Boccia Ý stata accolta subito male persino all'interno del suo stesso governo, particolare dal ministro degli Interni, Luciana Lamorgese. Il rischio è che le già impegnatissime forze dell'ordine siano alla fine costrette ad occuparsi di gestire e magari difendere anche i collaboratori civici, facendo loro da balia. Più incredibile è l'opposizione al progetto arrivata dalla Lega e dalla destra, un'area politica in cui tutto quel che sa di ronde, autodifese, pattugliamenti e controlli viene solitamente addirittura invocato. Meglio ancora se per farlo puoi metterti addosso una qualche divisa, ma può andar bene pure la ANTIVIRUS SENZA FUTURO Tom Uisentini impressione netta è che tra Bolzano e Trento questa trovata dell'assistente civico non avrà molta fortuna. Ve lo immaginate un signore di quelli che prendono il reddito di cittadinanza che con la pettorina blu rigorosamente trilingue, of course si aggira di sera in piazza delle Erbe per cercare di arginare la movida senza mascherina? In sé l'idea del ministro Boccia non è certo cattiva: possono servire anche i volontari a dare una mano in questo frangente. Il problema è però questo: che tipo di mano possono dare, quale aiuto possono realmente fornire al rispetto delle regole anticoronavirus se il problema prospettato per la loro creazione è quello della movida senza regole, senza maschere e senza distanziamento interpersonale? Se neppure polizia e carabinieri sono riusciti sinora e non solo a Trento e Bolzano a rimettere le cose in ordine, cosa volete che facciano i signori con la pettorina blu che, al più e in caso di bisogno, possono chiamare in soccorso i vigili urbani? Da noi già ora terra fortunata i volontari di certo non mancano. E si potrebbero mandare in campo non solo i collaudatissimi alpini ma pure gli Schuetzen. continua a pagina 5 QL'editoriale Antivirus senza futuro pettorina. Per molti la passione per tutto quello che può trasformare in sceriffi se non addirittura giustizieri (antivirus, of course) è irrefrenabile. Basta mettergli addosso una camicia con qualche mostrina o in testa un cappello con qualche stelletta e pennacchio e si trasformano in irreprensibili tutori dell'ordine o, più facilmente, di quello che considerano tale. Pensate un po' cosa sarebbe successo se questi assistenti civici fossero già stati attivi domenica scorsa quando i nostri concittadini musulmani hanno celebrato tutti insieme il Ramadan. La cerimonia religiosa è stata infatti, complice il coronavirus, anche l'occasione per dare sfogo a tutti i pregiudizi anti- immigrati. E pareva così che i luoghi di raduno per il Ramadan fossero invece solo mega-focolai di pandemia. Invece assolutamente nulla di tutto questo, anzi esattamente il contrario. Sono state cerimonie esemplari con controlli della temperatura corporea all'ingresso, distanziamento interpersonale rigoroso, mascherine ben sistemate su nasi e bocche oltre ad igiene perfetta delle mani con tanto di gel antivirus ad hoc. Non bastasse, sono pure stati raccolti fondi a favore della nostra Protezione civile. Molto meno numerosi ma altrettanto bravi sono stati nella loro manifestazione a Bolzano quelli di Casa Pound mentre non erano certo rassicuranti le immagini del raduno di protesta di quel che resta dei novax. E dunque, cosa dovrebbero poter fare di sensato ed utile da noi gli assistenti civici anticoronavirus? Forse inseguire l'assessore Bessone e l'onorevole Sgarbi sollecitandoli a rispettare le regole come devono fare tutti i comuni cittadini, Sarebbe comunque già questo un bel servizio reso alla comunità. ToniVisentini 9 RIPRODUZIONE È ÄÄÄ Ä -tit_org- Antivirus senza futuro Antivirus senza futuro

Asili 8 giugno un azzardo = Asili aperti l'8 giugno? Un azzardo, è presto

[Dafne Roat]

È un azzardo; Asili 8 giugno un azzardo L'8 giugno è un azzardo, inanca un protocollo. Baldessari, presidente della Federazione è preoccupato per l'apertura anticipata delle materne. á pàgina Roat Il presidente della Federazione: Siamo molto preoccupati, non ci sono ancora protocolli Asili aperti ã8 giugno? Un azzardo, è presto TRENTO La giunta Fugatti accelera. Anche per rispondere alle esigenze di quelle famiglie che hanno ripreso a lavorare, ha detto martedì 11 presidente della Provincia, Maurizio Fugatti. Ma negli ambienti scolastici si respira un clima di preoccupazione, si percepisce anche dai toni del presidente della Federazione provinciale scuole materne, Giuliano Baldessari. L'otto giugno è praticamente dopodomani afferma già ci sembrava presto il 15 giugno. Non è una questione di buona o cattiva volontà, il desiderio di ricominciare c'è, ma riorganizzare un'attività complessa con bambini dagli 0 ai 6 anni, basata perlopiù sulle relazioni, come quella delle scuole materne, in sicurezza, è tutt'altro che facile, e abbiamo davanti pochi giorni ragiona Baldessari. Non ci sono ancora idee chiare, non c'è un protocollo relativo all'aspetto sanitario, per quanto riguarda gli aspetti pedagogici sembrano in parte definiti, ma c'è ancora tanto da fare e poco tempo davanti. Siamo molto preoccupati. E c'è chi a queste condizioni non intende riaprire gli asili. Mi rendo conto che prendere decisioni, soprattutto questo momento, non sia semplice, ci sono le famiglie che premono, ma tanti presidenti di scuole materne non vogliono riaprire. Non a queste condizioni. E aggiunge: I parametri contenuti nel documento pedagogico devono essere valutati alla luce delle indicazioni che arrivano dal protocollo sanitario. Negli asili ci sarà un numero ridotto di bambini rispetto al passato, saranno al massimo dieci per sezione. L'idea iniziale, sottolinea ancora il presidente della Federazione scuole materne, era quella di ripartire con un progetto pilota che avrebbe coinvolto solo alcune scuole, qui si sta stravolgendo tutto e si vuole riaprirle tutte. Serve una garanzia per la sicurezza dei bambini e degli insegnanti secondo i sindacati Fic Cgil, Cisl Scuola, Fpi Uil e Satos. Abbiamo sempre sostenuto che sia utile sperimentare nelle prossime settimane un progetto pilota in modo da arrivare pronti alla ripartenza spiegano. Ma oggi mancano ancora le linee guida sulla prevenzione del rischio Covid per i bambini e sulla salute e sicurezza del personale, che non sono state condivise con le organizzazioni sindacali, come è invece accaduto per tutti gli altri settori. Le scuole materne sono ormai chiuse da fine febbraio, al momento non sono iniziati neppure i lavori di sanificazione e mancano i dispositivi di protezione individuale. Ci hanno detto che sarà la protezione civile a rifornirli, abbiamo fatto dei passi e ci stiamo muovendo, ma dobbiamo ancora acquistare i prodotti per la sanificazione, continua Baldessari. Per il presidente della Federazione pensate riaprire l'8 giugno è un azzardo. I protocolli della sanità potrebbero arrivare a metà della prossima settimana. Così sembra precisa Baldessari fino ad allora sarà difficile muoversi. Uno dei nodi principali è quello dei trasporti, non è stato ancora chiarito se saranno i genitori ad accompagnare i bimbi in auto alla scuola materna, inoltre c'è la mensa. A differenza delle scuole elementari, dove già si ipotizza di consumare il pranzo in aula dopo le lezioni, all'asilo il servizio mensa dovrebbe essere garantito, ma bisogna risolvere il problema delle distanze e dell'organizzazione. Sono bambini piccoli precisa ad oggi non abbiamo ancora nulla, è rimasto tutto in standby. Aspettavamo il protocollo per concordare le linee pedagogiche e affinarle. Nulla da eccepire sull'idea della giunta di tenere aperte le scuole materne fino al 31 luglio, sono i tempi della riapertura a preoccupare maggiormente gli insegnanti e gli operatori. Poi c'è il problema dei genitori. C'è il rischio che molti non si sentano sicuri, sottolineano i sindacati che parlano anche di modelli differenti che non potranno definirsi educativi, viste le limitazioni imposte dai protocolli di sicurezza per evitare il contagio. Per questo gli insegnanti, gli educatori e tutto il personale in servizio deve essere pienamente coinvolto nel processo di riorganizzazione del servizio perché non venga totalmente snaturato. DafneRoat Ý RiPROCuaONE RISCVPATA Ci sono presidenti che non vogliono riaprire a queste condizioni. L'idea era quella di iniziare solo con alcune scuole - tit_org- Asili 8 giugno un azzardo Asili aperti8 giugno? Un azzardo, è presto

L'editoriale

Antivirus senza futuro = Antivirus senza futuro*[Toni Visentini]*

ANTIVIRUS SENZA FUTURO Toni Visentini L'impressione netta è che tra Bolzano e Trento questa trovata dell'assistente civico non avrà molta fortuna. Ve lo immaginate un signore di quelli che prendono il reddito di cittadinanza che con la pettorina blu rigorosamente trilingue, of course si aggira di sera in piazza delle Erbe per cercare di arginare la movida senza mascherina? In sé l'idea del ministro Boccia non è certo cattiva: possono servire anche i volontari a dare una mano in questo frangente. Il problema è però questo: che tipo di mano possono dare, quale aiuto possono realmente fornire al rispetto delle regole anticoronavirus se il problema prospettato L'editoriale per la loro creazione è quello della movida senza regole, senza maschere e senza distanziamento interpersonale? Se neppure polizia e carabinieri sono riusciti sinora e non solo a Trento e Bolzano a rimettere le cose in ordine, cosa volete che facciano i signori con la pettorina blu che, al più e in caso di bisogno, possono chiamare in soccorso i vigili urbani? Da noi già ora terra fortunata i volontari di certo non mancano. E si potrebbero mandare in campo non solo i collaudatissimi alpini ma pure gli Schuetzen. continua a pagina 7

Antivirus senza futuro SEGUE DALLA PRIMA Il fatto è che la trovata del ministro Boccia è stata accolta subito male persino all'interno del suo stesso governo, in particolare dal ministro degli Interni, Luciana Lamorgese. E rischio è che le già impegnatissime forze dell'ordine siano alla fine costrette ad occuparsi di gestire e magari difendere anche i collaboratori civici, facendo loro da balia. Più incredibile è l'opposizione al progetto arrivata dalla Lega e dalla destra, un'area politica in cui tutto quel che sa di ronde, autodifesa, pattugliamenti e controlli viene solitamente addirittura invocato. Meglio ancora se per farlo puoi metterti addosso una qualche divisa, ma può andar bene pure la pettorina. Per molti la passione per tutto quello che può trasformare in sceriffi se non addirittura in giustizieri (antivirus, of course) è irrefrenabile. Basta mettergli addosso una camicia con qualche mostrina o in testa un cappello con qualche stelletta e pennacchio e si trasformano in irreprensibili tutori dell'ordine o, più facilmente, di quello che considerano tale. Pensate un po' cosa sarebbe successo se questi assistenti civici fossero già stati attivi domenica scorsa quando i nostri concittadini musulmani hanno celebrato tutti insieme il Ramadan. La cerimonia religiosa è stata infatti, complice il coronavirus, anche l'occasione per dare sfogo a tutti i pregiudizi anti-immigrati. E pareva così che i luoghi di raduno per il Ramadan fossero invece solo mega-focolai di pandemia. Invece assolutamente nulla di tutto questo, anzi esattamente il contrario. Sono state cerimonie esemplari con controlli della temperatura corporea all'ingresso, distanziamento interpersonale rigoroso, mascherine ben sistemate su nasi e bocche oltre ad igiene perfetta delle mani con tanto di gel antivirus ad hoc. Non bastasse, sono pure stati raccolti fondi a favore della nostra Protezione civile. Molto meno numerosi ma altrettanto bravi sono stati nella loro manifestazione a Bolzano quelli di Casa Pound mentre non erano certo rassicuranti le immagini dei raduni di protesta di quel che resta dei focolai. E dunque, cosa dovrebbero poter fare di sensato ed utile da noi gli assistenti civici anticoronavirus? Forse inseguire l'assessore Bessone e l'onorevole Sgarbi sollecitandoli a rispettare le regole come devono fare tutti i comuni cittadini, Sarebbe comunque già questo un bel servizio reso alla comunità. Toni Visentini O BPRONZIOME RtSERVATA -tit_org- Antivirus senza futuro Antivirus senza futuro

Dati in altalena Salgono decessi e pazienti guariti Dati in altalena Salgono decessi e pazienti guariti

[S Lan]

Dati in altalena Salgono decessi e pazienti guariti Il bollettino è un asterisco a sporcare i dati di giornata che confermano nel loro complesso il trend di risalita del Covid in Lombardia: 168 tamponi positivi effettuati a seguito di test sierologici privati processati dall'Ats di Bergamo ma negli ultimi 7 giorni. Esame che come spiega l'assessore al Welfare Giulio Gallerà, per molti dovrà essere ripetuto: Il 70% dei tamponi risultano debolmente positivi, presentano tracce di Rna virale e vengono considerati positivi in via precauzionale. Pertanto sui 118 debolmente positivi verrà effettuato un secondo tampone tra una settimana. Al netto di questi casi, che la Protezione civile però somma nel computo lombardo di giornata, i positivi dell'ultimo bollettino sono 216: la proporzione sui tamponi eseguiti (12.503) resta la stessa di martedì all'1,7 per cento. Cresce il numero dei decessi (+58), ma anche quello delle persone guarite (+766). Nuovo calo di 8 unità per le terapie intensive (il totale è ora di 175). Gli attualmente positivi sono 24.037 (-440 rispetto al giorno precedente). S.Lan. RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-

OSPEDALE DI NOVARA

Sempre meno ricoveri e nessun decesso*E intanto l'Aou prepara un'area dove custodire le apparecchiature di alta tecnologia**[Laura Cavalli]*

OSPEDALE DI NOVARA Dati confortanti: ancora vuota la terapia intensiva Sempre meno ricoveri e nessun decesso(E intanto l'Aou prepara un'area dove custodire le apparecchiature di alta tecnologia Ancora dati confortanti dall'Azienda ospedaliero universitaria "Maggiore della carità" di Novara: ieri, oltre a rimanere ancora vuota, come da qualche giorno a questa parte, la terapia intensiva, si è finalmente registrata anche una giornata senza vittime. Intanto, il numero dei ricoverati covid positivi è sceso a 44 (martedì erano 49), 13 dei quali di Novara, 26 della provincia, 2 del Piemonte e 3 di fuori regione. Quattro sono le persone in terapia subintensiva, due i dimessi e 5 coloro che sono stati trasferiti in altre strutture. E l'Aou è sempre più impegnata nella "Fase 2" che, oltre a prevedere il graduale ritorno alla normale attività pre-emergenza Covid, contempla anche la realizzazione di un'area di riserva dove custodire le apparecchiature di alta tecnologia per terapia intensiva e subintensiva da poter im piegare immediatamente e secondo un piano prestabilito nel caso di una nuova emergenza. Questo è avvenuto anche grazie all'assegnazione, da parte dell'Unità di crisi piemontese, di due ventilatori polmonari che sono andati ad aggiungersi ad altri cinque apparecchi consegnati dalla Protezione civile e a quanto già donato dai numerosi benefattori nell'ambito della "Catena della solidarietà" promossa dall'Aou in occasione dell'epidemia Sars-Cov-2. In questo modo - spiegano all'azienda ospedaliero-universitaria di Novara - sarà possibile affrontare con la massima efficienza e senza la necessità di interventi estemporanei un'eventuale ripartenza epidemica Intanto, a livello regionale le persone risultate positive al covid sono 30.387 (+73 rispetto a martedì, di cui 28 casi rilevati nelle Rsa). Di queste, 2.675 sono in provincia di Novara, dove l'incremento rispetto a martedì, seppur limitato, torna ad essere a due cifre dopo diversi giorni: + 11. Continuano ad aumentare i guariti: sono 16.479 (+544 rispetto a martedì), 1404 dei quali (+16) in provincia di Novara. Altri 3.616 sono "in via di guarigione", ossia negativi al primo tampone di verifica, dopo la malattia e in attesa dell'esito del secondo. In tutta la regione, i ricoverati in terapia intensiva sono 68 (-2), quelli non in terapia intensiva sono 1118 (-44) e le persone in isolamento domiciliare sono 5.278. I tamponi diagnostici finora processati sono 298.571, di cui 166.237 risultati negativi. Sedici i decessi comunicati nella giornata di ieri, che portano il totale a 3.828 deceduti risultati positivi al virus, 332 dei quali in provincia di Novara. Laura Cavalli RITIRATE MA PRONTE Le attrezzature tecnologiche per le terapie intensive e subintensive, frutto di molte donazioni, saranno custodite, pronte per una eventuale nuova emergenza IL GRAFICO L'andamento del Covid in Piemonte. In verde i casi totali, in azzurro quelli rilevati nelle Rsa [iBS IUSAIL d.édî ñèiçyã -tit_org-](#)

Ventiquattro ore senza morti e ` la prima volta in tre mesi

[Redazione]

IL BOLLETTINO 11 Piemonte in controtendenza rispetto ai dati nazionali Ventiquattro senza morti E' la prima volta in tré mesi - La notizia che tutti aspettavano è arrivata: nelle ultime 24 ore in Piemonte non è stato registrato alcun decesso. È altrettanto vero che nel bollettino diramato nella serata di ieri dall'Unità di crisi si sottolinea anche che il numero dei morti che sono stati comunicati è di 16 unità, ma si tratta di decessi avvenuti nei giorni precedenti e che non erano stati segnalati tempestivamente. Ciò che conta, infatti, è lo zero che riguarda l'ultimo giorno, un dato che infonde fiducia e speranza nei piemontesi. Fino a un mese fa l'Unità di crisi sommava i numeri dei "comunicati" a quelli dei "registrati", e tutt'ora avviene nel computo generale dei decessi, ma ciò impediva PAZIENTI FRAGILI l'esatta percezione quotidiana della mortalità per Covid 19. Lo zero decessi ora è stato raggiunto e, si spera, che rimanga tale. Resta un altro zero assoluto da ottenere e questo si riferisce al numero dei contagi che ieri sono stati solo 73, di cui 28 nelle Rsa, per un totale di 30.387 in Piemonte e 15.498 a Torino e provincia. Dati positivi anche per ciò che riguarda il numero delle persone guarite che hanno raggiunto quota 16.479 (+544 rispetto a martedì): 1.653 (+100) in ad Alessandria, 788 (+48) ad Asti, 678 (+3) a Biella, 1.638 (+59) a Cuneo, 1.404 (+16) a Novara, 8.655 (+257) a Torino, 709 (+26) a Vercelli, 831(+34) nel VerbanoCusio-Ossola. Una giornata assolutamente da ricordare per la regione Piemonte, per la prima volta in controtendenza rispetto ai dati nazionali che ieri hanno segnata una crescita del contagio. Il 66% dei nuovi positivi si sono registrati in Lombardia: da 397 a 584. Sul piano nazionale sono cresciuti anche i decessi, da 78 a 117, la metà, 58, si sono registrati in Lombardia. Sono numeri, però, osservano da corso Marche, sede della protezione civile e dell'Unità di crisi, ben lontani da quelli di un mese fa e che indicano un trend molto chiaro. Stiamo percorrendo il cammino per uscire dalla pandemia e gli accorgimenti adottati, mascherine, distanziamento sociale e igiene personale, sono stati decisivi. Infine, per ciò che riguarda il numero delle persone ricoverate nei reparti in terapia intensiva degli ospedali, esso è sceso a 68 (-2 rispetto a martedì). I degenti in altri reparti sono 1.118 (-44). Le persone in isolamento domiciliare, 5.278. I tamponi diagnostici finora somministrati, sono 298.571 (ieri ne sono stati eseguiti 5.098), di cui 166.237 risultati negativi. Marco Bardesono LA MAPPA DEL VIRUS IN PIEMONTE COTIìAul TOTALI 3.1 7 CUABITI ÑÀßÐÎßÒÌ - TORINO 15 JM -AWt.eX>3 U -. M1 - BIELLA 1 2 CUMEO 2.756 - NOVARA. 75 -I/ER -in.m - VtRtANOC - O -- IM ç 13,.. ò WLiAUj é é é CAS IN FASE DI WIRIBUZIONE TIRWIORALE 91 ih -4 SwM I-, me' tutti ^Eimaècenikiau -tit_org- Ventiquattro ore senza morti e la prima volta in tre mesi

Tre sedi per lo storico mercato del venerdì

[Rosario Palazzolo]

Tré sedi per lo storico mercato del venerdì. Sì alla richiesta dei balsamesi. Espositori presenti anche in via San Paolo e piazza Don Piero Carcano. CINISELLO BALSAMO. Il mercato del venerdì, quello più celebre di Cinisello, si divide in tre per consentire ai cittadini di fare acquisti senza troppe difficoltà. I 180 banchi degli ambulanti che tradizionalmente popolano il quartiere di Balsamo, saranno allestiti in piazza Costa, in piazza Granisci, ma anche in un terzo punto: piazza Don Piero Carcano e via San Paolo, a pochi passi da piazza Italia. In questo modo l'amministrazione ha cercato di rispondere alle critiche di chi accusava di aver tolto il mercato ai balsamesi. In realtà si tratta di un provvedimento temporaneo, reso necessario per garantire che i mercati si svolgano in sicurezza e seguendo le regole imposte dai decreti contro il Covid-19. La scelta di suddividere in tre le aree del mercato è stata presa per andare incontro alle richieste dei cittadini residenti a Balsamo. Nel limite del possibile, desideriamo accogliere soprattutto le richieste delle persone anziane che hanno difficoltà negli spostamenti - ha spiegato il vicesindaco e assessore a Commercio e Attività produttive, Giuseppe Berlino (foto) -. Essendo superato, con gli ultimi provvedimenti, il limite della vendita dei soli generi alimentari, ma dovendo rispettare le distanze e tutti i protocolli di sicurezza, i 180 banchi presenti normalmente nel mercato del quartiere di Balsamo necessitavano di una distribuzione in altri punti della città per garantire le adeguate misure di distanziamento e il controllo da parte delle forze dell'ordine. La suddivisione in tre imporrà un intenso lavoro sia alla polizia locale sia ai volontari della Protezione civile che tutti i giorni sono impegnati per supportare il Comune e garantire il rispetto delle regole di sicurezza. Rosario Palazzolo -tit_org-

Risalgono i contagi, il 65% in Lombardia

In tutta Italia 584 i nuovi casi: 384 solo nella regione guidata da Fontana che resta "maglia nera"

[Chiara Baldi]

I NUMERI DI GIORNATA Risalgono i contagi, il 65% in Lombardia In tutta Italia 584 i nuovi casi; 384 solo nella regione guidata da Fontana che resta "maglia nera" Chiara Baldi/MILANO Sono di nuovo in risalita i contagi da coronavirus in Italia: dopo i 387 di martedì, nella giornata di ieri si sono registrati 584 nuovi casi a livello nazionale, stando ai dati forniti dalla Protezione Civile. Ma la maglia nera per il più alto numero di nuovi infettispetta alla Lombardia, con 384 persone: è il 65 per cento del totale nazionale. E anche per quanto riguarda i decessi, la Lombardia è la regione che, ancora a distanza di oltre tre mesi, è la più colpita con 58 vittime su 117 persone morte in tutta la penisola: dal 21 febbraio, giorno in cui è scoppiata l'epidemia di coronavirus in Italia, sono morte in tutto 33.072 persone affette da Covid19, di cui 15.954 in Lombardia. Per quanto riguarda nuovi casi di contagiati, bisogna specificare che dei 384 registrati in Lombardia, 216 sono quelli effettivi di ieri mentre i restanti 168 sono da distribuire nell'arco dell'ultima settimana. L'Agenzia di Tutela della Salute di Bergamo precisa che fra i 198 positivi della giornata odierna nella provincia bergamasca sono compresi anche 168 tamponi processati da un laboratorio privato, che sono stati effettuati a seguito di test sierologici fatti su iniziativa dei singoli cittadini e che sono stati processati negli ultimi sette giorni, ha spiegato l'assessore al Welfare di Regione Lombardia, Giulio Gallera. In più, la stessa Ats di Bergamo chiarisce che in La provincia di Trapani e la prima "Covid free" Da 25 giorni non, si re^LsIranointellali -tit_org-

L'ex magazzino merci alla Protezione civile

[Giovanni Monforte]

MEÓLO, ACCORDO CON RFI' ex magazzino merci alla Protezione civile MEÓLO La stazione ferroviaria e l'ex magazzino merci dello scalo saranno assegnati in comodato d'uso gratuito alla Protezione civile. Il Comune e Rete Ferroviaria Italiana stanno ultimando i dettagli dell'accordo. Nei giorni scorsi si è tenuto un sopralluogo per verificare lo stato dell'ex magazzino. Sembra che a breve possa arrivare l'assegnazione dell'immobile, chiarisce l'assessore Stefano Benedetti, per quanto riguarda la stazione gli uffici stanno lavorando ancora su alcuni aspetti dell'accordo. Ma ci sono buone speranze che anche quest'intesa sia portata a casa. Il sindaco Daniele Pavan e l'assessore Stefano Benedetti stanno ultimando le trattative con i due differenti compartimenti di Rfi che hanno in gestione le strutture. Già da tempo la Protezione civile ha avanzato la richiesta di ottenere l'assegnazione dell'ex magazzino, che verrà utilizzato come garage per il ricovero dei mezzi di soccorso. Una volta avuto il comodato d'uso, i volontari si occuperanno della sistemazione della struttura, bisognosa di interventi anche se il tetto è ancora in buono stato. Ma la volontà del Comune è di concedere alla protezione civile anche i locali che Rfi cederà in comodato d'uso all'interno del fabbricato viaggiatori. La stazione, su due piani, ha un'estensione di circa 250 metri quadri, solo in parte impiegati per le esigenze legate al servizio ferroviario, come la sala d'attesa. I locali vuoti saranno concessi alla protezione civile come sede per uffici. Ma alcuni locali potranno essere destinati ad altre associazioni, qualora vi fossero richieste. Gli spazi sono in buono stato, ma ci potrebbero essere dei contributi a fondo perduto per eventuali lavori.

GIOVANNIMONFORTE S. Tulli ÷ Ü li- -tit_org-ex magazzino merci alla Protezione civile

Risalgono i contagi, il 65% in Lombardia

In tutta Italia 584 i nuovi casi: 384 solo nella regione guidata da Fontana che resta "maglia nera"

[Chiara Baldi]

I NUMERI DI GIORNATA Risalgono i contagi, il 65% in Lombardia In tutta Italia 584 i nuovi casi; 384 solo nella regione guidata da Fontana che resta "maglia nera" Chiara Baldi/MILANO Sono di nuovo in risalita i contagi da coronavirus in Italia: dopo i 387 di martedì, nella giornata di ieri si sono registrati 584 nuovi casi a livello nazionale, stando ai dati forniti dalla Protezione Civile. Ma la maglia nera per il più alto numero di nuovi infettispetta alla Lombardia, con 384 persone: è il 65 per cento del totale nazionale. E anche per quanto riguarda i decessi, la Lombardia è la regione che, ancora a distanza di oltre tre mesi, è la più colpita con 58 vittime su 117 persone morte in tutta la penisola: dal 21 febbraio, giorno in cui è scoppiata l'epidemia di coronavirus in Italia, sono morte in tutto 33.072 persone affette da Covid19, di cui 15.954 in Lombardia. Per quanto riguarda nuovi casi di contagiati, bisogna specificare che dei 384 registrati in Lombardia, 216 sono quelli effettivi di ieri mentre i restanti 168 sono da distribuire nell'arco dell'ultima settimana. L'Agenzia di Tutela della Salute di Bergamo precisa che fra i 198 positivi della giornata odierna nella provincia bergamasca sono compresi anche 168 tamponi processati da un laboratorio privato, che sono stati effettuati a seguito di test sierologici fatti su iniziativa dei singoli cittadini e che sono stati processati negli ultimi sette giorni, ha spiegato l'assessore al Welfare di Regione Lombardia, Giulio Gallera. In più, la stessa Ats di Bergamo chiarisce che'

Risalgono contagi e morti = Pavia, 5 morti in provincia Risalgono contagi e decessi*[Maria Fiore]*

RISALGONO CONTAGI E MORTI A Pavia altre 5 vittime, E i dati lombardi preoccupano il Sud /ALLEPAGINE2E3 Pavia, 5 mortiprovincia Risalgono contagi e decessi Altri 23 pazienti pavesi sono risultati positivi ai tamponi per la ricerca del virus In Lombardia si concentra il 65% dei casi registrati ieri in tutta Italia (584) Maria Fiore/PAViA Risalgono iLombardi a contagiadedecessi. Eanche inprovincia di Pavia l'andamento dice che l'emergenza non è ancora rientrata. Ieri sul territorio si sono registrati altri 23 nuovi positivi (lo stesso numero di martedì) e 5 decessi (contro uno solo del giorno prima). In regione i pazienti positivi sono stati 384, contro i 159 di martedì, e 58 i decessi (erano stari 22. La Regione ha specificato che 168 tamponi riguardano l'Ats di Bergamo e sono stati effettuati a seguito di test sierologici fatti su iniziativa dei singoli cittadini e processati negli ultimi sette giorni. Il dato, quindi, andrebbe spalmato su una settimana e non su un solo giorno. L'Ats di Bergamo segnala anche che 118 dei 168 tamponi (circa il 70%) risultano debolmente positivi e sarà effettuato un secondo tampone dall'Ats nel giro di una settimana. IL RAPPORTO DEI DATI NAZIONALI Con i dati di ieri, comunque, la Lombardia ha fatto registrare il 65% dei nuovi positivi in Italia nelle ultime 24 ore, dove si sono registrati 584 nuovi positivi secondo i dati della Protezione civile. Nella regione di gran lunga più colpita dal Coronavirus si è anche registrato il 50% dei nuovi decessi, 58 su 117. Di questi, cinque si sono verificati in provincia di Pavia, che è il quarto territorio, dopo Milano, Bergamo e Brescia, per numero di morti assoluti. Pesa, sul tasso di mortalità, la presenza di 85 residenze per anziani: la stima, non confermata da numeri ufficiali, parla di almeno 600 persone morte nelle case di riposo della provincia, quindi la metà di tutti i decessi registrati in provincia di Pavia: 1.210 dall'inizio dell'epidemia fino a oggi. La curva, dopo un giorno in cui non si è registrato nemmeno un morto (domenica scorsa), continua a far registrare decessi. I TAMPONI Il dato sui contagi va sempre rapportato al numero di tamponi eseguiti: 12.503 ieri (in tutto finora 697.561 in Lombardia), più di martedì, quando erano stati 9.170. Per quanto riguarda la provincia di Pavia, dove sono stati raggiunti finora 5.252 casi positivi dall'inizio dell'epidemia, il 21 febbraio, l'Ats ha comunicato nei giorni scorsi che buona parte dei nuovi pazienti positivi potrebbero arrivare dai tamponi che si stanno facendo a tappeto nelle residenze per anziani. RICOVERI E GUARITI L'altro dato da considerare per capire come stanno andando le cose è il dato dei ricoveri e dei guariti. I dimessi sono stati ieri altri 766, per un totale complessivo di 47.810. Calano ancora i numeri di posti letto in terapia intensiva: ieri si sono liberati altri 8 posti negli ospedali della Lombardia, mentre sul fronte degli altri ricoveri c'è stato un leggero incremento, di 4 posti letto occupati (il totale è di 3.626). LA MAPPA DEL CONTAGIO Per quanto riguarda la diffusione del virus sul territorio della provincia di Pavia, il numero di contagi più alto dall'inizio dell'epidemia si concentra a Pavia (540), dove ci sono stati rispetto a martedì altri 5 casi positivi; mentre a TORTONA Calano i ricoverati in ospedale 63 gli ammalati In costante calo il numero di ricoverati al Covid Hospital di Tortona, 31 persone (33 martedì), 4 residenti in città. A Tortona sono 63 i contagiati, 4 in meno rispetto a due giorni fa, e 517 (9 in meno) le persone in quarantena. Ieri arrivate a Tortona altre 50 mila mascherine chirurgiche acquistate dal "Mercato della Solidarietà" con il contributo del Comune di Tortona e dell'associazione "E. Cucchi", fornite dalla Croce Rossa Alessandria. Ieri sono stati distribuiti nelle farmacie. Ieri sono 525 i pazienti risultati positivi al tampone a Vigevano e 445 a Voghera (si specifica che il dato include sia i guariti che decessi). Di seguito comuni di Mortara (155), Stradella (140), Beigioioso (126), Certosa di Pavia (121), Cilavegna (119), Broni (112), Garlasco (108) e Cava Manara (100). I CONTAGI NELLE PROVINCE LOMBARDE Contagi 87.801 ieri +216 Ricoveri 3.626 ieri +4 Ricoverati in terapia intensiva 175 ieri -8 Decessi 15.954 ieri +58 Tampone 697.561 effettuati +12.503 LECCO COMO CONTAGI 2.724 CONTAGI 3.792 ieri VARESE CONTAGI 3.537 ieri +17 MONZA CONTAGI: 5.486 ieri +6 MILANO CONTAGI 22.832 ieri PAVIA CONTAGI 5.252 ieri

Morti nelle Rsa nuove verità = Case di riposo, interrogati gli operatori e gli anziani ospiti

Fase 2 dell'inchiesta della Procura sulla strage tra marzo e aprile, dopo gli avvisi di garanzia in sei strutture Al setaccio anche le comunicazioni tra le Rsa e Alisa nel pieno della pandemia sulle misure adottate e le protezioni

[Marco Lignana]

Gli interrogatori Morti nelle Rsa nuove verità di Marco Lignana La fase 2 di una delle più importanti indagini ai tempi del coronavirus è iniziata e a parlare, adesso, è chi ha vissuto giornate di inferno dentro le case di riposo genovesi. Nelle ultime ore sono cominciati gli interrogatori dei carabinieri del Nas e della Guardia di Finanza, che stanno sentendo operatori, infermieri, medici che lavorano nelle sei Rsa finite al centro dell'indagine per epidemia colposa della Procura. Ma a essere ascoltati dagli inquirenti sono anche gli stessi pazienti sopravvissuti ai focolai di cCovid-19, che hanno causato decine di morti dentro gli istituti.
 A pagina 6 A Sotto la lente Una casa di riposo Case di riposo, interrogati 'i operatori e gli anziani ospiti Fase 2 dell'inchiesta della Procura sulla strage tra marzo e aprile, dopo gli avvisi di garanzia in sei strutture Al setaccio anche le comunicazioni tra le Rsa ñ Alisa nel pieno della pandemia sulle misure adottate ñ le profezie di Marco Lignana La fase 2 di una delle più importanti indagini ai tempi del coronavirus è iniziata e a parlare, adesso, è chi ha vissuto giornate di inferno dentro le case di riposo genovesi. Nelle ultime ore sono cominciati gli in terrogatori dei carabinieri del Nas e della Guardia di Finanza, che stanno sentendo operatori, infermieri, medici che lavorano nelle sei Rsa rinite al centro dell'inchiesta per epidemia colposa aperta dalla Procura. Ma anche gli stessi pazienti sopravvissuti ai Focolai di Covid-19 che hanno causato deci ne di morti dentro gli istituti. E' un passo decisivo nell'indagine coordinata dal procuratore aggiunto Francesco Pinto, perché cerca di dare una risposta alla sequenza impressionante di decessi registrata fra metà Febbraio e metà aprile. Con aumenti di oltre il 300 per 100 rispetto allo stesso periodo degli scorsi anni. Ma soprattutto gli interrogatori si tratta di "sit", sommarie informazioni testimoniali di persone non indagate "incrociano" alcuni esposti e denunce finite sul tavolo dei pubblici ministeri che si stanno occupando del fascicolo. In linea generale ci sono, come già raccontato su queste pagine, decine di segnalazioni da parte di parenti delle vittime, ma anche degli stessi dipendenti delle Rsa, a proposito del comportamento dei vertici di moltissime case di riposo nella gestione della pandemia. E le denunce sul mancato utilizzo della mascherine, o sulla mancata divisione dei pazienti sani da quelli "sospetti", riguardano anche alcuni dei sei istituti finiti sotto indagine: Anni Azzurri Sacra Famiglia di Ri varólo; Centro di Riabilitazione di Quinto; Don Orione Paverano aSan Fruttuoso; Camandolina e Residenza San Camillo, entrambe al Righi; Torriglia di Chiavari. Infine, i militari diretti dal maggiore Massimo Pierini e i finanzieri guidati dal colonnello Maurizio Cintura stanno cercando di approfondire quanto sta emergendo dai sequestri di sette giorni fa, quando gli investigatori acquisirono computer, cellulare e documentazione cartacea dentro le Rsa. Compreso il materiale sui "flussi informativi" con l'Agenzia ligure della sanità, Alisa. Non sono stati ancora sentiti, invece, i sei direttori sanitari delle Rsa finiti sul registro degli indagati: Margherita Castaidi, della Camandolina, a Repubblica aveva spiegato che abbiamo fatto quello che dovevamo, abbiamo applicato i protocolli non appena li abbiamo avuti, abbiamo fornito le mascherine al nostro personale anche prima che arrivassero le forniture di Regione e protezione civile. E abbiamo diviso i sospetti contagi, prima da una stanza all'altra, poi in piani diversi. Chi ha avuto necessità di essere trasferito in ospedale, in accordo con i familiari, è stato ricoverato. Siamo tutti sgomenti per le morti ed è comprensibile che si cerchi di capire cosa è successo, ma noi abbiamo la coscienza a posto. Parole grossomodo comuni a tutte le dirigenze delle Rsa finite nella bufera. Gli altri cinque indagati sono Maurizio Frabetti della Anni Azzurri Sacra Famiglia di Rivarolo, Michela Bigolari del Don Orione Paverano, Arianna Bonfanti del San Ca millo, Cecilia Gallo della residenza Torriglia e Margherita Garibaldi del Centro di Riabilitazione. Proprio le case di riposo nelle scorse settimane avevano diffuso una lettera aperta in cui, di fatto, accusavano Alisa e gli ospedali genovesi di averli lasciati da soli a combattere contro il coronavirus, una tesi sempre respinta dall'assessora alla Sanità Sonia Viale: Non abbiamo mai detto a nessuno di non portare i malati in

ospedale, abbiamo solo raccomandato di farlo nei casi necessari proprio per evitare possibili nuovi contagi. -tit_org-
Morti nelle Rsa nuove verità Case di riposo, interrogati gli operatori e gli anziani ospiti

Saluzzo non ha ancora deciso dove ospitare i braccianti impegnati nella raccolta frutta

[Redazione]

Primi arrivi dei lavoratori stagionali, controlli delle forze dell'ordine e dell'Esercito Saluzzo non ha ancora deciso dove ospitar i braccianti impegnati nella raccolta frutta REPORTAGE BARBARA MORRÀ SALUZZO Sono stati i primi e se ne attendono altre centinaia. Sino all'anno scorso trovavano alloggio al Pas della ex caserma Filippi o fuori, nelledende e all'aperto. Sono arrivati ieri mattina a Saluzzo dalla Liguria. Se accade ora che non è ancora consentito spostarsi da una Regione all'altra, è facile prevedere cosa si verificherà dopo il 3 giugno. Sono originari del Senegal e del Gambia i ventenni africani che ieri mattina attendevano l'apertura del centro migranti della Caritas, tutti aspiranti raccoglitori della frutta. A controllarli in corso Piemonte 63 sono arrivati i carabinieri, tre pattuglie. Il mio nome italiano è Matteo, ho 21 anni e sono partito in treno stamattina alle 4 dalla Liguria - racconta uno di loro -, avevo una casa nel paesino di Pontedassio, lavoravo nei mercati ma a causa dell'emergenza sanitaria sono mesi che non ho un'occupazione e non va bene perché sono venuto in Italia per lavorare. Sono d'accordo con Salvinichedice che qui può stare solo chi lavora. Il Comune per un po' ci ha dato dei pacchi di cibo ma poi ha smesso ed è anche per questo che abbiamo deciso di venire a Saluzzo. Dicono di non aver realizzato di non essere in regola per lo spostamento extra regionale: ^Abbiamo visto che si poteva di nuovo uscire. Essendo arrivati tra i primi speriamo di trovare un posto. Già questa notte non sappiamo dove andremo ad dormire. L'anno scorso ho lavorato in questa zona e vivevo al Pas, purtroppo questo virus ha cambiato tutto e aspettiamo che qualcuno ci dica come possiamo fare. Di richieste ne abbiamo presentate, anche online, ma per ora non abbiamo ricevuto risposta perché anche chi dà il lavoro non sa cosa fare". Ad occuparsene non possono più essere i Comuni di Saluzzo, Lagnasco, Costigliole Saluzzo e Verzuolo o la Coldiretti o la Caritas che organizzavano dormitori e container. Quest'anno ai disagi sociali e lavorativi si sono aggiunte le regole anti-Covid e la prima mossa adottata dalla Prefettura è di ordine pubblico. Ieri mattina proprio mentre i carabinieri controllavano giovani migranti in corso Piemonte, all'ex Foro Boario stazionava un mezzo con quattro militari, alpini del secondo Reggimento di stanza alla caserma Vian di Cuneo. Insieme a loro due pattuglie della polizia. Tutto intorno, sul viale noto per essere il luogo di ritrovo e di alloggio degli stagionali sino all'anno scorso, deserto. Una prima concreta applicazione di quella che il questore Emanuele Ricifari ha definito "un servizio di vigilanza interforze. Un deterrente per chi avesse l'intenzione di accamparsi. Non c'è ancora una decisione su dove andranno le centinaia di lavoratori che non potranno assembrarsi qui e di cui il comparto agricolo ha bisogno. Soprattutto non si sa dove andranno coloro che eventualmente risulteranno positivi al Covid-19. C'è attesa sulla nomina di un coordinatore da parte della Prefettura ed è emerso che nel vertice di martedì la tensione tra istituzioni è stata palpabile. Il problema è vecchio ma il Covid-19 ha reso ineludibile la domanda che già negli anni passati era carente di risposte istituzionali: chi se ne occupa? I tempi stringono e il primo cittadino di Saluzzo, Mauro Calderoni, aveva già scritto una lettera a inizio pandemia per mettere in guardia su ciò che sarebbe potuto accadere. I riferimenti sulle responsabilità per la gestione della manodopera agricola sono quelli legislativi. L'articolo 103 del decreto legge 34/2020 è chiaro: Al fine di contrastare efficacemente fenomeni di concentrazione dei cittadini stranieri in condizioni inadeguate a garantire il rispetto delle condizioni igienico-sanitarie necessarie al fine di prevenire la diffusione del contagio da Covid-19, le Amministrazioni dello Stato competenti e le Regioni, anche mediante l'implementazione delle misure previste dal Piano triennale di contrasto allo sfruttamento lavorativo in agricoltura e al caporalato 2020-2022, adottano soluzioni e misure urgenti idonee a garantire la salubrità e la sicurezza delle condizioni alloggiative". Lo stesso articolo di legge parla di un tavolo operativo che potrà avvalersi di Protezione civile e Croce rossa. Ad oggi, a pochi giorni dall'inizio della raccolta dei mirtilli e a meno di un mese dalla piena ripresa dell'attività, non c'è uno spazio dedicato all'alloggio in condizioni di sicurezza. Sulle strade iniziano a vedersi sporadici giovani africani che raggiungono i campi in bicicletta. La maggior parte dei lavoratori agricoli di origine

straniera, circa il 70%, viene ospitata nelle cascine, dagli imprenditori per cui lavora, molti con contratti rinnovati da anni. I quasi 700, ormai ex ospiti del centro di accoglienza di Saluzzo, sono quelli che non hanno un impiego continuativo, quelli della raccolta, quelli cui le imprese agricole attingono quando la manodopera preventiva non basta. La loro opera è tanto necessaria quanto quella degli altri più stabilizzati ma singoli datori di lavoro non se ne prendono né a lungo anche perché oggi raccolgono per uno e domani per un altro. Si tratta di un reclutamento che viene fatto spesso alla giornata, con il passaggio agli spostamenti in bicicletta. Alla domanda se abbia pensato di affittare un alloggio insieme a connazionali il giovane senegalese in attesa davanti alla Caritas non risponde. La paga per la maggior parte dei casi va in gran parte alle famiglie di provenienza dove chi è partito è considerato un investimento per il futuro. Ieri, nel primo pomeriggio, dopo il controllo dei carabinieri il gruppo di aspiranti braccianti era alla stazione degli autobus in attesa di un passaggio verso Ventimiglia dove, dopo la compilazione dei verbali con le sanzioni, i militari li hanno rimandati. Dal centro Saluzzo Migrante della Caritas osservano: La mancanza di gestione della fase di reclutamento della manodopera genera un costo sociale enorme che si abbatte sul territorio e che quest'anno sta mostrando altri risvolti preoccupanti dovuti all'emergenza sanitaria. Erano 700 le persone che dormivano nel centro di prima accoglienza -tit_org-

Oltre il 90 per cento dei borgosesiani non è entrato in contatto col Virus

[Redazione]

Oltre il 90 per cento dei borgosesiani non è entrato in contatto col virus GIUSEPPE ORRÜ BORGOSIESIA Più dellametà degli aventidiritto" si sono sottoposti al test sierologico nell'ambito dello studio epidemiológico promosso da Fondazione Valsesia, Asl di Vercelli e Università del Piemonte Orientale. La buona notizia è che il 3,70% dei soggetti testati ha sviluppato gli anticorpi al Covid-19, mentre il 95% della popolazione di Borgosesia non è mai venuta a contatto con il virus, mentre 17 (al momento) sono le persone scoperte positive, matutteasintomatiche. I dati totali forniti dalla Fondazione Valsesia, relativi alle due giornate di screening che si sono svolte sabato e domenica al palazzetto dello sport Franco Loro Piana" e al centro sportivo Milanaccio, dicono che oltre il 50% dei residenti maggiorenni hanno partecipato all'indagine epidemiológica. Sono stati eseguiti 5.500 test sierologici, che hanno messo in evidenza che il 95% dei residenti testati non è venuto in contatto in nessun modo con il virus Sars Cov2 e il I dati dell'indagine epidemiológica: in 5500 si sono presentati nei due palazzetti. Solo il 3,7% ha sviluppato gli anticorpi restante 5%, invece, neè venuto in contatto. Questa porzione del 5% dei borgosesiani sarà oggetto dello studio dell'Università del Piemonte Orientale, che comunicherà successivamente idati definitivi. Sono 204 i borgosesiani positivi agli IgG, vale a dire che sono stati colpiti in passato dal Covid, in forma evidentemente lieve o asintomatica e hanno sviluppato gli anticorpi, paria circa il 3,7% deisoggetti testati. I dati relativi ai tamponi sono ancora parziali, e al momento hanno identificato 17 persone positive al Covid-19: nessuno però presenta sintomi, stanno tutti bene e sono sotto osservazione in quarantena. Personalmente - commenta il sindaco di Borgosesia, Paolo Tiramani - ritengo che siano dati estremamente lusinghieri, rispetto alla media nazionale. La Fondazione Valsesia ha avuto il ruolo di coordinatore organizzativo di questa indagine, che ci auguriamo -dice la presidente Laura Cerra - possa diventare un modello nazionale, grazie al determinante contributo economico del fondo Pier Luigi Loro Piana, che ha fortemente voluto che i suoi concittadini potessero essere protagonisti di questo importante studiodel'Upo, chedefinisce la risposta immunitaria alla Sars Cov 2 di una comunità ben definita. La parola, ora, spetta al professor Fabrizio Faggiano, docente di Igiene all'Università del Piemonte Orientale, e alla sua équipe, che dovrà trarre le conclusioni. Dai dati emergecheilcomportamento dei cittadini - aggiunge Laura Cerra - è stato rigoroso e rispettoso delle regoledella comunità, ma permantenerequesta situazione diprivilegio è necessario continuare a prendere le precauzioni e seguireleindicazionidelMinisterodella Salute. Esserenegativo al test rapido Covid-19 non ci rende immuni, perché siamo ancora preda del virus". Inattesa dei dati finali, dalla Fondazione Valsesia arriva anche il ringraziamento ai 300 volotari di Protezione civile e Croce rossa che hanno gestito l'accoglienza dei borgosesiani e effettuato i test, e a tutti i cittadini che si sono sottoposti al test, dimostrando grande senso civico. Intanto in più Comuni si levano richieste di poter replicare il modello Borgosesia, con uno studio ad hoc. A Borgosesia -dice il sindaco Tiramani -, abbiamo messo a disposizione 10 mila test sierologici. Dal governo ne arriveranno 8 mila, a campione, per tutto il Piemonte". -tit_org-

La Liguria e il problema delle infrastrutture: "Ministero paralizzato da veti incrociati"

[Redazione]

La Spezia - In questi mesi a causa dell'emergenza coronavirus tutte le difficoltà infrastrutturali della Liguria sono rimaste per così dire sospese. La nostra regione resta la prima piattaforma logistica del Paese, per questo abbiamo bisogno che il Ministero delle Infrastrutture e Trasporti, da troppo tempo paralizzato da veti incrociati, torni a svolgere il suo ruolo, sblocchi tutti gli investimenti strategici che riguardano la Liguria e dia quelle risposte che aspettiamo da anni, da cui dipende il futuro della nostra comunità. Lo ha detto il presidente di Regione Liguria Giovanni Toti oggi pomeriggio in Comune alla Spezia al termine dell'incontro in video conferenza con le categorie produttive per illustrare la Fase 2 della ripartenza a cui hanno preso parte, tra gli altri, assessore regionale alle Infrastrutture e Protezione civile Giacomo Giampedrone, assessore regionale allo sviluppo economico Andrea Benveduti, il sindaco della Spezia Pierluigi Peracchini. Sul territorio ha detto Toti abbiamo un serio problema con alcune concessionarie autostradali alle quali abbiamo chiesto un lavoro costante, su tre turni giornalieri, festivi compresi, per portare avanti i lavori necessari a garantire la sicurezza dei cittadini, prima di tutto, ed evitare la paralisi. Siamo in attesa di un piano in questo senso. Quello di oggi è stato un momento di incontro fondamentale fra istituzioni e tessuto produttivo spezzino - dichiara il Sindaco della Spezia Pierluigi Peracchini - Regione Liguria ha messo in campo misure per 100 milioni di euro per una ripartenza vera e concreta e il Comune è stato facilitatore non solo di mettere a conoscenza tutti gli strumenti messi a disposizione ma soprattutto costruire un filo diretto di ascolto e una sinergia fra le istituzioni e le associazioni che possono dare un contributo importante. Ringrazio il Presidente Toti, Assessore Giampedrone e gli Assessori regionali collegati, Berrino e Benveduti, per aver partecipato a questo primo incontro promosso dall'Assessorato allo Sviluppo Economico del Comune di Genziana Giacomelli: è stato uno dei primi incontri organizzati con la regione Liguria, a cui ne seguiranno altri su temi e approfondimenti specifici.

Bollate, dalle prigioni 800mila mascherine al giorno - Cronaca

I detenuti di Bollate, insieme a quelli di Rebibbia e Salerno, al lavoro per la sicurezza di chi vive dentro e fuori le carceri

[Roberta Rampini]

Bollate (Milano), 27 maggio 2020 - Mascherine protettive "made in carcere" grazie al progetto #Ricuciamo, realizzato in partnership fra il ministero della Giustizia Alfonso Bonafede e il commissario per emergenza Covid-19, Domenico Arcuri. L'accordo è stato siglato ieri mattina a Roma e illustrato nel pomeriggio all'interno del carcere di Bollate. Saranno i detenuti dell'istituto di pena alle porte di Milano, insieme a quelli del carcere di Rebibbia a Roma e quello di Salerno, a produrre mascherine per il personale degli istituti penitenziari: 800mila al giorno, con 320 detenuti coinvolti e 8 macchinari tecnologicamente avanzati. "La produzione servirà a soddisfare prioritariamente il fabbisogno di dispositivi protettivi in dotazione al personale che opera negli istituti penitenziari su tutto il territorio nazionale - fa sapere il ministero - servirà anche ai detenuti in base alle indicazioni delle autorità sanitarie e consentirà di mettere a disposizione della Protezione Civile abbondante parte residua per essere distribuita alle altre amministrazioni impegnate a fronteggiare emergenza sanitaria, prime fra tutte le strutture ospedaliere". Le prime due macchine acquistate in Cina dalla struttura del commissario straordinario e concesse a titolo gratuito all'amministrazione penitenziaria sono già state installate nell'area industriale nella casa circondariale di Bollate, "si tratta di un progetto importante che vede la partecipazione non solo del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, ma anche di aziende come la Fca, Manpower e la Boston - dichiara Cosima Buccoliero, direttrice del carcere - con questo progetto anche i detenuti daranno una mano nella fase di ripresa del Paese e dunque il loro lavoro assume anche un valore sociale e questo rientra nel Dna del nostro carcere". Ieri pomeriggio davanti alle prime due macchine installate nel carcere di Bollate erano anche il Capo del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, Bernardo Petralia e il responsabile del team Riconversione Incentivi del commissario per emergenza Covid-19, Ernesto Somma. Inizialmente vi lavoreranno 40 detenuti distribuiti in quattro turni. Secondo Arcuri "ciascuna macchina sarà in grado di assicurare la produzione di 50mila pezzi al giorno, i detenuti saranno selezionati in base alle competenze e alle attitudini professionali maturate e verranno adeguatamente formati all'utilizzo dei macchinari e regolarmente contrattualizzati e retribuiti, con stipendi a carico dell'amministrazione penitenziaria". Riproduzione riservata

Fase 2 a Cinisello, gazebo in città per le mascherine gratuite - Cronaca

Il Comune ha avviato la distribuzione di oltre 85mila mascherine grazie alla collaborazione di alcune associazioni di volontariato

[Rosario Palazzolo]

Cinisello Balsamo (Milano), 27 maggio 2020 - In origine è stata la distribuzione gratuita nei negozi, poi quella porta a porta, durante il lockdown. Ora è tempo dei gazebo delle associazioni, per provare a diffondere ulteriormente la distribuzione di mascherine per i cittadini. Da oggi, in diversi punti della città saranno presenti i gazebo dei volontari per la distribuzione di mascherine alla popolazione. In questa occasione sono impegnati il gruppo dell'Associazione Nazionale Carabinieri, della Guardia di Finanza in congedo, affiancati dai Bersaglieri, dal gruppo Alpini Ana, dai cinofili della Protezione Civile e dai volontari della Pro Loco. Le postazioni mobili dei volontariati saranno sparse nei diversi quartieri e nei punti di maggior passaggio di cittadini per distribuire piccole confezioni con mascherine usa e getta. Dall'inizio dell'emergenza coronavirus, l'amministrazione comunale ha già distribuito tra i cittadini oltre 100mila dispositivi di protezione usa e getta. Nelle prime settimane si era verificata una vera corsa alle mascherine, che erano introvabili nei negozi e in farmacia. Ciò aveva provocato anche molte polemiche per i metodi di distribuzione scelti dal Comune, che in un primo momento si era rivolto solamente ad alcuni negozi affidandogli il compito di diffonderle tra i cittadini. Oggi molte persone e aziende si sono attrezzate autonomamente facendo scorta, tuttavia esiste una vasta fascia della popolazione, soprattutto anziana, che fatica ad approvvigionarsi. Nelle prossime settimane è atteso un rifornimento di circa 85mila mascherine che verranno messe a disposizione gratuitamente di tutti i cittadini attraverso forme di distribuzione diffusa come quella promossa dai volontari cittadini. Riproduzione riservata

Varenna, il sindaco Manzoni: "Grazie a chi si è speso per la comunità"

Il ringraziamento del sindaco di Varenna a quanti hanno aiutato in queste difficili settimane. Quasi una novantina la consegne di alimenti e medicinali effettuate

[Redazione]

Il ringraziamento del sindaco di Varenna a quanti hanno aiutato in queste difficili settimane. Quasi una novantina la consegne di alimenti e medicinali effettuate. VARENNA Il sindaco Mauro Manzoni vuole dedicare un sincero ringraziamento a tutte quelle persone, i volontari, che durante queste settimane, nella fase più acuta dell'emergenza sanitaria legata al Covid-19, si sono spesi per la comunità di Varenna. I consiglieri comunali, i membri del Gruppo Alpini e della Protezione Civile di Varenna, e tutti coloro che hanno aiutato, dando un sostegno morale e materiale al prossimo: sono stati quasi novanta, gli interventi per la spesa alimentare e dei medicinali. Il sindaco ringrazia anche i due esercenti che si sono resi disponibili per la consegna della spesa a domicilio: La Bottega di Davide Cavalli, la Macelleria Salumeria della famiglia Lillia e, per la consegna dei farmaci, la Farmacia di Adele Pedrani. Tutti questi gesti scrive il sindaco esprimono solidarietà, altruismo e mutualità, che sono fondamenta solide per ogni comunità. Rivolgo questa gratitudine pure verso tutti i Varennesi, che hanno avuto la cura di osservare le stringenti norme dettate dall'emergenza sanitaria, dimostrando grande senso di responsabilità. Sono perciò fiducioso che seguiranno ad agire in maniera scrupolosa e consapevole in questo nuovo periodo di ripresa delle attività. Scarica il PDF pagina

Al mercato senza vincoli

[Redazione]

Approfondimenti Il "caso foto" visto dal banco del mercato 30 March 2020 Lo scatto al mercato, parla il fotografo: Non sono un manipolatore, non cerco scandali 30 March 2020 Hanno utilizzato una foto per farci passare per "brutti e cattivi": gli ambulanti si ribellano 30 March 2020Da oggi, mercoledì 27 maggio, le piazze tornano ad essere libere da transenne ostruttive che ne contingentano gli ingressi. Non ci sono più neppure i volontari della Protezione Civile che distribuiscono guanti e mascherine. Stesso discorso vale anche per l'accesso al Salone. ordinanza che libera dai vincoli chi vuole accedere ai mercati deve comunque continuare a mantenere atteggiamenti e comportamenti conformi alle prescrizioni date per impedire il propagarsi del virus Covid 19. Il tuo browser non può riprodurre il video. Devi disattivare ad-block per riprodurre il video. Spot Il video non può essere riprodotto: riprova più tardi. Attendi solo un istante, dopo che avrai attivato javascript... Forse potrebbe interessarti, dopo che avrai attivato javascript... Devi attivare javascript per riprodurre il video. IMG_1064-2

Estate ai tempi del Covid, 25mila l'anno scorso in Val Vertova: "Ecco come limiteremo gli accessi"

[Redazione]

Quale estate ci attende? emergenza coronavirus pone una serie di interrogativi senz'altro più importanti, ma la domanda inutile nascondere frulla nella testa di migliaia di bergamaschi, comprensibilmente inclini a ritagliarsi un po' di serenità dopo mesi drammatici e che nessuno avrebbe mai immaginato di vivere. Bergamonews ha quindi deciso di chiedere ai diretti interessati (amministrazioni comunali o gestori privati a seconda dei casi) come intendono gestire la sicurezza nei luoghi più gettonati dell'estate bergamasca, durante la delicata fase di convivenza con il virus. Un tema, questo, tutt'altro che secondario. estate in Val Vertova La nostra inchiesta parte dalla frequentatissima Val Vertova, dove di assembramenti si parlava anche prima dell'emergenza sanitaria. Secondo i numeri forniti dall'amministrazione, tra il giugno e il settembre dello scorso anno sono stati 25mila i visitatori richiamati dalle bellezze (un tempo privilegio di pochi, ora non più) dello splendido anfratto naturale che per 12 chilometri si estende nella media Valle Seriana, territorio che più di tutti ha conosciuto il dramma del virus. Un numero che non può lasciare indifferente l'amministrazione, dallo scorso maggio guidata dal sindaco Orlando Gualdi. Già adesso la situazione è complicata ammette il primo cittadino, dopo aver notato qualche comportamento non proprio irreprensibile tra i frequentatori della zona: distanze che non sono distanze, mascherine appese al collo e indossate solo dopo un richiamo verbale, anche da chi non sta facendo attività fisica. La viabilità Per prima cosa quest'anno non sarà attivo il bus navetta spiega Gualdi soprattutto per disincentivare una buona dose di arrivi (la scorsa estate sono stati staccati all'incirca 14mila biglietti, fa sapere l'amministrazione). Ma anche perché una corsa può garantire il trasporto soltanto a sei persone complice le nuove regole che impongono il distanziamento sui mezzi pubblici e quindi un taglio dei posti a sedere. Sempre nell'ottica di limitare l'affluenza, la strada verrà chiusa alle auto a circa un chilometro e mezzo dall'inizio delle cascate, proprio come succedeva in passato. In paese, inoltre, ci sarà un'apposita cartellonistica che segnalerà i parcheggi meno utilizzati, tutti distanti qualche chilometro dalla meta. ultima ipotesi sul tavolo è quella di formare degli ausiliari del traffico per evitare un altro tipo di assembramento: quello delle auto in sosta selvaggia. Se ne sta parlando, ma se ci saranno sviluppi è tutto da vedere. I controlli Il tema caldo è anche un altro: chi controllerà che non si creino assembramenti e che i visitatori rispettino le regole una volta giunti a destinazione? Una cinquantina di volontari della protezione civile e della Pro loco presidieranno l'area a turni assicura il sindaco. Un ottimo deterrente, ma le sanzioni? Abbiamo indetto un concorso per un posto da vigile a tempo pieno e indeterminato, ma l'emergenza ci ha obbligato a sospendere tutti i nostri progetti chiarisce -. Verso metà giugno i 25 candidati ammessi sosterranno l'esame scritto, se tutto andrà bene a metà luglio il nuovo vigile sarà operativo e lo affiancheremo all'unico agente attualmente in servizio, nove ore a settimana grazie alla convenzione con il Comune di Fiorano al Serio. appello Dove non arriveranno i controlli, si confida nel buon senso delle persone. A tal proposito, appello del sindaco è chiaro: Evitate di prendere d'assalto la nostra valle conclude -. E chi non è sicuro di rispettare le regole, almeno per quest'anno, la eviti del tutto. Leggi anche Allarme dei sindacati Moda e tessile bergamasco: calo dell'80%, Per evitare la crisi serve liquidità alle imprese La riflessione Con la testa sulle spalle: pensiamo a medici e in fermieri che hanno lottato per noi È polemica Commissione inchiesta Covid in Lombardia: Baffi di Italia Viva scalza Scandella (Pd) Indagine Format Research-Ascom Terziario, impatto della pandemia a Bergamo: a rischio 49mila posti di lavoro CDpM Un documentario racconta la musica durante il lockdown a Bergamo e in Italia Mercoledì mattina La Regione incontra le attività bergamasche: Le vostre idee per rilanciare la Lombardia Riproduzione riservata

Coronavirus, in Lombardia 58 morti e più della metà dei nuovi casi in Italia: 23 in provincia di Pavia, 41 a Milano città

I dati della regione Lombardia e della Protezione civile. Nessun decesso in otto regioni, in tutto le vittime delle ultime ventiquattro ore sono 117

[Redazione]

Coronavirus, il punto della situazione. Aggiornamento ore 18.30La situazione in Lombardia. Sono 58 le nuove vittime di Covid - 19 e 216 i nuovi casi positivi in Lombardia. A questi vanno aggiunti 168 tamponi effettuati a seguito di test sierologici fatti su iniziativa dei singoli cittadini in laboratori privati e processati dall'ATS di Bergamo negli ultimi sette giorni. Dall'inizio della pandemia a oggi sono dunque 87.801 i contagi ufficiali (ovvero quelli che si sono potuti sottoporre a tampone e hanno avuto esito positivo), 15.594 le vittime e 47.810 i dimessi e guariti, +766 rispetto a ieri. Gli attualmente positivi (al netto di vittime e guariti) sono dunque 24.037 (-440). Dei malati, 175 sono ricoverati in terapia intensiva (-8), 3.626 sono i ricoverati non in terapia intensiva (+4). In tutto sono state effettuati 697.561 tamponi, di cui 12.503 nelle ultime 24 ore. "L'Agenzia di Tutela della Salute di Bergamo - spiega l'assessore al Welfare, Giulio Gallera - precisa che fra i 198 positivi della giornata odierna sono compresi anche 168 tamponi processati da un laboratorio privato, che sono stati effettuati a seguito di test sierologici fatti su iniziativa dei singoli cittadini e che sono stati processati negli ultimi sette giorni". "Fra l'altro, l'Ats di Bergamo segnala che 118 dei 168 (circa il 70%) tamponi - continua Gallera - risultano debolmente positivi; presentano tracce di RNA virale e vengono considerati positivi in via precauzionale. Pertanto sui 118 debolmente positivi verrà effettuato un secondo tampone tra una settimana da parte di ATS.I casi per provincia. Milano 22.832 (+68) di cui 9.679 (+41) a Milano città, Bergamo 13.175 (+30) ai quali vanno aggiunti 168 tamponi effettuati a seguito di test sierologici fatti su iniziativa dei singoli cittadini processati dall'ATS di Bergamo negli ultimi sette giorni; Brescia 14.522 (+33), Como 3.792 (+7), Cremona 6.416 (+16), Lecco 2.724 (0), Lodi 3.434 (+22), Mantova 3.328 (+1), Monza e Brianza 5.466 (+6), Pavia 5.252 (+23), Sondrio 1.431 (+2), Varese 3.537 (+17) e 1.892 in corso di verifica.La situazione in Italia. Dei nuovi 584 casi di positività al Coronavirus registrati oggi, 384 (il 65,7%) sono stati testati in Lombardia, 73 (il 12,5%) in Piemonte e 39 (il 6,6%) in Liguria. Dall'ultimo bollettino della protezione civile, emerge che è stata rilevata una positività ogni 115 tamponi (ieri era un ogni 145). Sono 117 le vittime del coronavirus nelle ultime 24 ore in Italia, in risalita rispetto al livello più basso da inizio marzo toccato ieri con 78. In Lombardia nell'ultima giornata se ne sono registrate 58, la metà del dato nazionale, mentre ieri erano state 22. I morti a livello nazionale salgono così a 33.072. Otto regioni - Marche, Abruzzo, Umbria, Sardegna, Valle d'Aosta, Calabria, Molise, Basilicata - e la Provincia di Bolzano non hanno registrato nuove vittime. Sono ora 231.139 i contagiati totali, 33.072 le vittime totali. Sono saliti a 147.101 i guariti e i dimessi per il coronavirus in Italia, con un incremento rispetto a ieri di 2.443. Martedì l'aumento era stato di 2.677. Al netto di vittime e guariti, sono 50.966 i malati di coronavirus in Italia, 1.976 meno di ieri, quando il calo era stato di 2.358. Di questi, 505 sono ricoverati in terapia intensiva per Coronavirus, 16 meno di ieri (175 in Lombardia, 8 meno di ieri). I malati ricoverati con sintomi sono invece 7.729, con un calo di 188 rispetto a ieri, mentre quelli in isolamento domiciliare sono 42.732, con un calo di 1.772 rispetto a ieri.La situazione nelle regioni: i contagi. Nel dettaglio - secondo i dati diffusi dalla Protezione Civile -, gli attualmente positivi sono 24.037 in Lombardia (-440), 6.464 in Piemonte (-477), 3.998 in Emilia-Romagna (-148), 2.287 in Veneto (-144), 1.460 in Toscana (-62), 1.269 in Liguria (-169), 3.488 nel Lazio (-50), 1.450 nelle Marche (-125), 1.146 in Campania (-38), 477 nella Provincia autonoma di Trento (-36), 1.513 in Puglia (-26), 1.318 in Sicilia (-112), 356 in Friuli Venezia Giulia (-19), 866 in Abruzzo (-43), 171 nella Provincia autonoma di Bolzano (-8), 32 in Umbria (-10), 215 in Sardegna (-9), 27 in Valle d'Aosta (-4), 190 in Calabria (-48), 36 in Basilicata (+0), 166 in Molise (-8).La situazione nelle regioni: le vittime. Lombardia 15.954 (+58), Piemonte 3.828 (+16), Emilia-

Romagna 4.083 (+7), Veneto 1.895 (+9), Toscana 1.027 (+6), Liguria 1,438 (+7), Lazio 701 (+8), Marche 996 (+0), Campania 406 (+1), Provincia autonoma di Trento 462 (+1), Puglia 495 (+1), Sicilia 272 (+1), Friuli Venezia Giulia 331 (+2), Abruzzo 400 (+0), Provincia autonoma di Bolzano 291 (+0), Umbria 75 (+0), Sardegna 130 (+0), Valle d'Aosta 143 (+0), Calabria 96 (+0), Basilicata 27 (+0), Molise 22 (+0). I tamponi sono finora 3.607.251, in aumento di 67.324 rispetto al giorno precedente. I casi testati sono finora 2.290.551. Coronavirus, in Lombardia 58 morti e il 65% dei nuovi casi in Italia (23 in provincia di Pavia) Fiducia dopo il lockdown: la grande sfida dei ristoratori in provincia di Pavia Donna incinta gravissima con Covid - 19, Pavia invia sacche di plasma a Palermo. Feto sotto monitoraggio Enel e Anas cercano ingegneri strutturisti e tecnici specializzati per la rete elettrica e il controllo dei viadotti Stefania Prato

Voghera, 41 morti in tre mesi alla Pezzani

Il direttore generale della Rsa: Ma solo 14 casi Covid accertati, abbiamo subito isolato gli anziani. Ancora 15 i positivi

[Redazione]

VOGHERA. Dal 22 febbraio a oggi alla Pezzani di Voghera sono morti 41 ospiti su 134. Di questi, solo 14 sono stati accertati come decessi Covid. Lo scorso anno, nello stesso periodo, i morti erano stati 20. Di fatto il doppio. In realtà siamo in media, se si escludono i morti per Covid precisa il direttore generale dell'azienda servizi alla persona, Temistocle Cioffi. La maggior parte aveva altre patologie ed era molto anziana. È evidente che la mortalità segnalata è chiaramente legata all'avanzata età degli ospiti e alla loro estrema fragilità. Il direttore assicura che nella struttura, chiusa dal 5 marzo, è stato fatto tutto il possibile per arginare il contagio. Stiamo per avviare anche i test sierologici per tutti i dipendenti. Doppio tampone per gli ospiti. Gli anziani positivi in questo momento nella struttura sono 15, raggruppati in un reparto con personale dedicato. Per loro aggiunge il direttore abbiamo previsto fino al 24 giugno tutti i doppi tamponi, come previsto dalla tempistica della quarantena. andamento dei contagi e della mortalità deve tenere conto anche di un altro dato: i tamponi nella struttura, come per altre residenze per anziani, sono stati avviati solo dal 10 aprile, anche se la struttura li aveva richiesti a fine marzo. Secondo la relazione inviata dalla direzione all'Ats sono invece partiti prima i tamponi per gli operatori socio-sanitari che erano in malattia. Leggi anche Strage nelle case di riposo provinciali. Durante epidemia morti 616 anziani. La gestione dell'emergenza. A parte i tamponi, come è stata quindi gestita la crisi all'interno della struttura? Dall'inizio dell'emergenza gli ospiti che presentavano stati febbrili sono stati isolati in camere singole con le dovute distanze di sicurezza spiega Cioffi. Gli operatori hanno prestato assistenza nel rispetto di quanto stabilito dal protocollo per utilizzo dei dispositivi di protezione individuale e il personale medico ha seguito le indicazioni terapeutiche che di volta in volta venivano fornite dal numero regionale e da Ats. isolamento degli ospiti in un unico reparto, però, è avvenuto solo ad aprile, dopo avvio dei tamponi: Non si poteva istituire un reparto Covid senza avere il riscontro di positività spiega Cioffi. Gli ospiti sintomatici sono stati comunque isolati. Eccesso alle camere era possibile solo con utilizzo di dispositivi adeguati, ma solo dopo che abbiamo potuto effettuare i tamponi si è potuto raggrupparli in un unico reparto con personale dedicato. Leggi anche Ats scrive a tutte le strutture Preparatevi così alla fase 2. Mascherine e guanti. Per quanto riguarda l'utilizzo dei dispositivi di protezione individuali, come guanti e mascherine, il direttore generale spiega che già l'azienda aveva in magazzino adeguate scorte, ma abbiamo acquistato anche altri quantitativi spiega Cioffi, soprattutto mascherine, disinfettanti, guanti e camici. Abbiamo comprato anche 100 kit per fare i tamponi. Altri dispositivi sono stati acquistati dalla Protezione civile, dal sindaco di Voghera e dalla Croce Rossa Italiana. Il direttore generale spiega che attualmente non c'è nessuna sofferenza per quanto riguarda la dotazione dei dispositivi di protezione ma solo sofferenza di personale in organico che pur in presenza di doppio tampone negativo non rientra in servizio. Strage nelle case di riposo provinciali. Durante epidemia morti 616 anziani. Ats scrive a tutte le strutture Preparatevi così alla fase 2. Io multato per abbraccio al mio amico. Non lo vedevo dall'inizio dell'isolamento. Adriano Agatti. Coronavirus, 22 decessi in Lombardia. Gli attualmente positivi si sono dimezzati rispetto al picco del 19 aprile. Positività in meno di due tamponi su 100. Ecco come il Comune di Pavia vuole subito rilanciare la cultura. Io multato per abbraccio al mio amico. Non lo vedevo dall'inizio dell'isolamento. Adriano Agatti. L'eredità permanente del coronavirus: Danni a polmoni, cuore e cervello. Maria Fiore. Enel e Anas cercano ingegneri strutturalisti e tecnici specializzati per la rete elettrica e il controllo dei viadotti. Stefania Prato.

Fase 2, nelle vie del commercio: tra crisi e online gli affitti caleranno

[Gino Pagliuca]

shadow Stampa Email Quando il Covid sarà alle spalle i fondi proprietari dei negozi nel Quadrilatero certo non faranno lo sconto sui canoni alle griffe che occupano gli showroom. Stesso discorso per i negozi di abbigliamento di corso Vittorio Emanuele e, forse, per quelli di via Dante, via Torino, corso Buenos Aires, corso Vercelli, o per i bar e ristoranti di corso Como. Ma in buona parte della città gli affitti dei negozi costeranno meno perché alternativa per le proprietà sarebbe di tenere sfitti i locali. Abbiamo calcolato partendo dai dati del borsino Fimaa quanto pagano in media i commercianti per affitto di un esercizio di 70 mq con due vetrine in posizione più defilata e 100 mq con tre luci ubicato al meglio nelle aree a più alta vocazione commerciale e abbiamo stimato il costo per un negozio di piccole dimensioni, che paga canoni proporzionalmente maggiori. Per farlo ci siamo basati sui canoni praticati sei anni fa, partendo dalla considerazione che un contratto di locazione commerciale dura 12 anni e che per tutta la durata rimane di fatto pressoché invariato, visto che si aggiorna ogni anno solo del 75% dell'inflazione e pertanto i canoni del 2014 possono essere considerati, con una certa approssimazione, quelli pagati in media oggi da chi ha un negozio. Chi gestisce un esercizio di 70 mq in Buenos Aires, nella parte meno pregiata (tra Lima e Loreto) mette in conto che i primi 200 euro di incasso della giornata vanno a beneficio del proprietario dei muri, chi ha 100 mq nella parte più centrale deve devolvere quasi 600 euro. Certo in aree meno rinomate i costi scendono, ma anche il potenziale di incasso è più limitato. '); } Per approfondire Lo speciale di Corriere Salute: la parola alla scienza per spiegare Covid-19 La mappa del contagio nel mondo: ecco come si sta diffondendo il virus La mappa del contagio in Italia: regione per regione e provincia per provincial grafici sull'andamento giornaliero dei casi positivi in Italia I dati della Lombardia Comune per Comune Come si legge il bollettino della Protezione Civile Tutti i bollettini della Protezione Civile Ma cos'è l'indice Rt? E come viene calcolato? A chi ha visto ridurre o azzerare gli incassi il decreto rilancio prevede un credito fiscale pari al 60% del canone, cedibile al proprietario, per ogni mese da aprile a giugno in cui si sia registrato un calo di fatturato di oltre il 50% sul 2019. Un aiuto per superare la prima fase dell'emergenza. Il problema è che cosa avverrà dopo. Molti esercizi dovranno fare i conti con incassi ancora ridotti, sia perché il distanziamento sociale riduce i clienti, sia perché molti hanno poco da spendere. Con incassi che calano la strada obbligata è ridurre i costi fissi e la scelta spesso è tra personale e affitto. Ma anche quando emergenza non ci sarà più e quella economica morderà meno molti negozi soprattutto del non alimentare dovranno fare i conti con un terzo fenomeno, già in atto ma cresciuto a dismisura e in maniera irreversibile: e-commerce. In una famiglia affitto o mutuo possono anche pesare per il 30% del reddito, nel retail si supera il 10% solo per attività con margini molto alti, come gli showroom di alta moda o i negozi monomarca delle vie top. Nella ristorazione, con forti costi di personale e di materia prima, un affitto che rappresenti il 10% degli incassi non è quasi mai sostenibile. Con un fatturato in forte calo o si chiude o si riduce l'affitto. Dopo le crisi del 2008 e del 2012 a Milano si è avviato un processo generalizzato di rinegoziazione dei canoni e questa probabilmente è la strada che si seguirà ancora.

Coronavirus, la situazione contagi in Italia: ancora in calo gli attualmente positivi

[Redazione]

Continuaimpegno del Dipartimento nelle attività di coordinamento di tutte le componenti e strutture operative del Servizio Nazionale della protezione civile. In particolare, nell'ambito del monitoraggio sanitario relativo alla diffusione del Coronavirus sul nostro territorio, a oggi, 27 maggio, il totale delle persone che hanno contratto il virus è di 231.139, con un incremento rispetto a ieri di 584 nuovi casi. Il numero totale di attualmente positivi è di 50.966, con una decrescita di 1.976 assistiti rispetto a ieri. Tra gli attualmente positivi, 505 sono in cura presso le terapie intensive, con una decrescita di 16 pazienti rispetto a ieri. 7.729 persone sono ricoverate con sintomi, con un decremento di 188 pazienti rispetto a ieri. 42.732 persone, pari all'84% degli attualmente positivi, sono in isolamento senza sintomi o con sintomi lievi. Rispetto a ieri i deceduti sono 117 e portano il totale a 33.072. Il numero complessivo dei dimessi e guariti sale invece a 147.101, con un incremento di 2.443 persone rispetto a ieri. Nel dettaglio, i casi attualmente positivi sono 24.037 in Lombardia, 6.464 in Piemonte, 3.998 in Emilia-Romagna, 2.287 in Veneto, 1.460 in Toscana, 1.269 in Liguria, 3.488 nel Lazio, 1.450 nelle Marche, 1.146 in Campania, 1.513 in Puglia, 477 nella Provincia autonoma di Trento, 1.318 in Sicilia, 356 in Friuli Venezia Giulia, 866 in Abruzzo, 171 nella Provincia autonoma di Bolzano, 32 in Umbria, 215 in Sardegna, 27 in ValleAosta, 190 in Calabria, 166 in Molise e 36 in Basilicata.

Alluvioni: pronti 42 milioni per 1000 interventi in tutto il Piemonte

[Redazione]

Sono 42 i milioni di euro ottenuti dalla Regione Piemonte per 995 interventi di ripristino dei danni dell'alluvione che ha colpito gran parte della regione dal 21 al 25 novembre 2019. È stata firmata ieri sera, dal Presidente Cirio, l'ordinanza di approvazione del Piano degli interventi urgenti confermando l'Assessore alla Protezione civile della Regione Piemonte Marco Gabusi per un importo di 41.893.424 euro assegnati ai Comuni che hanno subito danni a novembre, a cui si aggiungono 249.284 euro residuali per l'Alessandrino colpito a ottobre a copertura di alcuni interventi che erano rimasti fuori dalla prima erogazione di contributi. I beneficiari dei contributi sono direttamente i Sindaci dei comuni colpiti, i Presidenti delle province e i Direttori degli altri enti pubblici che si occupano dell'esecuzione dei lavori. Sappiamo bene sottolinea l'Assessore Gabusi quanto sia importante per i territori e per i Comuni, soprattutto i più piccoli, avere risorse economiche sufficienti per coprire le spese sostenute per il ripristino di strade, ponti, edifici e infrastrutture. Nonostante la difficilissima situazione sanitaria, a cui sta seguendo quella economica, abbiamo continuato a lavorare con gli uffici locali e centrali affinché non si perdesse nemmeno un giorno per ottenere i contributi di cui necessitiamo. Ringrazio a questo proposito il Capo Dipartimento della Protezione civile, Angelo Borrelli, che in piena emergenza ha firmato con sollecitudine l'approvazione del Piano di interventi presentato, consentendo così di arrivare all'ordinanza in tempi rapidissimi. Gli interventi di ripristino delle opere e delle strutture danneggiate a novembre sono 995 in tutto il Piemonte: 371 nell'Alessandrino per 16,5 milioni di euro, 137 nell'Astigiano per 7 milioni, 38 nel Biellese per circa 615 mila euro, 220 nel Cuneese per quasi 6 milioni di euro, 99 nel Torinese per 4 milioni, 20 nel Verbano Cusio Ossola per oltre 1,2 milioni, 17 nel Vercellese per 456 mila euro e altri 93 interventi in tutta la regione gestiti da enti di protezione del territorio e della popolazione per 6,3 milioni. Il valore economico degli interventi è di vario tipo: da centinaia di migliaia di euro per il ripristino dei sistemi di sicurezza dei fiumi o delle sedi stradali fino alle piccole somme per chiudere le buche o di pulizia e di sistemazione. La copertura finanziaria del piano di interventi è assicurata dalle risorse del Fondo nazionale delle emergenze. Nei prossimi giorni i Comuni e le Province riceveranno dagli uffici tecnici regionali la comunicazione con la richiesta della documentazione necessaria per ottenere l'erogazione del contributo. In deroga alla legge 18/84 l'erogazione può avvenire in due modi: in un'unica soluzione a saldo delle spese già sostenute o con un acconto del 40% a verbale di somma urgenza e 60% a rendicontazione finale delle spese sostenute.

Il Gruppo Fidas Vicenza di Chiuppano celebra i 55 anni di volontariato

[Redazione]

Cinquantacinque anni di volontariato locale. Risale al 1965, infatti, la nascita della Fidas di Chiuppano, ad opera di un gruppo di giovani volenterosi ed altruisti, che hanno deciso di donare periodicamente il sangue in modo organizzato. L'idea è nata da Giuseppe Genitali Corvilio che, con una lettera aperta alla popolazione, ha radunato al patronato un bel numero di persone che hanno donato il sangue. Questo episodio di generosità ha segnato la nascita del Gruppo donatori di sangue Fidas di Chiuppano, che di anno in anno è cresciuto ed ha continuato la sua opera di sensibilizzazione nel territorio. In questo difficile momento i donatori di Chiuppano non si sono tirati indietro spiega la presidente del Gruppo, Romilda Dal Pra ma hanno continuato la loro opera di solidarietà nel donare sangue e plasma a chi è meno fortunato. Le attività di sensibilizzazione e promozione del dono, a seguito del Coronavirus sono state sospese, ma il nostro altruismo non si è arrestato. Il Gruppo Fidas di Chiuppano ha fatto sentire la vicinanza al territorio ripulendo e sistemando il cimitero, chiuso da settimane, e portando un piccolo segno del suo passaggio, un rametto di ulivo benedetto, dal parroco don Loris, che ha commemorato con una preghiera i defunti del paese. Le nostre felpe rosse e le divise gialle della protezione civile Clipeus aggiunge la presidente Dal Pra hanno girato assieme per il paese per consegnare a tutti le mascherine offerte dalla Regione Veneto. Un'attività che ha rappresentato per noi un momento di visibilità ed un modo per dare una mano in paese. Per questi primi 55 anni avevamo pensato a grandi festeggiamenti, ma vista emergenza sanitaria in corso, non è possibile attuarli. Per ricordare i donatori scomparsi, poi, il Gruppo Fidas di Chiuppano ha pensato di restaurare le panchine agli ingressi del cimitero, con la collaborazione del pittore e donatore Claudio Dal Pra, che dipingerà il Pellicano, simbolo della nostra Associazione, e la Rosa spezzata, simbolo dell'Aido, che ci fa pensare che da una vita spezzata un'altra può risorgere

Coronavirus 27 maggio. in Fvg positivi scendono a 412 (-18 rispetto a ieri)

Le persone attualmente positive al Coronavirus in Friuli Venezia Giulia (equivalenti alla somma degli ospedalizzati, dei clinicamente guariti e degli ...

[Redazione]

Le persone attualmente positive al Coronavirus in Friuli Venezia Giulia (equivalenti alla somma degli ospedalizzati, dei clinicamente guariti e degli isolamenti domiciliari) sono 412, 18 in meno rispetto alla giornata di ieri. In terapia intensiva rimane un solo paziente, quelli ricoverati in altri reparti risultano essere 51, mentre si registrano 2 nuovi decessi (331 in totale). Lo ha comunicato oggi il vicegovernatore con delega alla Salute e Protezione civile, Riccardo Riccardi. Analizzando i dati complessivi, dall'inizio dell'epidemia le persone risultate positive al virus sono 3.255 (4 più di ieri): 1.378 a Trieste, 981 a Udine, 684 a Pordenone e 212 a Gorizia. I totalmente guariti invece ammontano a 2.512 (20 più di ieri), i clinicamente guariti a 56 e le persone in isolamento domiciliare sono 304. I deceduti sono 186 a Trieste, 73 a Udine, 67 a Pordenone e 5 a Gorizia.

Ritrovato senza vita l'escursionista di Gubbio disperso in Piancavallo

E stato ritrovato senza vita Pierpaolo Filippin, l'escursionista quarantenne di Gubbio di cui non si avevano notizie da due giorni. LR...

[Redazione]

E stato ritrovato senza vita Pierpaolo Filippin, escursionista quarantenne di Gubbio di cui non si avevano notizie da due giorni. L'avvistamento del corpo senza vita è avvenuto durante l'ultima perlustrazione dei tecnici del Soccorso Alpino a bordo dell'elicottero della Protezione Civile sul versante meridionale della cima del Monte Tremol (metri 2007) ad una altitudine di circa 1500 metri. Il versante, molto scosceso, era già stato perlustrato dalle squadre a piedi ma il corpo non poteva essere avvistato dal basso in quanto era nascosto da un risalto. L'uomo ha probabilmente deciso di risalire quel versante abbandonando il sentiero della cosiddetta Passeggiata del Tornidor per percorrere un canale costituito da tratti erbosi e roccette che diventa progressivamente più ripido. Il canale non è un percorso segnato, raggiunge pendenze di 45 gradi e in inverno è soggetto a valanghe. Il medico del Soccorso Alpino, condotto sul posto, ha effettuato la constatazione del decesso e il magistrato di turno a Pordenone ha autorizzato la rimozione della salma. Il recupero, abbastanza complesso, è avvenuto con l'aiuto di altro personale tecnico del Soccorso Alpino che ha caricato l'uomo sulla barella per issarlo sul velivolo in hovering: in tutto l'elicottero ha effettuato tre rotazioni. Alle ricerche di lunedì 25 maggio e di oggi hanno preso parte il Soccorso Alpino e Speleologico in coordinamento costante con i Vigili del Fuoco, le squadre SAF dei Vigili del Fuoco, i soccorritori della Guardia di Finanza di Tolmezzo, il Corpo Forestale Regionale, i Carabinieri della compagnia di Sacile (stazione di Aviano), i volontari della Protezione Civile, la Polizia Locale di Udine: in tutto un ottantina di persone.

Coronavirus, iniziato il trasferimento dei marittimi Msc contagiati sulla nave ospedale Gnv Splendid

[Redazione]

Genova. È stato avviato oggi pomeriggio il trasferimento sulla nave ospedale Gnv Splendid di 23 marittimi positivi al Covid-19 e attualmente a bordo di due navi da crociera attraccate a Genova, le Msc Splendida e Fantasia. L'operazione è stata proposta da Regione Liguria e Asl3, cui fa capo il reparto covid sulla nave ospedale Splendid ricorda l'assessore alla protezione civile Giacomo Giampedrone e condivisa da tutti i soggetti del tavolo tecnico per emergenza, quindi il Dipartimento nazionale di Protezione civile, Usmaf (Ufficio sanità marittima che fa capo al ministero della salute), compagnia di crociera e Polizia di frontiera. Il trasferimento dei marittimi si concluderà entro domani: a quel punto la nave Msc Splendida sarà covid free e potrà iniziare la sanificazione a bordo. In particolare, dalla Msc Fantasia saranno trasferiti a bordo della nave ospedale 10 marittimi con il coronavirus: gli 8 che erano già in isolamento perché positivi al Covid-19 prima dell'arrivo della nave a Genova e 2 membri dell'equipaggio che, sottoposti al tampone da parte di Usmaf, ad oggi sono risultati positivi. Saranno trasferiti sulla nave ospedale anche i 13 marittimi positivi al Covid-19 attualmente a bordo della Msc Splendida. Leggi anche sanificazione Marittimi Msc Splendida positivi a covid trasferiti sulla nave-ospedale situazione Coronavirus, tamponi a 38 marittimi della Msc Fantasia: domani gli esiti

Alluvioni 2019, dalla Regione pronti 42 milioni. Al Biellese oltre 600mila euro per 38 interventi

[Redazione]

Sono 42 i milioni di euro ottenuti dalla Regione Piemonte per 995 interventi di ripristino dei danni dell'alluvione che ha colpito gran parte della regione dal 21 al 25 novembre 2019. È stata firmata ieri sera, dal Presidente Cirio, l'ordinanza di approvazione del Piano degli interventi urgenti - conferma l'assessore alla Protezione civile della Regione Piemonte Marco Gabusi per un importo di 41.893.424 euro assegnati ai Comuni che hanno subito danni a novembre, a cui si aggiungono 249.284 euro residuali per l'Alessandrino colpito a ottobre a copertura di alcuni interventi che erano rimasti fuori dalla prima erogazione di contributi". I beneficiari dei contributi sono direttamente i Sindaci dei comuni colpiti, i Presidenti delle province e i Direttori degli altri enti pubblici che si occupano dell'esecuzione dei lavori. "Sappiamo bene - sottolinea l'Assessore Gabusi - quanto sia importante per i territori e per i Comuni, soprattutto i più piccoli, avere risorse economiche sufficienti per coprire le spese sostenute per il ripristino di strade, ponti, edifici e infrastrutture. Nonostante la difficilissima situazione sanitaria, a cui sta seguendo quella economica, abbiamo continuato a lavorare con gli uffici locali e centrali affinché non si perdesse nemmeno un giorno per ottenere i contributi di cui necessitiamo. Ringrazio a questo proposito il Capo Dipartimento della Protezione civile, Angelo Borrelli, che in piena emergenza ha firmato con sollecitudine l'approvazione del Piano di interventi presentato, consentendo così di arrivare all'ordinanza in tempi rapidissimi". Gli interventi di ripristino delle opere e delle strutture danneggiate a novembre sono 995 in tutto il Piemonte: 371 nell'Alessandrino per 16,5 milioni di euro, 137 nell'Astigiano per 7 milioni, 38 nel Biellese per circa 615 mila euro, 220 nel Cuneese per quasi 6 milioni di euro, 99 nel Torinese per 4 milioni, 20 nel Verbano Cusio Ossola per oltre 1,2 milioni, 17 nel Vercellese per 456 mila euro e altri 93 interventi in tutta la regione gestiti da enti di protezione del territorio e della popolazione per 6,3 milioni. Il valore economico degli interventi è di vario tipo: da centinaia di migliaia di euro per il ripristino dei sistemi di sicurezza dei fiumi o delle sedi stradali fino alle piccole somme per chiudere le buche o di pulizia e di sistemazione. La copertura finanziaria del piano di interventi è assicurata dalle risorse del Fondo nazionale delle emergenze. Nei prossimi giorni i Comuni e le Province riceveranno dagli uffici tecnici regionali la comunicazione con la richiesta della documentazione necessaria per ottenere l'erogazione del contributo. In deroga alla legge 18/84 l'erogazione può avvenire in due modi: in un'unica soluzione a saldo delle spese già sostenute o con un acconto del 40% a verbale di somma urgenza e 60% a rendicontazione finale delle spese sostenute. [ico_author] Comunicato stampa Regione Piemonte g. c.

Coronavirus: da Novo Nordisk accesso a cure diabete per pazienti vulnerabili

[Redazione]

[xdiabete_1]Roma, 27 mag. (Adnkronos Salute) Sconfiggere il diabete, offrire accesso a basso costo alle cure ai pazienti vulnerabili di ogni Paese e garantire che nessun bambino perda la vita a causa del diabete tipo 1: sono gli obiettivi al lungo termine di Defeat Diabetes, il nuovo progetto di social responsibility lanciato dall'azienda farmaceutica danese Novo Nordisk, leader mondiale nella produzione di insulina, nell'emergenza sanitaria globale causata dalla pandemia legata al virus Sars-Cov-2. Attualmente nel mondo una persona su 11 ha il diabete e il numero è destinato ad aumentare se non si interviene al più presto: entro il 2045, infatti, sarà una persona su 9 a soffrirne. È una malattia che grava pesantemente sui sistemi sanitari. È necessario ora più che mai impegnarsi per combattere il diabete: la malattia è in continua crescita e grava pesantemente sui sistemi sanitari, messi ancora più a dura prova dalla pandemia più devastante degli ultimi tempi che il mondo sta affrontando, ha affermato Lars Fruergaard Jørgensen, Ceo di Novo Nordisk. Oltre allo sviluppo di farmaci innovativi, ci impegniamo ad aiutare la società a sconfiggere il diabete promuovendo attività di prevenzione e fornendo accesso alle cure alle persone di ogni paese, soprattutto quelle più vulnerabili che sono maggiormente colpite da questa malattia. Sono orgoglioso che Novo Nordisk stia intensificando gli sforzi e collaborando per affrontare la sfida del diabete in un momento di profonda necessità. Come primo passo per il raggiungimento degli obiettivi del progetto Defeat Diabetes Novo Nordisk ridurrà il prezzo massimo dell'insulina umana da 4 a 3 dollari per fiala in 76 Paesi a basso e medio reddito. Questa iniziativa entra nel programma Access to Insulin Commitment, che l'azienda sta portando avanti dal 2001 per produrre e rendere disponibile insulina umana a basso costo, facendo anche fronte alle sfide nella distribuzione e nella capacità di assistenza sanitaria che spesso impediscono alle persone più vulnerabili di curarsi. Novo Nordisk, inoltre, amplierà il programma Changing Diabetes in Children, il progetto che fornisce cure e farmaci salvavita per i bambini con diabete tipo 1 in aree con scarse risorse. Nessun bambino dovrebbe morire di diabete tipo 1 nel mondo: per questa ragione, il nuovo ambizioso obiettivo del programma, che oggi copre circa 25.000 bimbi nei paesi più poveri, è raggiungere, entro il 2030, i 100.000 bambini che si stima siano privi di cure adeguate per la malattia. Il diabete sta aumentando in tutto il mondo e godere di buona salute non è un'opportunità offerta a tutti in egual maniera, ha dichiarato Naby Balde, vicepresidente dell'International Diabetes Federation e partner del progetto. L'iniziativa Changing Diabetes in Children ha salvato migliaia di bambini con diabete tipo 1 in comunità vulnerabili. Accolgo con favore l'impegno di Novo Nordisk di estendere notevolmente la portata di questo progetto e i loro sforzi più ampi per sconfiggere il diabete. Un'altra iniziativa riguarda l'estensione al triennio 2021-23 del programma Partnering for Change in collaborazione con il Comitato internazionale della Croce rossa e con la Croce rossa danese, che sostiene l'assistenza alle persone con gravi malattie croniche coinvolte in crisi umanitarie. L'obiettivo della partnership è garantire l'integrazione della cura del diabete e dell'ipertensione nelle operazioni sanitarie internazionali dell'organizzazione di Ginevra, cui Novo Nordisk sta contribuendo con una donazione di 15 milioni di corone danesi. Fra le iniziative a supporto di chi sta affrontando in prima linea l'emergenza Covid-19, la donazione di insulina a organizzazioni che forniscono aiuti umanitari, come Unicef, Unrwa e i partner della Croce Rossa. Inoltre, sta sostenendo la Croce Rossa attraverso una donazione del valore di oltre 20 milioni di corone danesi, che contribuirà alla formazione di operatori sanitari, all'acquisto di dispositivi di protezione, forniture mediche, strutture di quarantena e supporto psicosociale. Anche in Italia, stiamo facendo la nostra parte, ha spiegato Drago Vuina, general manager & corporate vice president di Novo Nordisk Italia. Attraverso il progetto Per le persone, con le persone stiamo portando avanti numerose iniziative per sostenere la classe medica, il sistema sanitario nazionale e assicurare la salute alle persone con diabete e obesità nel corso della pandemia. Stiamo offrendo sostegno economico alle strutture sanitarie alle prese con l'emergenza, anche con donazioni alla Protezione civile da parte dei nostri dipendenti. Abbiamo collaborato con organizzazioni come Cittadinanzattiva e Senior Italia e abbiamo

messo in atto specifici programmi di assistenza (Patient support program) e sostegno ai pazienti con diabete, obesità ed emofilia. Ulteriori iniziative di Defeat Diabetes di Novo Nordisk prevedono il rafforzamento dei programmi di supporto ai pazienti negli Stati Uniti. Le persone con diabete che usano insulina di Novo Nordisk e hanno perso la copertura assicurativa sanitaria a causa di Covid-19, potranno beneficiare del Diabetes Patient Assistance Program ricevendo insulina gratuitamente per 90 giorni. Si ricorda poi la collaborazione con i leader di oltre 25 città per affrontare l'aumento del diabete negli ambienti urbani attraverso il programma Cities Changing Diabetes. Quasi due terzi della totalità di persone con diabete vive nelle città, per questo le città sono un importante punto da cui partire per capire come affrontare la malattia. Maggiori informazioni sull'iniziativa Defeat Diabetes sono disponibili al link: <https://www.novonordisk.com/about-novo-nordisk/defeat-diabetes.html>. (Adnkronos) Please follow and like us: [tO4laAAAA]fb-share-icon Tweetfb-share-icon

Bomba aerea rinvenuta a Vadena, il 31 maggio il disinnescamento

[Nn]

Protezione civile | 27.05.2020 | 13:27 Il disinnescamento dell'ordigno bellico, una bomba aerea, rinvenuta a Monte nel comune di Vadena è previsto per domenica mattina (31 maggio) dalle ore 9.30. La zona rossa interessata dallo sgombero per il disinnescamento dell'ordigno bellico il 31 maggio (Fonte: Agenzia protezione Civile) Alle ore 9.30 di domenica (31 maggio) la sirena con il segnale di protezione civile di 1 minuto senza pause, darà il via alle operazioni di disinnescamento dell'ordigno bellico rinvenuto nel marzo scorso in località Monte nel comune di Vadena. Si tratta di una bomba aerea di 2000 libbre di esplosivo, ovvero circa 900 chili. Essendo in buono stato di conservazione sarà dissennescata in loco. Saranno evacuate 1.200 persone Per consentire le operazioni di disinnescamento, è disposta l'evacuazione dall'area rossa, in un raggio di 1.150 metri dal sito di rinvenimento, che interessa circa 1.200 cittadini del comune di Ora; saranno evacuati anche cittadini dei comuni di Vadena e Caldaro. Lo sgombero avverrà a partire dalle ore 8 ed entro le ore 9; dovranno essere allontanati anche gli animali. Entro le 9.15 si concluderà la fase di verifica dell'avvenuto sgombero da parte delle forze dell'ordine. Nel rispetto delle norme di sicurezza anticontagio da Coronavirus adottate per gli edifici pubblici, saranno ospitate presso il polo scolastico delle scuole superiori a Ora. L'Agenzia provinciale Protezione Civile sarà di supporto al Comune di Ora per far rispettare le norme. I Comuni, secondo la competenza, provvederanno alla sistemazione separata delle persone positive al test e di quelle in quarantena domiciliare. Dalle ore 8 presso il deposito dei Vigili del fuoco volontari di Ora si insedierà la centrale operativa di coordinamento delle operazioni diretta dal Commissariato del Governo. Disinnescamento tra le 9.30 e le 10.30 Le operazioni di disinnescamento della bomba avverranno, a cura del 2 Reggimento Guastatori di Trento, sul sito di rinvenimento dell'ordigno a partire dalle ore 9.30 con il despolettamento dell'ordigno. L'avvio del disinnescamento sarà notificato dal suono della sirena con il segnale di protezione civile di 1 minuto senza pause e la comunicazione via radio del messaggio di protezione civile. Queste operazioni dovrebbero terminare e presumibilmente verso le 10.30; la fine dell'intervento sarà segnalato dalla sirena settimanale di prova con suono costante di 15 secondi e comunicazione via radio del messaggio di protezione civile. La bomba sarà quindi autotrasportata a Salorno, dove presso area addestrativa della caserma Paolo Caccia Dominioni si svolgeranno le operazioni di svuotamento. Interruzione del traffico Tre le ore 9.00 e fino alle ore 10.30, e comunque fino a cessate esigenze, è disposta l'interruzione del traffico sull'autostrada del Brennero A22, tra le stazioni autostradali di Bolzano sud ed Ora-Egna. Restano chiuse anche la ferrovia e due strade comunali. Le interruzioni al traffico che interessano i treni e gli autobus del servizio pubblico sono reperibili sul portale di alto adige mobilità e sono riportate nel documento allegato. Non si trova, invece, nella zona rossa la strada statale del Brennero SS12. ASP/mac/sa Galleria fotografica La zona rossa interessata dallo sgombero per il disinnescamento dell'ordigno bellico il 31 maggio (Fonte: Agenzia protezione Civile) Downloads Info su interruzioni di treni e autobus [PDF 536 KB]

Vernago in Val Senales: lavori di protezione dalle valanghe

[Nn]

Protezione civile | 27.05.2020 | 12:25 La prossima settimana l'Ufficio sistemazione bacini montani ovest riprende i lavori di protezione dalla valanga Hocheegg in Val Senales. Come l'anno scorso (foto) anche quest'anno viene portato il materiale in loco sul cantiere con l'elicottero. (Foto: Agenzia per la Protezione civile) Per proteggere Vernago dalla valanga Hocheegg l'Ufficio sistemazione bacini montani ovest dell'Agenzia per la Protezione civile interviene sulla zona di distacco di questa valanga. Si lavora a 2.000 metri di quota. Con questo progetto vengono portati avanti lavori iniziati 6 anni fa. Dal 3 luglio, riferisce il caposquadra Martin Eschgfäller, verranno svolti lavori di sistemazione prima e di posa di ancoraggi poi. Secondo il progetto di Roland Schweitzer la squadra guidata da Stefan Kobald poserà altre 2 reti paravalanghe che vanno ad aggiungersi alle 9 già posizionate. Il progetto prevede la posa di 270 metri di rete, costruita in valle e portata in quota con l'elicottero. Il lago di Vernago, si evince dalle cronache specifiche riguardanti la valanga del Comune di Senales, è da sempre minacciato dalla valanga Hocheegg. Nel 1986 una valanga di polvere è scesa fino al lago artificiale: la strada è stata interrotta per 4 giorni. ASP/mac/sfGalleria fotografica Come l'anno scorso (foto) anche quest'anno viene portato il materiale in loco sul cantiere con l'elicottero. (Foto: Agenzia per la Protezione civile) L'Ufficio sistemazione bacini montani ovest dalla prossima settimana prosegue i lavori sulla valanga Hocheegg. (Foto: Agenzia per la Protezione Civile)

TGVerona.it - Risalgono i morti ma 8 regioni senza decessi

[Redazione]

Sono 117 le vittime del coronavirus nelle ultime 24 ore in Italia, in risalita rispetto al livello più basso da inizio marzo toccato ieri con 78. In Lombardia nell'ultima giornata se ne sono registrate 58, la metà del dato nazionale, mentre ieri erano state 22. I morti a livello nazionale salgono così a 33.072. I dati sono stati resi noti dalla Protezione Civile. Otto regioni - Marche, Abruzzo, Umbria, Sardegna, Valle d'Aosta, Calabria, Molise, Basilicata - e la Provincia di Bolzano senza nuove vittime. Risalgono i nuovi positivi in Italia, con un ritorno ai livelli di 4 giorni fa. Sono ora 231.139 i contagiati totali, 584 più di ieri. Il dato comprende attualmente positivi, vittime e guariti. In Lombardia sono 384 in più. Ieri l'incremento nazionale era stato di 397. Il dato è stato reso noto dalla Protezione civile.

Coronavirus, oggi in Italia 117 morti. Risalgono i nuovi contagiati: il 65% sono in Lombardia

[Redazione]

Pubblicato 27 Maggio 2020 ROMA, 27 mag.- Continua la discesa degli attualmente contagiati da coronavirus a quota 50.966 (-1.976) ma tornano a crescere i decessi (117, +39 rispetto a ieri) e i nuovi contagiati (584, +184). È quanto emerge dal bollettino odierno della Protezione civile secondo cui sono concentrati in Lombardia sia i decessi (58, ossia la metà) che i nuovi positivi al tampone (384 ossia i due terzi). Resta consistente la quota dei guariti (2.443) con un alleggerimento delle terapie intensive (-16 per un totale di 505), dei ricoverati con sintomi (-188) e soprattutto dei pazienti in isolamento domiciliare (-1.772). Ieri sono stati effettuati oltre 67 mila tamponi e non è stato rilevato nessun caso positivo in Basilicata, Val d'Aosta, Umbria, Marche e Bolzano. Si deciderà a giugno sugli spostamenti tra regioni, col Governo in attesa dei dati della curva dei contagi che arriveranno domani.

Calcio, Gravina: `Persi già 500 milioni. Se non si riparte, danno irreparabile`

[Redazione]

Publicato 25 Maggio 2020 Gravina Gabriele 2 ROMA, 28 mag. - Per il presidente della Figc, Gabriele Gravina, "se non si riparte subito danno irreparabile al calcio italiano". "Abbiamo già perso 500 milioni di euro. Occorre difendere 100 mila lavoratori, 1,4 milioni di tesserati, 4,7 miliardi di fatturato. Ripartire vuol dire giocare" ha scritto ieri Gravina in un intervento pubblicato sul magazine "Riparte l'Italia". "Il calcio in Italia rappresenta uno straordinario fattore sociale ed economico, un ineguagliabile generatore di entusiasmo - prosegue Gravina -. La sua capillare penetrazione nelle diverse Comunità della Penisola lo ha reso, nel corso degli anni, un elemento di coesione e di sviluppo, un moltiplicatore di passione e uno straordinario volano per l'economia, in grado di affascinare la quotidianità di milioni di italiani molto più di altri settori produttivi del Paese. La diffusione del contagio da Covid-19 ha stravolto le nostre vite, ha imposto cambiamenti radicali alle nostre abitudini e messo in discussione le relazioni interpersonali. Ma non ha spezzato il filo d'amore che lega il calcio all'Italia. Lo hanno dimostrato i numeri straordinari e i commenti positivi delle iniziative messe in campo dalla Figc nel difficile periodo del lockdown, ispirate ad un senso di responsabilità sociale che la Federazione sente proprio, a maggior ragione in un momento così drammatico". "Siamo partiti col mettere a disposizione della Protezione Civile fiorentina il Centro Tecnico Federale di Coverciano, la Casa delle Nazionali italiane di calcio poi ribattezzata la Casa della Solidarietà, che per 40 giorni ha ospitato 48 pazienti positivi al Covid-19 - continua il presidente federale -. Grande successo hanno riscosso, inoltre, le iniziative #Iregole del gioco e #IoScudetto del Cuore, ideate per promuovere i comportamenti responsabili ai tempi del Coronavirus grazie al coinvolgimento delle Azzurre e degli Azzurri nonché per celebrare tutte le categorie professionali impegnate nella lotta all'epidemia assegnandogli uno scudetto simbolico. Le due campagne insieme hanno avuto ampio risalto, facendo registrare oltre 25 milioni di contatti su tutti i mezzi di comunicazione e più di 10 milioni di contatti sui social Figc. A queste attività se ne sono sommate diverse altre promosse dai singoli Club edella Leghe, tutte accomunate da un minimo comun denominatore: coinvolgere il più possibile l'ampia platea degli appassionati. Finalmente, una volta superata la fase più critica della pandemia, i bambini hanno ricominciato ad uscire di casa con il loro fedele compagno di giochi sotto il braccio: il pallone. Infondo, quello che affermava Jorge Luis Borges ("ogni volta che un bambino prende a calci qualcosa per strada lì ricomincia la storia del calcio") è poesia, ma anche una splendida realtà".

Alluvioni, pronti 42 milioni per 1000 interventi per tutto il Piemonte

Sono 42 i milioni di euro ottenuti dalla Regione Piemonte per 995 interventi di ripristino dei danni dell'alluvione che ha colpito gran parte della

[Redazione]

Sono 42 i milioni di euro ottenuti dalla Regione Piemonte per 995 interventi di ripristino dei danni dell'alluvione che ha colpito gran parte della regione dal 21 al 25 novembre 2019. È stata firmata ieri sera, dal Presidente Cirio, ordinanza di approvazione del Piano degli interventi urgenti confermando l'Assessore alla Protezione civile della Regione Piemonte Marco Gabusi per un importo di 41.893.424 euro assegnati ai Comuni che hanno subito danni a novembre, a cui si aggiungono 249.284 euro residuali per l'Alessandrino colpito a ottobre a copertura di alcuni interventi che erano rimasti fuori dalla prima erogazione di contributi. I beneficiari dei contributi sono direttamente i Sindaci dei comuni colpiti, i Presidenti delle province e i Direttori degli altri enti pubblici che si occupano dell'esecuzione dei lavori. Sappiamo bene sottolinea l'Assessore Gabusi quanto sia importante per i territori e per i Comuni, soprattutto i più piccoli, avere risorse economiche sufficienti per coprire le spese sostenute per il ripristino di strade, ponti, edifici e infrastrutture. Nonostante la difficilissima situazione sanitaria, a cui sta seguendo quella economica, abbiamo continuato a lavorare con gli uffici locali e centrali affinché non si perdesse nemmeno un giorno per ottenere i contributi di cui necessitiamo. Ringrazio a questo proposito il Capo Dipartimento della Protezione civile, Angelo Borrelli, che in piena emergenza ha firmato con sollecitudine l'approvazione del Piano di interventi presentato, consentendo così di arrivare all'ordinanza in tempi rapidissimi. Gli interventi di ripristino delle opere e delle strutture danneggiate a novembre sono 995 in tutto il Piemonte: 371 nell'Alessandrino per 16,5 milioni di euro, 137 nell'Astigiano per 7 milioni, 38 nel Biellese per circa 615 mila euro, 220 nel Cuneese per quasi 6 milioni di euro, 99 nel Torinese per 4 milioni, 20 nel Verbano Cusio Ossola per oltre 1,2 milioni, 17 nel Vercellese per 456 mila euro e altri 93 interventi in tutta la regione gestiti da enti di protezione del territorio e della popolazione per 6,3 milioni. Il valore economico degli interventi è di vario tipo: da centinaia di migliaia di euro per il ripristino dei sistemi di sicurezza dei fiumi o delle sedi stradali fino alle piccole somme per chiudere le buche o di pulizia e di sistemazione. La copertura finanziaria del piano di interventi è assicurata dalle risorse del Fondo nazionale delle emergenze. Nei prossimi giorni i Comuni e le Province riceveranno dagli uffici tecnici regionali la comunicazione con la richiesta della documentazione necessaria per ottenere l'erogazione del contributo. In deroga alla legge 18/84 l'erogazione può avvenire in due modi: in un'unica soluzione a saldo delle spese già sostenute o con un acconto del 40% a verbale di somma urgenza e 60% a rendicontazione finale delle spese sostenute.

Coronavirus a Bergamo, in Fiera il saluto a Emergency , da giugno visite e vaccinazioni

I padiglioni saranno riorganizzati in 8 ambulatori per i pazienti guariti dal Covid

[Maddalena Berbenni]

shadow Stampa EmailC è il buffet e un atmosfera di festa forse un po liberatoria.esperienza è stata unica (e impegnativa) per tutti. Militari e volontari, medici e artigiani, chef e ingegneri. Per chi, come il personale di Emergency, è abituato alle missioni lontane. E per chi, come gli Alpini, ha radici in questa terra. Dimessaultima paziente, domenica scorsa, la Fiera non sarà più ospedale, a meno che non se ne presenti la necessità. E in quel caso tutto è pronto. Dal 3 giugno, sarà organizzata in otto ambulatori per seguire, potenzialmente tutte, le 2 mila persone guarite dal Covid-19 al Papa Giovanni XXIII, a San Giovanni Bianco e negli stessi spazi in via Lunga, dove sono stati curati in 120 con una vittima. Atteso fino all'altra sera, il governatore Attilio Fontana ha dato forfait al saluto ufficiale, ieri pomeriggio, con il direttore generale Maria Beatrice Stasi a fare gli onori di casa. Il presidente è impegnato in importanti interlocuzioni governative, lo giustifica assessore alla Protezione civile Pietro Foroni. Dall'inizio dell'emergenza, sarebbe stato il primo palcoscenico condiviso con il sindaco Giorgio Gori. Ma a quanto pare, fra Lega e Pd, si va avanti con il distanziamento più rigoroso. Così il messaggio arriva, facile facile, dai canali social della Regione: per Fontana ospedale da campo è una dimostrazione di efficienza, disponibilità e capacità di affrontare le difficoltà. Quanto al sindaco, davanti alla platea in Fiera, tiene a parlare anche in rappresentanza della proprietà dell'immobile: Credo abbiamo fatto bene a mettere a disposizione questi spazi quando servivano dice Gori. Avessimo potuto farlo con due settimane di anticipo, forse sarebbe servito ancora di più. Consentitemi, però, di sperare che la Fiera possa tornare quanto prima a fare il suo mestiere, cioè a essere il luogo degli scambi, dei commerci, della rappresentazione dei prodotti di questa provincia e delle sue imprese. Se non ci sarà la tanto temuta ondata autunnale, Gori pensa che sarà questione di qualche mese. ipotesi più probabile, al momento, è che ordinanza di requisizione in scadenza il 31 luglio sia prorogata a fine anno. '); }Il grazie a Emergency, anche a nome di tutti i sindaci della provincia, da Gori arriva poi con un piccolo gesto a margine, un quadrigliolo di prato donato alla presidente Rossella Miccio. Porterà con sé un'immagine in particolare di questi due mesi: Il sorriso dell'ultima paziente dimessa. È Carla Spelgatti, 71 anni, insegnante in pensione, di Scanzorosciate. Si era ammalata a fine febbraio, il ricovero a inizio marzo, poi il trasferimento alla Fiera appena collaudata, il 6 aprile: I medici erano pessimisti. È brutta, dicevano. Per 10 giorni ogni mattina mi riferivano che aveva superato la notte. Poi, ha cominciato a riprendersi. Strano passare dall'Africa alla Lombardia: Non me lo sarei mai aspettata, ma il diritto alle cure è un diritto universale. Hanno lavorato in 82 tra medici di terapia intensiva, infermieri e volontari igienisti, chi cioè ha aiutato con le vestizioni e la logistica. Sommati ai russi, al personale della Trucca e alla protezione civile fanno 277 persone e un sistema da brevettare, suggerisce Stasi. Da giugno negli ambulatori sanificati saranno visitati fino a 36 pazienti al giorno. Il percorso base prevede accettazione con il case manager per la valutazione dei casi, il prelievo di sangue, elettrocardiogramma e educazione sanitaria. Viene poi verificata la condizione dei polmoni, la fisioterapia, il quadro psicologico ed effettuata una radiografia toracica. Extra Covid, una parte degli spazi sarà destinata alle circa 2 mila vaccinazioni per i bambini, saltate nei mesi scorsi e da recuperare.

Coronavirus a Bergamo, in regalo tremila litri di gel igienizzante

[Redazione Bergamo Online]

La produzione del gel nei laboratori di Catania shadow Stampa Email università di Catania donerà al Comune e all'Università di Bergamo (oltre che al Comune Lodigiano di Comaglie) tremila litri di gel igienizzante prodotto nei laboratori del dipartimento di Scienze chimiche del capoluogo etneo, che ha già realizzato, a titolo gratuito, complessivamente 25 mila litri di igienizzante per enti pubblici e istituzioni siciliane. Il trasporto sarà effettuato gratuitamente dall'azienda Lct. iniziativa è un importante contributo al contrasto alla diffusione del coronavirus nelle zone maggiormente colpite - commenta il presidente della Regione, Nello Musumeci - ma ha anche un valore simbolico eccezionale. Un'eccellenza accademica siciliana, come il dipartimento di Scienze chimiche dell'ateneo catanese, produce e distribuisce il liquido igienizzante a beneficio della Lombardia, regione funestata dalla pandemia. Un esempio di solidarietà e fratellanza, nel solco del dettato costituzionale secondo cui l'Italia deve essere una comunità coesa e solidale, come più volte ricordato dal presidente della Repubblica Mattarella. Grazie alla convenzione stipulata dal direttore generale Giovanni La Via con la Protezione civile regionale - osserva il rettore Francesco Priolo - università di Catania ha offerto un suo sostanziale contributo alle iniziative di contrasto dell'emergenza epidemiologica attivandosi per la certificazione delle mascherine costituzione dell'Anticovid-Lab e poi con la produzione di sostanza igienizzante nei nostri laboratori. Donare un quantitativo di liquido igienizzante alle città e all'università di Bergamo e al comune di Somaglia è per noi motivo di particolare orgoglio. La nazione da Nord a Sud è davvero unita nel combattere questa emergenza. '); }

Coronavirus: l'emergenza mette a rischio gli asili nido di Aosta

L'emergenza Coronavirus mette in serio pericolo, per il Comune di Aosta, e non solo, il futuro degli asili nido; presentato #AostaRiparte

[Redazione]

comuni Pubblicato da Alessandro Bianchet il 27/05/2020 Pubblicato da Alessandro Bianchet il 27/05/2020 Coronavirus: emergenza mette a rischio gli asili nido di Aosta Posti ridotti e costi lievitati preventivati dal sindaco Fulvio Centoz alla luce delle nuove disposizioni post Coronavirus Un grande problema per gli asili nido. emergenza Coronavirus lascerà questa eredità al comune di Aosta. Il caso è emerso nell'ambito dell'esposizione del progetto #AostaRiparte, presentato dal consiglio comunale in vista della Fase 2 avanzata. Problemi ai nidi L'aspetto clou della panoramica sulle iniziative immaginate dall'amministrazione comunale in materia di trasporti, attività produttive e servizi alla persona, emerge, come detto, in materia di nidi. Faccio notare risponde il sindaco Fulvio Centoz alle varie domande che i servizi all'infanzia saranno un enorme problema. Prima avevamo 126 posti in tre nidi, con una spesa di circa 100 mila euro al mese (70 mila euro circa a carico della Regione, 11 mila circa a carico del Comune e il resto in capo alle famiglie ndr.), con un costo di circa 800 euro a bambino. Questo, però, rischia di essere un lontano ricordo. Con le nuove normative continua il primo cittadino -, conobbligò di garantire un rapporto educatore-bambini di 1 a 3 e con tutte le misure di sicurezza del caso, con i soldi a disposizione riusciremo a garantire 45 posti, con un costo di circa 2.700 euro a bambini. Insomma, da qui in avanti bisognerà ragionare su questi servizi. #AostaRiparte La mattinata consiliare si è aperta, appunto, con illustrazione del documento #AostaRiparte, arrivato dopo una fase emergenziale in cui abbiamo dovuto reinventarci, ma gestita in maniera egregia sottolinea il primo cittadino, ricordando la gestione di 1.600 persone isolate e il rafforzamento dell'aria di protezione civile con una decina di persone. Poi, è stato il momento di programmare la ripartenza ragionando in termini di sistema e concentrandoci su tre linee prioritarie come attività produttive, mobilità e servizi alla persona spiega ancora Centoz, evidenziando il coinvolgimento, per la prima volta degli appaltatori. Ricordata ordinanza che consente alle attività commerciali non alimentari di ampliarsi di 4 metri quadrati fuori dal proprio negozio, Centoz ha concluso ricordando di essere partiti decisi sui servizi alla persona, per dare un segnale alle famiglie che stanno iniziando a lavorare. Le minoranze Non ci vanno tanto tenere le minoranze. Etienne Androne, ad esempio, parla di documento di intenti condivisibile, ma a cui manca la parte relativa allo sport e agli impianti, visto che la piscina rimarrà chiusa e non si sa niente sul resto. Patrizia Pradelli dà ok per il disincentivo dell'uso dell'auto, ma chiede di sapere come si organizzeranno i mezzi di trasporto pubblico per dare una risposta. Sulla stessa linea Loris Sartore, che parla di iniziativa lodevole la volontà di ridurre il prezzo dei parcheggi in struttura, ma la ritiene non sufficiente se si vuole disincentivare l'uso. E chiede di lavorare con la Regione per incrementare il numero di corse. Lorenzo Aiello, invece, esprime perplessità sui servizi all'infanzia 6 mesi-12 anni, che appaiono in contrasto con il regolamento delle tate familiari regionali, che hanno adattato il proprio domicilio per lavorare e hanno conseguito diverse specializzazioni. Perché si chiede attivare un servizio a domicilio, senza una regolamentazione che rende difficile il verificarne la salubrità? Parla di documento in gran parte condivisibile Carola Carpinello, che punta invece il dito sui servizi sociali. Ben venga che finalmente abbiate provato a fare sistema, ma rimango perplessa sull'organizzazione sportiva e sulla destinazione del Berra agli anziani. Poi punta il dito: Rimane comunque alta la vigilanza, perché non deve passare nemmeno per un secondo idea che ai diritti dei lavoratori ci pensiamo domani. Lo definisce documento di buoni intenti il consigliere Luca Lotto, che però non cancella l'immobilità della giunta nei cinque anni precedenti. La pandemia secondo Lotto non ha fatto altro che evidenziare in Comune, Regione e Paese disorganizzazione e incapacità, in particolare in materia di mobilità e lavoro agile. Il documento non sana l'immobilismo, al massimo può rappresentare un mea culpa. Il sindaco La prima replica spetta al sindaco Fulvio Centoz, che attacca. Non possiamo aprire i centri diurni nei centri anziani esclama -, si

rischierebbe di portare all'interno la pandemia, dopo che siamo riusciti a evitare i contagi. Non ci sono molte altre alternative. E chiosa. Mea culpa? Se guardiamo tutte le vicissitudini, la sufficienza ce la siamo ampiamente meritata. Sociale Sul piano dei servizi interviene assessore alle Politiche sociali, Luca Girasole. Ci stiamo muovendo in regime straordinario, con obiettivo di tenere in piedi un sistema che rischia di crollare. Girasole ribatte poi sui diritti dei lavoratori. La FIS scade il 9 luglio, e quindi il diritto del lavoratore lo garantisci salvaguardando il posto di lavoro, visto che fino a quel momento non può nemmeno essere licenziato attacca -. Ci siamo mossi per tutelare in modo particolare i lavoratori che forniscono i servizi tramite le cooperative, le quali stanno facendo tutte le valutazioni possibili, anche con rotazioni, per garantire il diritto al lavoro e siglando dei protocolli che verranno esposti a breve. L'assessore ricorda, poi, aiuto dato a famiglie con entrambi i genitori che lavorano fuori casa, accogliendo bambini che, in teoria, non dovrebbero essere tenuti dai nonni per evitare che aumenti il contagio spiega -. Il tutto con la richiesta di un impegno economico simbolico, pari a circa il 20% del totale. E chiude sulle tate familiari. Sono liberi professionisti, e questo tipo di servizio esula dai compiti amministrativi e scolastici, ma viene fornito dalla Regione e ci auguriamo che riparta il prima possibile ricorda -. Il discorso per i servizi all'infanzia è diverso, in quanto è stato indicato dal legislatore di seguire la strada dell'educativa domiciliare, così da dare una risposta alle famiglie, garantendo i livelli occupazionali. Per questo abbiamo attuato Covivre, così da garantire i servizi con il massimo della sicurezza. Peraltro conclude -, il servizio può anche essere pagato con il bonus baby sitter. Sport Ricordate le iniziative legate ai centri ludico sportivi, con organizzazione affidata a un team di professionisti, laureati in scienze motorie, coordinati dal professor Balla e individuati dal Coni, con idea di privilegiare gli spazi all'aperto, assessore con delega allo Sport, Cristina Galassi, si concentra sul caso piscina. Ricordate, Galassi sottolinea: In caso di revoca, unica possibilità sarebbe stata una procedura negoziata con invito di cinque operatori economici per affidamento temporaneo chiosa -, ma non sarebbe stata una scelta compatibile con i tempi. Speriamo almeno di rendere fruibili spazi verdi e beach volley. Trasporti L'ultimo focus, sui trasporti, lo fa assessora con delega alla Mobilità, Jeannette Migliorin. Dall'incontro del 21 maggio con l'assessorato ai Trasporti e portatori di interesse, come anticipato da Gazzetta Matin, è emerso che i mezzi pubblici dovrebbero mantenere la gratuità fino a dicembre e forse è alla luce delle minori entrate che si è optato per la contrazione dei numeri evidenzia Migliorin. Inoltre, sarebbe emersa esigenza di dotare i mezzi pubblici di ganci per il trasporto delle biciclette, ma anche di non lasciare più sola Aosta, che va sostenuta su iniziative come Aosta in bicicletta, avviate in solitaria. Ritorna in auge il discorso relativo alle rastrelliere e per le bici, già arrivate, ma non ancora predisposte. ipotesi è di posizionarle nella zona di via Piave, cosa che comporterebbe la perdita di qualche parcheggio evidenzia ancora Migliorin -. Il posizionamento implica dei costi, per questo aspettavamo di operare in ottica di sistema dopo una valutazione del sistema viario. Sistema che si adopererà anche per il resto del discorso mobilità. Sappiamo che aumento dei parcheggi, avvio di Zone 30 e la diminuzione dei parcheggi in struttura non bastano conclude -, per questo motivo abbiamo accolto la proposta regionale di lavorare di sistema anche con altri comuni della Plaine. (alessandro bianchet)

Coronavirus, indice di contagio: Valle d`Aosta penalizzata dai piccoli numeri secondo Morelli

[Redazione]

POLITICA & ECONOMIA Pubblicato da Danila Chenal il 27/05/2020 Pubblicato da Danila Chenal il 27/05/2020 Coronavirus, indice di contagio: ValleAosta penalizzata dai piccoli numeri secondo Morelli Per la presidente dellacommissione sta passando un'informazione che nuoce alla regione e, soprattutto, che non corrisponde alla verità dei fatti Coronavirus. Indice di contagio: ValleAosta penalizzata dai piccoli numeri. La ValleAosta, con i suoi piccoli numeri, è fortemente penalizzata dalla rilevazione dell'indice di contagio RT: a livello nazionale sta passando un'informazione che nuoce alla nostra regione e, soprattutto, che non corrisponde alla verità dei fatti. A dichiararlo Patrizia Morelli, presidente della quinta commissione Servizi sociali al termine della riunione di oggi, mercoledì 27, in cui sono stati auditi il dirigente della struttura igiene, sanità pubblica e veterinaria del Dipartimento sanità e salute dell'Assessorato regionale, Mauro Ruffier, e il direttore della Protezione civile Pio Porretta. Sentire che siamo sotto osservazione perché siamo virtuosi sia nell'esecuzione dei tamponi sia nell'invio dei dati all'Istituto superiore della sanità è paradossale e ingiusto, aggiunge Morelli. L'analisi Il dottor Ruffier ha riferito di essersi confrontato con l'Istituto e di aver ricevuto rassicurazioni in merito alle modalità di calcolo; bisogna intervenire sia a livello di piattaforma gestionale sia con una forte azione di comunicazione, anche avvalendosi delle competenze della cabina di regia sanitaria, per ristabilire la corretta rappresentazione della nostra realtà. La Valle vive di turismo e, in vista della riapertura della mobilità interregionale, bisogna evitare che informazioni di questo tipo penalizzino la nostra immagine ripercuotendosi sull'economia e sugli operatori, che non aspettano altro che di ripartire. Quanto all'audizione di Porretta è stato fatto il punto della situazione sul coinvolgimento dei vari attori del sistema durante la fase 1 dell'emergenza: il dottor Porretta ha precisato che il sistema deve coinvolgere tutti, ognuno con le proprie competenze e professionalità. Il Corpo professionale dei Vigili del fuoco è stato attivato per le situazioni dove era bisogno della sua preparazione che è altamente specifica, in modo complementare rispetto alla parte volontaria dei Vigili del fuoco, coinvolta su richiesta dei sindaci.

BOLLENGO - Entra in servizio il nuovo mezzo della protezione civile

[Redazione]

L'automezzo è stato presentato alla popolazione domenica scorsa, con la benedizione di Don Geoffrey al termine della prima messa celebrata dopo il blocco covid-19. 27 Maggio 2020
Politica Leggi tutte le news di Bollengo Condividi questo articolo su: Facebook Twitter LinkedIn Aggiungi a preferiti
BOLLENGO - Il Comune di Bollengo ha partecipato al Bando Mezzi Protezione Civile 2019 promosso dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Torino e si è aggiudicato un contributo di 14.000 euro, pari al 50% del costo per l'acquisto di un mezzo destinato al Gruppo Comunale. Si tratta di un pickup Suzuki, allestito con le caratteristiche che consentiranno ai volontari di intervenire sul territorio con maggiore efficacia e tempestività nei casi di bisogno. L'automezzo è stato presentato alla popolazione domenica scorsa, con la benedizione di Don Geoffrey al termine della prima messa celebrata dopo il blocco covid-19. Voglio esprimere dice il sindaco Luigi Sergio Ricca - un ringraziamento sincero alla Fondazione CRT ed al suo Presidente Giovanni Quaglia per l'importante e sostanzioso impegno che ogni anno dedica a sostegno dei volontari dei servizi di soccorso, emergenza e Protezione Civile del Piemonte e Valle d'Aosta, stanziando risorse consistenti per incrementare le loro dotazioni e sostenere i loro progetti. Un altro sentito ringraziamento va ai Volontari del Gruppo di Protezione Civile di Bollengo, guidato da Armando Sammartino, per l'impegno dedicato in questi anni al servizio della Comunità, ancor più sentito in questo tempo di emergenza, anche con la distribuzione delle mascherine alle famiglie bollenghine.

Coronavirus: in Fvg positivi scendono a 412 (-18 rispetto a ieri) **Wed May 27 00:00:00 CEST 2020**

[Redazione]

27.05.2020 15:46 Coronavirus: in Fvg positivi scendono a 412 (-18 rispetto a ieri) Palmanova, 27 mag - Le persone attualmente positive al Coronavirus in Friuli Venezia Giulia (equivalenti alla somma degli ospedalizzati, dei clinicamente guariti e degli isolamenti domiciliari) sono 412, 18 in meno rispetto alla giornata di ieri. In terapia intensiva rimane un solo paziente, quelli ricoverati in altri reparti risultano essere 51, mentre si registrano 2 nuovi decessi (331 in totale). Lo ha comunicato oggi il vicegovernatore con delega alla Salute e Protezione civile, Riccardo Riccardi. Analizzando i dati complessivi, dall'inizio dell'epidemia le persone risultate positive al virus sono 3.255 (4 più di ieri): 1.378 a Trieste, 981 a Udine, 684 a Pordenone e 212 a Gorizia. I totalmente guariti invece ammontano a 2.512 (20 più di ieri), i clinicamente guariti a 56 e le persone in isolamento domiciliare sono 304. I deceduti sono 186 a Trieste, 73 a Udine, 67 a Pordenone e 5 a Gorizia. ARC/GG/al

Cherasco, tutti negativi gli oltre 70 dipendenti della casa di riposo. Ora i tamponi agli ospiti

[Redazione]

Attualità | 27 maggio 2020, 15:00 Cherasco, tutti negativi gli oltre 70 dipendenti della casa di riposo. Ora i tamponi agli ospiti Verso la normalizzazione la situazione contagi nella città delle Paci. L'aggiornamento dal sindaco Davico durante la seduta di Consiglio svoltasi ieri in videoconferenza: "Tre le persone attualmente positive, un nuovo caso si è aggiunto negli ultimi giorni" Il municipio di Cherasco (foto di Barbara Guazzone) Il municipio di Cherasco (foto di Barbara Guazzone) [INS::INS] Seconda seduta in modalità telematica quella che ieri, martedì 26 maggio, ha riunito il Consiglio comunale di Cherasco. Ad aprire la seduta, presieduta da Massimo Rosso, sono state le comunicazioni del sindaco Carlo Davico che ha aggiornato sui casi positivi al Covid-19 sul territorio di Cherasco: sono 3. Due di questi sono casi già accertati tempo fa e che sono in via di guarigione. Negli ultimi giorni si è aggiunto un nuovo caso. Il picco dei casi positivi è stato di 16, la maggior parte di queste persone lavoravano in particolari luoghi, come le case di riposo e ospedali. Ha aggiunto: Non siamo ancora fuori dall'emergenza. I pochi casi riscontrati su tutto il territorio probabilmente sono stati anche frutto di una gestione restrittiva dell'emergenza. Una buona notizia arriva dalla Casa di riposo di Cherasco: Sono stati fatti tamponi a tutti i dipendenti, oltre 70, e sono tutti negativi. Nei prossimi giorni saranno effettuati anche agli ospiti. Per il momento non si registrano casi positivi. OPERE: LA CIRCONVALLAZIONE E LA NUOVA SCUOLA PRIMARIA Il primo cittadino ha poi fatto una panoramica sulle opere pubbliche: Abbiamo avuto alcune buone notizie: quella che più si attendeva era quella sulla circonvallazione. Finalmente si potrà andare alla gara d'appalto dopo un iter lungo, tortuoso e logorante. La Provincia sta lavorando alla preparazione del bando e la promessa che ci è stata fatta è che tra pochi mesi avremo il nome della ditta che procederà alla realizzazione della circonvallazione. Un'altra notizia positiva riguarda la nuova scuola primaria del capoluogo: Abbiamo avuto un finanziamento da parte della Regione di 3,5 milioni e quindi si può partire con la gara d'appalto. Sono ripartiti anche altri lavori pubblici, già iniziati: sulla nuova scuola a Bricco, quelli nella chiesetta di San Giacomo e a breve partiranno quelli al Museo Adriani, che sono già stati appaltati. BUONI SPESA A 130 FAMIGLIE La seduta è proseguita secondo l'ordine del giorno. A descrivere le variazioni di bilancio è stata l'assessore Elisa Bottero, che ha anche fatto una panoramica sui buoni spesa alimentari consegnati ai nuclei in difficoltà: Il Ministero, per far fronte alla crisi dovuta all'emergenza Covid-19 ha destinato ai Comuni somme da destinare a buoni spesa per general alimentari. I destinatari sono coloro che hanno subito difficoltà economiche a causa del virus. Al Comune di Cherasco è stata destinata la somma di 49.251 euro. Le domande ricevute in Comune sono state 190. Di queste 130 sono i nuclei familiari che hanno ricevuto i buoni spesa, 25 sono i nuclei che hanno ricevuto il pacco alimentare da Caritas o Protezione Civile. Questi ultimi sono quei nuclei che hanno difficoltà economica non propriamente derivante dall'emergenza coronavirus, che erano già in difficoltà. Trentacinque sono invece le domande che non sono state accolte per mancanza di requisiti. Il totale dei buoni spesa consegnati finora è di 42.200. Seimila euro è il contributo che è stato erogato alla Caritas per affrontare l'emergenza. LE SPESE DELL'EMERGENZA IN MUNICIPIO Una seconda variazione di bilancio riguarda l'inserimento di 7.314 euro, contributo erogato dal Ministero dell'Interno per la sanificazione degli uffici comunali. Inserito in bilancio anche il contributo di 1.228 euro, sempre derivante dal Ministero degli Interni, per maggiori prestazioni di lavoro straordinario e per l'acquisto di dispositivi di protezione individuale per la polizia locale: Come Amministrazione ci siamo sentiti in dovere di trasferire una somma maggiore per gli straordinari effettuati dagli agenti di polizia locale. Abbiamo inserito ulteriori 5.000 euro, utilizzando il capitolo delle manifestazioni che sono state annullate. Le delibere sono passate con il voto unanime dell'assemblea. IL COMUNE PUNTA A CONTRIBUTO REGIONALE PER SAN GREGORIO La delibera sulla modifica del programma triennale dei lavori pubblici è stata illustrata dal vicesindaco Claudio Bogetti: Questa è la seconda modifica del programma triennale dei lavori pubblici 2020-2021, una variazione

checosottolinea come il Comune di Cherasco continui a essere attivo. Il piano erastato adottato dalla Giunta nel giugno 2019, poi dal Consiglio comunale, insede di approvazione del bilancio. Successivamente, il 6 febbraio 2020, erastata apportata la prima modifica sostanziale. La modifica che approviamo adesso nasce dall'esigenza di partecipare a un bando regionale per l'riqualificazione della chiesa di San Gregorio che attualmente ospita mostre edeventi culturali. La Regione ha aperto un nuovo bando relativo a interventi neiComuni che sono inseriti nell'ambito del patrimonio Unesco. Cherasco, essendobuffer zone, può accedere a questo bando, come già era successo due anni fa conil Museo Adriani, ottenendo il contributo e permettendo di ampliare gli spaziespositivi. Speriamo, per San Gregorio, di ottenere questo contributo, che èimportante in quanto copre l'80% della spesa totale, che si aggira sui 900 milaeuro. Nella chiesa di San Gregorio sono già stati fatti, negli scorsi anni,alcuni lavori di risanamento e deumidificazione. Se riusciamo a ottenere questonuevo contributo, si potrà intervenire per recuperare i preziosi affreschi esull'impiantistica. La chiesa di San Gregorio è un monumento importante per lanostra città (recentemente è stato riscoperto anche un significativo affrescomedievale).Anche questa delibera ha visto il voto unanime dell'assemblea.[ico_author] Redazione

Alluvioni 2019, dalla Regione pronti 42 milioni per effettuare 995 interventi in tutta la regione: 99 nel Torinese per 4 milioni

[Redazione]

Sono 42 i milioni di euro ottenuti dalla Regione Piemonte per 995 interventi di ripristino dei danni dell'alluvione che ha colpito gran parte della regione dal 21 al 25 novembre 2019. È stata firmata ieri sera, dal Presidente Cirio, l'ordinanza di approvazione del Piano degli interventi urgenti - conferma l'assessore alla Protezione civile della Regione Piemonte Marco Gabusi per un importo di 41.893.424 euro assegnati ai Comuni che hanno subito danni a novembre, a cui si aggiungono 249.284 euro residuali per l'Alessandrino colpito a ottobre a copertura di alcuni interventi che erano rimasti fuori dalla prima erogazione di contributi". I beneficiari dei contributi sono direttamente i Sindaci dei comuni colpiti, i Presidenti delle province e i Direttori degli altri enti pubblici che si occupano dell'esecuzione dei lavori. "Sappiamo bene - sottolinea l'Assessore Gabusi - quanto sia importante per i territori e per i Comuni, soprattutto i più piccoli, avere risorse economiche sufficienti per coprire le spese sostenute per il ripristino di strade, ponti, edifici e infrastrutture. Nonostante la difficilissima situazione sanitaria, a cui sta seguendo quella economica, abbiamo continuato a lavorare con gli uffici locali e centrali affinché non si perdesse nemmeno un giorno per ottenere i contributi di cui necessitiamo. Ringrazio a questo proposito il Capo Dipartimento della Protezione civile, Angelo Borrelli, che in piena emergenza ha firmato con sollecitudine l'approvazione del Piano di interventi presentato, consentendo così di arrivare all'ordinanza in tempi rapidissimi". Gli interventi di ripristino delle opere e delle strutture danneggiate a novembre sono 995 in tutto il Piemonte: 371 nell'Alessandrino per 16,5 milioni di euro, 137 nell'Astigiano per 7 milioni, 38 nel Biellese per circa 615 mila euro, 220 nel Cuneese per quasi 6 milioni di euro, 99 nel Torinese per 4 milioni, 20 nel Verbano Cusio Ossola per oltre 1,2 milioni, 17 nel Vercellese per 456 mila euro e altri 93 interventi in tutta la regione gestiti da enti di protezione del territorio e della popolazione per 6,3 milioni. Il valore economico degli interventi è di vario tipo: da centinaia di migliaia di euro per il ripristino dei sistemi di sicurezza dei fiumi o delle sedi stradali fino alle piccole somme per chiudere le buche o di pulizia e di sistemazione. La copertura finanziaria del piano di interventi è assicurata dalle risorse del Fondo nazionale delle emergenze. Nei prossimi giorni i Comuni e le Province riceveranno dagli uffici tecnici regionali la comunicazione con la richiesta della documentazione necessaria per ottenere l'erogazione del contributo. In deroga alla legge 18/84 l'erogazione può avvenire in due modi: in un'unica soluzione a saldo delle spese già sostenute o con un acconto del 40% a verbale di somma urgenza e 60% a rendicontazione finale delle spese sostenute.